

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica Web				
	Focusroma.it	15/12/2022	<i>Gli artigiani del set</i>	3
	Ildenaro.it	14/12/2022	<i>Marateale in Winter e Magnifica Awards: parata di star a Roma per festeggiare il gemellaggio</i>	5
Rubrica Cinema				
1+21	Avvenire	15/12/2022	<i>James Cameron presenta "Avatar 2", nel nome della famiglia (A.De Luca)</i>	9
55	Corriere della Sera	15/12/2022	<i>Box office</i>	11
53	Corriere della Sera	15/12/2022	<i>Int. a C.De Sica: Vorrei risate piu' scorrette (V.Cappelli)</i>	12
19	Il Fatto Quotidiano	15/12/2022	<i>"Ho spesso il ruolo del perfido eppure non amo il lato oscuro" (A.Pasetti)</i>	14
12	Il Manifesto	15/12/2022	<i>"Chiara", una rivoluzionaria con l'invenzione della vita (C.Piccino)</i>	15
19	Il Messaggero	15/12/2022	<i>Int. a C.De Sica: De Sica: "Con le mie battute oggi andrei in galera" (G.Satta)</i>	17
19	Il Messaggero	15/12/2022	<i>Miyazaki, esce a luglio "How Do You Live?"</i>	19
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	15/12/2022	<i>Con il biglietto a tre euro i cinema tornano a riempirsi (D.Autieri)</i>	20
38	La Repubblica	15/12/2022	<i>Whitney Houston L'ultimo acuto della diva triste (A.Finos)</i>	22
39	La Repubblica	15/12/2022	<i>Miyazaki, il nuovo film nel 2023</i>	24
31	La Stampa	15/12/2022	<i>Benedetta Porcaroli "Shooting Star" al Festival del cinema di Berlino</i>	25
29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	15/12/2022	<i>"Incontrai Brando, quel Tango mi salvo' la vita" (B.Cucci)</i>	26
23	Tuttomilano (La Repubblica)	15/12/2022	<i>La fatica della liberta' / Scelti da noi (L.Mosso/S.Spaventa)</i>	27
24	Tuttomilano (La Repubblica)	15/12/2022	<i>Nel mondo di Bertolucci (S.Spaventa)</i>	28
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
39	Corriere della Sera	15/12/2022	<i>Tim, spinta sulla rete nazionale. Vivendi e Cdp divise sul riassetto (F.De Rosa)</i>	29
49	Corriere della Sera	15/12/2022	<i>"Stregonerie" rende omaggio a Pasolini</i>	30
63	Corriere della Sera	15/12/2022	<i>A fil di rete (A.Grasso)</i>	31
17	Corriere della Sera	15/12/2022	<i>Tg2, inizia il dopo Sangiuliano. Il nuovo direttore e' Nicola Rao</i>	32
24	Il Giornale	15/12/2022	<i>"Filumena Marturano". Con le feste di Natale la Rai riscopre il teatro (P.Scotti)</i>	33
31	Il Giornale	15/12/2022	<i>FuoriSerie (M.Sacchi)</i>	35
19	Il Messaggero	15/12/2022	<i>Cosi' la Babele dello streaming ridisegna la tv (I.Ravarino)</i>	36
22	Il Messaggero	15/12/2022	<i>Cinecitta', via alla formazione per l'audiovisivo</i>	38
23	Il Messaggero	15/12/2022	<i>Il riscatto di Will Smith si chiama Emancipation (F.Alo')</i>	39
22	Il Messaggero	15/12/2022	<i>Una Roma da sogno negli occhi di Sgarbi (F.Musolino)</i>	40
39	La Repubblica	15/12/2022	<i>Int. a H.Mirren: Helen Mirren "Sono cresciuta in un luna park di commedianti. Ora sogno un teatro in Puglia" (F.Brunamonti)</i>	42
46/47	La Repubblica	15/12/2022	<i>Quanta vita c'e' in una normale spy story (A.Dipollina)</i>	44
47	La Repubblica	15/12/2022	<i>Natale a Londra per riscoprirsi romantici (S.Fumarola)</i>	45
1+18/9	La Repubblica - Ed. Palermo	15/12/2022	<i>Se il Ponte sullo Stretto crolla nella fiction (M.Di Caro)</i>	46
26	La Stampa	15/12/2022	<i>Tim cerca soci per la rete e sonda Gip l'ad: "Vendere asset per ridurre il debito" (F.Spini)</i>	49
30/31	La Stampa	15/12/2022	<i>Int. a H.Ford: "Gioco al cowboy, come da bambino oggi pero' so la verita' sugli indigeni" (S.Siri)</i>	50
31	La Stampa	15/12/2022	<i>Il cda Rai festeggia il risveglio di Rai2. "Il Tg1 faccia concorrenza al Tg5 (M.Tamburrino)</i>	52
26/27	Libero Quotidiano	15/12/2022	<i>L'Avvento di Pilar e' pura goduria (F.Specchia)</i>	54
62/64	Oggi	22/12/2022	<i>Placido dynasty mica facile essere un figlio di (L.Rio)</i>	56

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
1+29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	15/12/2022	<i>Infelicità' reale in mondovisione (C.Di Clemente)</i>	59
Rubrica International & Web				
	AlloCine.Fr	15/12/2022	<i>Avatar : La Voie de l'Eau : 3 raisons de se plonger dans l'expérience Dolby Cinema</i>	60
	Cineuropa.org	15/12/2022	<i>Henrik M Dahlsbakken's Munch set to hit Norwegian cinemas on 27 January and Viaplay on 24</i>	61
	Dailytelegraph.com	15/12/2022	<i>Avatar: The Way Of Water's near-impossible box office mission</i>	63
	Menafn.com	15/12/2022	<i>Eddie Murphy To Be Feted With Cecil B. DeMille Award At Golden Globes</i>	68
	Stern.de	15/12/2022	<i>Komiker: Eddie Murphy erhält Golden-Globe-Ehrenpreis</i>	69
	Thehindu.com	15/12/2022	<i>You cannot think of cinema as a timepass: Adoor Gopalakrishnan Premium</i>	70
	Wsj.com	15/12/2022	<i>Verizon Offers Free Netflix to Boost Streaming Hub Barron's</i>	71
	AlloCine.Fr	14/12/2022	<i>Box-office France : Le Chat Potté 2 ronronne en tête en attendant Avatar 2</i>	72
	Bbc.co.uk/news	14/12/2022	<i>Edinburgh Filmhouse: Two high profile buyer attempts for cinema fail - BBC News</i>	73
	Cineytele.com	14/12/2022	<i>Conferencia Europa Cinemas Network 2022: el año del renacimiento - Cine y Tele</i>	76
	Deadline.com	14/12/2022	<i>Eddie Murphy To Receive Cecil B. DeMille Award At Golden Globes</i>	102
	Firstpost.com	14/12/2022	<i>Raj Kapoor 98th birth anniversary: Films that prove he was 'Showman' of Hindi cinema</i>	104
	Hollywoodreporter.com	14/12/2022	<i>Avatar: The Way of Water' Charts Course for Year's Best Global Box Office Opening</i>	106
	Hollywoodreporter.com	14/12/2022	<i>Golden Globes: Eddie Murphy to Receive Cecil B. DeMille Award (Exclusive)</i>	108
	Hollywoodreporter.com	14/12/2022	<i>Verizon Offering Free Netflix in Bid to Take on Amazon and Roku as Streaming Middleman</i>	111
	Marketscreener.com	14/12/2022	<i>South Africa's Eskom CEO has resigned - public broadcaster SABC, outlet News24</i>	113
	People.com	14/12/2022	<i>Eddie Murphy to Receive Cecil B. DeMille Award at 2023 Golden Globes</i>	114
	Stern.de	14/12/2022	<i>Streaming: Netflix-Hit "Wednesday" knackt die Milliardenmarke</i>	117
	TheWrap.com	14/12/2022	<i>Avatar 2' Probably Won't Match the Original's Box Office Record But There's a Way (of Water)</i>	118
	TheWrap.com	14/12/2022	<i>What's New on DVD/Blu-ray in December: Bros,' The Velvet Underground,' Nasty Women' of Silent Cinema</i>	120
	Variety.com	14/12/2022	<i>Eddie Murphy to Receive Cecil B. DeMille Award at the Golden Globes</i>	133
	Variety.com	14/12/2022	<i>Matilda' Stays Atop U.K. Box Office as Avatar' Sequel Looms</i>	135
	Wsj.com	14/12/2022	<i>Verizon Teams Up With Netflix in Push to Become Streaming Middleman - WSJ</i>	137
	Zeit.de	14/12/2022	<i>Streaming: Netflix-Hit «Wednesday» knackt die Milliardenmarke</i>	139
Rubrica International				
34	Frankfurter Allgemeine Zeitung	15/12/2022	<i>Schwarzes Kino</i>	140
10	Wall Street Journal Usa	15/12/2022	<i>Journal report -Streaming's Very Chaotic Year</i>	141
13	Wall Street Journal Usa	15/12/2022	<i>A Still-Shocking Start in Film</i>	143
21	Wall Street Journal Usa	15/12/2022	<i>Journal report -The Silver Screen Staggers On</i>	145

Questo sito utilizza cookie, tra cui cookie analytics di terze parti per l'analisi delle statistiche di traffico ai fini dell'ottimizzazione del sito. Proseguendo la navigazione nel sito si acconsente al loro impiego in conformità alla nostra Cookie Policy. Per maggiori informazioni consultare l'informativa estesa.

focusroma.it

ACCETTA



Gli artigiani del set

L'industria dello spettacolo vista da chi attrezza, veste, trucca, pettina e allestisce. A Roma l'incontro anche per i d'autore



Main Menu

- Home
- Album
- Ambiente
- Arti e Mestieri
- Attualità
- Cinema
- Mostre
- Musica
- Sport
- Teatro
- Contattaci



Questa volta le luci dei riflettori sono state girate di 360 gradi illuminando i professionisti, gli artigiani e chi, con particolare maestria, alimenta una composizione recitata sia sui palcoscenici teatrali che sui set cinematografici. Protagonisti più o meno silenziosi, ricercati ed apprezzati non solo in Italia, osannati e ringraziati nel momento dell'assegnazione o della consegna di un qualunque riconoscimento per la creatività e la realizzazione mostrata e applicata. 'La magia del cinema dietro la macchina da presa'

è stato il leit motiv dell'appuntamento internazionale promosso nella capitale dall'Associazione Italiana Scenografi, Costumisti e Arredatori, al quale erano presenti i rappresentanti di tutte le categorie dello spettacolo, oltre a docenti, ricercatori e figure istituzionali. Alla ribalta il quotidiano impegno di elettricisti, fabbri, falegnami, idraulici, parrucchiere, pittori, sarte, truccatrici e chissà cos'altra specializzazione, che, fra l'altro, sono richieste anche dalle produzioni straniere.

A questo proposito il nuovo ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano ha inviato un messaggio, mentre il sottosegretario Lucia Borgonzoni ha ricordato come il nostro Paese sia un protagonista assoluto a livello planetario esaltando "le capacità artigianali e l'opportunità di una stabilità occupazionale". Francesco Rutelli, presidente dell'ANICA, l'Associazione Nazionale delle Industrie Cinematografiche, Audiovisive e digitali, ha ribadito "l'importanza di una unità produttiva nel settore" e che "il nostro Paese è secondo, solo dietro agli Stati Uniti, nel complessivo numero di riconoscimenti, in particolare nelle nomination ottenute agli Oscar".



'Profilo, caratteristiche e prospettive di scenografi, costumisti, arredatori e artigiani nell'ottica del decennale della rivista Scenografia&Costume', che per l'occasione ha pubblicato una voluminosa raccolta di oltre trecento pagine abbellite da interviste e reportage e da coloratissimi disegni e foto e arricchite dalle informazioni relative all'Associazione e ai componenti, su cui spiccano i 'soci onorari', Giorgio Armani, Milena Canonero, Dante Ferretti, Francesca Lo Schiavo e Gabriella Pescucci. La serie degli interventi, aperta dal presidente dell'Associazione Carlo Poggioli, è stata coordinata da Francesca Romana Buffetti, direttrice della periodica pubblicazione specializzata stampata in italiano e in inglese.



Nel corso dell'incontro sono stati resi noti anche i risultati di una ricerca "qualitativa e quantitativa sugli aderenti all'ASC" e illustrati dal presidente e dalla componente dell'ACTA, l'Associazione dei Consulenti del Terziario Avanzato, Francesca Conti e Anna Pedroncelli e dall'esponente del Dipartimento SARAS, Storia, Antropologia, Religioni, Arte e Spettacolo, dell'Università romana del 'La Sapienza' Federica D'Urso. Dall'approfondimento è emerso come siano cambiati i tempi, le richieste e la preparazione dei giovani e gli aggiornamenti per gli altri siano sempre più necessari per ogni tipo di attività. Intanto la maggioranza e non solo di chi ha risposto al questionario, è femminile.

In sette anni la fase complessiva di espansione degli occupati ha superato il 40%, per lo più under 35. Salite anche le giornate di lavoro, soprattutto dei giovani, certamente nel numero, ma non nella retribuzione. Il cinema è il settore dove è concentrata maggiormente l'occupazione. L'area centrale della nostra penisola è la più attiva, in particolare il Lazio, dove anche la Regione ha investito risorse economiche e con gli studi di Cinecittà importante riferimento sia italiano che internazionale. La creatività, ma anche la possibilità di una crescita professionale all'estero e in autonomia sono le principali motivazioni di chi inizia il percorso lavorativo nei molteplici settori, che pian piano, sviluppano all'interno altri incarichi che, in seguito, possono trasformarsi in professioni e nuove specializzazioni.



Negli atenei nascono nuovi indirizzi didattici, corsi e master, ma anche riferimenti sostenuti dalla pubblica amministrazione. È il caso della Scuola d'Arte Cinematografica 'Gian Maria Volonté', aperta a Roma per volontà della Regione Lazio, dove il ciclo è triennale.

Al centro del dibattito, comunque, rimane il "diritto d'autore", regolato ancora dalla legge numero 633 del 1941, che negli anni ha trovato qualche aggiustamento, ma mai una completa riscrittura come ormai sembra prossima. Quel diritto, utile per un riconoscimento economico e del curriculum, può essere vantato dall'autore del soggetto, della sceneggiatura e della musica, dal direttore artistico, dal regista e dal traduttore dello scritto in altra lingua, nserito solo nel 2021 con una aggiunta alla normativa.

L'Associazione Italiana Scenografi, Costumisti e Arredatori è operativa da una quarantina d'anni



e aderisce alle altre strutture simili europee. L'obiettivo è di supportare, difendere, promuovere i professionisti operanti in tutte le aree dello spettacolo e dell'arte, dal cinema al teatro, dalla musica lirica alle mostre fino alla pubblicità. La base di riferimento e operativa è all'interno degli Studios di via Tuscolana. Roma, fra l'altro, è stata riconosciuta dall'UNESCO 'Città della creatività e dell'industria cinematografica'. Immane, quindi, l'allestimento di un Museo Internazionale del Cinema e dell'Industria Audiovisiva.

[Tweet](#) [Condividi](#) [Salva](#) [Whatsapp](#) [Share](#) 0

CATEGORIA: CINEMA

Avanti

[Home](#) · [Album](#) · [Ambiente](#) · [Arti e Mestieri](#) · [Attualità](#) · [Cinema](#) · [Mostre](#) · [Musica](#) · [Sport](#) · [Teatro](#) · [Contattaci](#)

(c) 2017 FocuRoma.it
A Joomla Template by Joomla51

il denaro.it



- IMPRESSE & MERCATI ▾
- CARRIERE ▾
- CULTURE ▾
- INCENTIVI ▾
- FUTURA ▾
- CRONACHE ▾
- RUBRICHE ▾
- ALTRE SEZIONI ▾

Home > Culture > Marateale in Winter e Magnifica Awards: parata di star a Roma per festeggiare...

Culture

Marateale in Winter e Magnifica Awards: parata di star a Roma per festeggiare il gemellaggio

ildenaro.it 14 Dicembre 2022

7





in foto Nicola Timpone e Giancarlo Giannini (ph. Daniele Venturilli)

Parata di star per il red carpet al Saint Regis di Roma per festeggiare il gemellaggio di due prestigiose kermesse, **Magnifica Awards “Roma come Hollywood” – Premio Gran Gala del Cinema 2022** e **Marateale Award in Winter**: una al suo attesissimo debutto; l'altra da quattordici edizioni, invece, rappresenta uno degli appuntamenti culturali estivi più importanti del nostro paese.

Marateale Award in Winter, versione “invernale” della storica kermesse **Marateale – Premio internazionale Basilicata**, guidata dal direttore artistico **Nicola Timpone** e dalla presidente **Antonella Caramia**, durante la serata ha consegnato un riconoscimento ai talent e agli enti che nel corso delle quattordici edizioni hanno contribuito alla riuscita e all'ascesa della manifestazione. *“In questa occasione siamo felici di annunciare la prossima edizione di Marateale che si terrà dal 25 al 29 luglio 2023, come sempre nella splendida perla del Tirreno”.*

Super guest per essere premiato nel corso della serata presentata dal conduttore televisivo e speaker radiofonico **Claudio Guerrini** – l'attore **Giancarlo Giannini**, un professionista che ha scritto tra le pagine più belle del cinema; ed ancora, insigniti con i prestigiosi riconoscimenti, l'autorevolissimo direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, **Alberto Barbera**; l'attore e regista **Claudio Amendola**, il cui premio è stato ritirato da **Daniele Orazi**, Ceo della DO Consulting & Production; la direttrice di Rai Fiction **Maria Pia Ammirati**; l'attrice **Claudia Gerini**; **Alessandro Onorato**, Assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda del Comune di Roma, a cui è stato consegnato il premio “Marateale Santa Venere” dal dottor **Paolo Barletta** e dal sindaco di Maratea **Daniele Stoppelli**; **Simone Giacomini**, co-fondatore e presidente di Stardust; il film “Lasciarsi un giorno a Roma”, per cui hanno ritirato il premio il regista e attore **Edoardo Leo** e la produttrice **Federica Lucisano**; i giornalisti **Anna Praderio** e **Paolo Sommaruga**; il film “La caccia”, per il quale sono stati premiati il regista **Marco Bocci**, l'attrice **Laura Chiatti** e il produttore **Gianluca Curti**.

Gemellato con Marateale Award in Winter, **Magnifica Awards “Roma come Hollywood”**, festival indipendente dal sapore internazionale che celebra l'industria cinematografica e i suoi protagonisti più illustri – ideato e prodotto da **Tiziana Zampieri** (anche Direttore artistico del Festival Internazionale della Cinematografia Sociale “Tulipani di Seta Nera”) – è quello di premiare le eccellenze della settima arte. *“Una vera e propria festa in cui vogliamo celebrare il cinema, la sua magia, il suo incanto, il suo essere da sempre un'inesauribile e affascinante fabbrica di sogni”* ha



dichiarato Tiziana Zampieri insieme a **Marco Canino** – partner del Progetto – aggiungendo: “Lo facciamo attraverso la presenza di alcuni prestigiosissimi nomi del mondo della settima arte, registi, produttori, attori, ma anche attraverso la celebrazione di ambiti diversi ma affini a quelli del cinema: la televisione, la comunicazione, il giornalismo, la cultura e l'imprenditoria”.

Uno slogan – quello dei **Magnifica Awards “Roma come Hollywood”** – ispirato dall'importante opera culturale svolta dal **Centro Studi Amadeo Peter Giannini**: Giannini fondò la Bank of Italy, il primo a concepire la banca come servizio per tutti e non solo per i ricchi ma, soprattutto, fu il primo a finanziare i film di Charlie Chaplin, Walt Disney e Frank Capra. Ed è stata proprio la dottoressa **Cristina Bolla**, presidentessa del Centro studi Giannini, la prima ad essere premiata durante la serata. La cerimonia è proseguita con la premiazione di un'attrice straordinaria, una vera e propria icona del cinema italiano: **Ornella Muti**. A salire sul palco, poi, la regista e attrice **Michela Andreozzi**; **Luigi Lonigro**, Direttore di 01 Distribution e presidente Unione editori e distributori cinematografici Anica; l'attore e regista **Rocco Papaleo**; l'attore, regista, musicista e fumettista **Greg**; l'attrice **Paola Minaccioni**; **Massimo Righini**, Chief Creative Officer di Casta Diva Entertainment che ha preentato i nuovi progetti relativi alle produzioni televisive; l'attrice e produttrice **Madalina Ghenea**; **Nicola Claudio**, presidente di Rai Cinema; l'attore **Francesco Montanari**, premiato per la serie “Il grande gioco” con il “*Sorriso Diverso*”, riconoscimento conferito dal Festival internazionale della cinematografia sociale Tulipani di seta nera; **Cristina Priarone**, Direttore generale Roma Lazio Film Commission e Presidente delle Film Commission italiane; **Gianluca Perrelli**, founder e ceo di Buzzoole, che ha presentato il progetto Zaira, l'influencer 3.0 virtuale nata nel Metaverso; il film “*Even*”, dedicato ad una delle tematiche sociali più sentite degli ultimi anni, la violenza contro le donne, prodotto dalla società Lob&Partners con il contributo della Calabria Film Commission; **Patrizia Marin**, international media partner; **Massimo Staiti**, founder e ceo di JUMPCUTMEDIA production; una prestigiosa rappresentanza dei centri **Porsche Roma**, che hanno presentato la Porsche Taycan, sinonimo di potenza e sostenibilità; **Roberto Stabile**, responsabile internazionalizzazione di Anica e responsabile progetti speciali della DG Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura; **Rossella Salimbeni**, founder del brand EMBE'; **Giusy Galieni** in rappresentanza di INORO Cosmetics; lo sceneggiatore e regista **Alessandro Pondi**; l'attore **Filippo Laganà**; **Dimitri Cocciuti**, showrunner di Drag Race Italia e le **4TUNE**, prima drag band, nata dal programma di successo di Discovery+; **Eitan Pitigliani**, regista del film “Sissy”.

Tanti i premiatori che si sono alternati sul palco e gli ospiti di prestigio che hanno presenziato alla serata di gala: il Presidente della commissione cultura alla camera, l'onorevole **Federico Mollicone**; la casting director internazionale **Teresa Razzauti**; la conduttrice **Roberta Morise**; l'attrice **Caterina Murino**; **Daniela Ropolo**, Head of Sustainable Development Initiatives di CNH Industrial; la cantante **Silvia Salemi**; l'attrice e cantante **Arianna Bergamaschi**; il manager e talent scout **Alex Pacifico**; **Guillame Albert Fournier**, direttore marketing di Reviscience Labs France; il presidente del Festival internazionale della cinematografia sociale Tulipani di seta nera. Tanti i premiatori che si sono alternati sul palco e gli ospiti di prestigio che hanno presenziato alla serata di gala: il Presidente della commissione cultura alla camera, l'onorevole **Federico Mollicone**; la casting director internazionale **Teresa Razzauti**; la conduttrice **Roberta Morise**; l'attrice **Caterina Murino**; **Daniela Ropolo**, Head of Sustainable Development Initiatives di CNH Industrial; la cantante **Silvia Salemi**; l'attrice e cantante **Arianna Bergamaschi**; il manager e talent scout **Alex Pacifico**; **Guillame Albert Fournier**, direttore marketing di Reviscience Labs France; il presidente del Festival internazionale della cinematografia sociale Tulipani di seta nera **Diego Righini**; la showgirl **Pamela Camassa**; la conduttrice **Elena Ballerini**; le attrici **Angela Tuccia**, **Giulia Elettra Goriotti**, **Vittoria Schisano**, **Monica Vallerini** e **Rossella Ambrosini**; la conduttrice **Janet De Nardis**; l'influencer **Giulia Ragazzini**; la cantautrice **Pamela D'Amico**; gli attori **Carlo Belmondo** e **Vincenzo Vivencio**; i giornalisti **Alessandra De Tommasi**, **Silvia Santori**, **Paola Trotta**, **Marco Cipolla**, **Roberta Valentini**, **Andrea Iannuzzi** e **Cesare Deserto**.

I Magnifica Awards “Roma come Hollywood” – Premio Gran Galà del Cinema 2022 vedono tra i partner Casta Diva Production, Buzzoole, Lob&Partners, Reviscience Labs, Rapisardi, Collexion, InOro Cosmetics, EMBE', Porsche Roma, international Media Partner Marco Polo experience. I Magnifica Awards “Roma come Hollywood” – Premio Gran Galà del Cinema 2022 sono patrocinati da



il denaro.it
gymglish

Lezioni personalizzate

Ogni giorno, una lezione ludica di 15 minuti!

PROVALO GRATIS

Ricevi notizie ogni giorno



**ISCRIVITI
ALLA NEWSLETTER**

Confindustria News



Scegli i tuoi interessi e rimani aggiornato sulle nostre iniziative

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Messaggio Pubblicitaria

INTESA SANPAOLO

Roma Capitale, Roma Lazio Film Commission e Consiglio Regionale del Lazio.



In foto Ornella Muti e Tiziana Zampieri (ph. Daniele Venturelli)



Articolo precedente

Le professioni emergenti del turismo: dal Destination Manager alle guide enogastronomiche

Articoli correlati Di più dello stesso autore



Accademie all'ombra del Vesuvio lungo i secoli: quando Napoli era una grande capitale culturale europea



Eventi, oggi il concerto di Fiorenza Calogero e la presentazione del calendario del museo della moda



Aci Napoli, conviviale natalizia in onore del ministro Matteo Piantedosi



OGGI INIZIA UN TEMPO NUOVO. Gruppo FS. Scopri di più.

L'INCENTIVO DEL LUNEDI. TIME VISION. FORMAZIONE, CONSULENZA, LAVORO.

PROMOMEDIA PUBBLICITA' E MARKETING. Target Centrato. Sempre! BARI SEDE LEGALE E FILIALI A: MILANO-ROMA-PARMA-CATANIA-BUCAREST.

ABBATTI LE SPESE GENERALI! UN UNICO FORNITORE CHE RISPONDE ALLE TUE ESIGENZE DALLA A ALLA Z. 25.000 Prodotti 150 Dipendenti Consegna in 24/48h 320 Agenti 40.000 Clienti 40.000 m² di magazzino 15 Specialist App MyO AR Sito web B2B RisparMyO

RESTIAMO UNITI DA SOLUZIONI DIGITALI. POS A CANONE ZERO. PAY BY LINK. Banca di Credito Popolare.

bankor Le vie del Denaro sono infinite

CINEMA

James Cameron presenta "Avatar 2", nel nome della famiglia

CINEMA

James Cameron presenta il suo "Avatar 2 - La via dell'acqua", pellicola che, per cast, temi trattati ed effetti speciali, regala allo spettatore la stessa meraviglia del primo capitolo del 2009

Avatar, il ritorno nel nome della famiglia

De Luca a pagina 21

ALESSANDRA DE LUCA

Tredici anni fa James Cameron ha segnato un punto di non ritorno nella storia del cinema lasciando lo spettatore a bocca aperta con il suo *Avatar*, che raccontava in 3D l'avidità di uomini malvagi decisi a mettere le mani sulla pianeta Pandora, e di pacifiche creature blu pronte a preservare la loro terra e una vita spesa in armonia con la natura. Con quasi tre miliardi di incasso in tutto il mondo, è stato il film più visto della storia della settima arte, realizzato in teatri di posa appositamente costruiti. È passato molto tempo da allora, ma Cameron è tornato nelle sale con il primo sequel, *Avatar - La via dell'acqua*, distribuito dalla Disney, regalando agli spettatori la stessa meraviglia. In questo secondo capitolo ritroviamo l'ex marine Jake Sully (Sam Worthington) che aveva tradito i suoi compagni sposando la causa dei nativi Na'vi per amore di Neytiri (Zoe Saldana). Ma la sua gente non si è arresa e gli invasori, guidati dal mercenario Lyle Wainfleet (Matt Gerald), trasformato nel suo *Avatar* come altri soldati per potersi facilmente infiltrare, tentano un nuovo attacco a Pandora con l'obiettivo di cat-

ture Sully e smantellare la resistenza contro i terrestri, che i Na'vi chiamano gli "uomini del cielo". Per salvare la propria vita e quella di Neytiri, con la quale ha avuto tre figli, Lo'ak (Britain Dalton), Neteyam (Jamie Flatters) e Tuk (Trinity Bliss), adottando anche Kiki, la figlia di Grace, interpretata da Sigourney Weaver, e portando con sé l'orfano umano Spider (Jack Champion), Jake abbandona a malincuore la foresta con la famiglia e trova rifugio presso i Metkayina, popolo dalla pelle verde che vive vicino alla barriera corallina. Ma naturalmente anche lì non saranno al sicuro.

Cameron, che ha già dimostrato di non temere l'acqua e che ha chiamato nella grande famiglia di *Avatar* anche Kate Winslet, già diretta in *Titanic*, nei panni della regina dei subacquei Metkayina, scommette di nuovo su straordinari, sorprendenti effetti visivi resi ancora più spettacolari dal 3D e ai quali lascia ampio spazio in molti momenti di contemplazione. Ma la vera forza del film sta nella storia e nei personaggi che la animano. La parola chiave di questa nuova avventura infatti è "famiglia" - «i Sully restano insieme» è il grande mantra del film - e tutto ruota intorno a questo concetto tan-

to semplice quando efficace e universale.

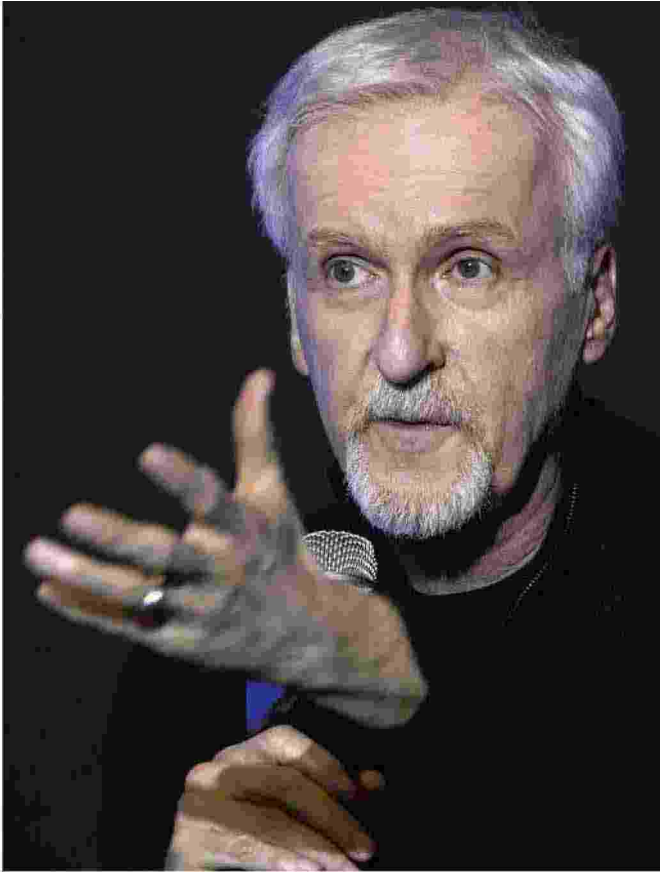
«A ispirare la storia - dice Cameron durante un incontro online - è stato il fatto che sia Zoe Saldana, che Sam Worthington ed io siamo genitori e ci interessava quindi entrare nelle dinamiche familiari riflettendo sul senso di responsabilità che scatta quando hai figli, raccontando il mondo soprattutto dal punto di vista dei ragazzi. Puoi essere molto coraggioso, ma quando ti nascono dei figli le cose cambiano e arriva la paura di perdere qualcosa molto più grande di te. Ed è con questa paura che i protagonisti devono ora fare i conti. Jack sarebbe disposto a compiere azioni molto pericolose affrontando un nemico, ma oggi che è padre ci pensa due volte prima di rischiare. Neytiri era invincibile nel primo film, ma cosa accade quando diventa madre? Le priorità per entrambi sono cambiate».

Il film, raccontato dalla prospettiva degli abitanti di Pandora e in cui gli umani sono gli alieni portatori di violenza e distruzione, condensa in 3 ore e 10 minuti molti altri temi, tra cui il rapporto con il "diverso" (i giovani Metkayina dalla pelle verde e la coda palmata deridono i coetanei Na'vi dalla

pelle blu e la coda sottile), il riscatto, la vendetta, il rispetto delle culture e delle credenze altrui, l'elaborazione del lutto, la guerra come aberrazione, la necessità di rimanere connessi con la natura, il passaggio dall'infanzia all'adolescenza e poi all'età adulta, la fede, l'amore, la lealtà, le prove di coraggio, il tradimento, il senso di colpa e di ingiustizia. «Non è un gioco da ragazzi girare un sequel e infatti Spielberg non ha mai realizzato quello di *E.T.* - continua il regista - e bisogna esserne ogni giorno all'altezza. Penso sia importante onorare ciò che il pubblico ha amato della prima esperienza, ma è anche necessario sorprenderlo, offrirgli quello che non si aspetta, come abbiamo cercato di fare in *Avatar - La via dell'acqua*. Credo che il film vada molto più in profondità rispetto al primo episodio che aveva una storia e dei personaggi molto più semplici. Ho rivisto il film recentemente per la prima volta, lavoro sul più piccolo dettaglio anche per dodici al giorno, ma poi faccio un passo indietro e osservo l'intera opera dalla necessaria distanza. E posso dire di essere molto orgoglioso del lavoro fatto». E c'è già chi scommette che la saga proseguirà per altri cinque episodi. Il terzo e il quarto arriveranno rispettivamente del 2024 e nel 2026.

Il regista: «Non è un gioco girare un sequel, infatti Spielberg non ha mai realizzato quello di "E.T." È importante onorare quello che il pubblico ha amato della prima esperienza»





Il regista di "Avatar 2" James Cameron *Epa/JEON HEON-KYUN*



Una scena del film "Avatar 2 - La via dell'acqua", sequel del 1° Avatar del 2009, da oggi nelle sale italiane

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CINEMA

Box office

1 ^M

Il gatto con gli stivali 2

Film
d'animazione
di Joel
Crawford
€ 1.915.756

2 ↓

Vicini di casa

di Paolo
Costella, con
Claudio Bisio,
Valentina
Lodovini
€ 532.315

3 ↓

**Black Panther:
Wakanda
Forever**

di Ryan
Coogler con
Angela Bassett
€ 274.461

IN DISCESA ↓

IN SALITA ↑

NOVITÀ ^M

STABILE =



Vorrei risate più scorrette

ROMA Vai a pensare che anche il Natale, a causa di un bicchiere di vino, ha l'amaro in bocca. L'Abruzzo, col presidente della Regione, protesta per una battuta di Christian De Sica nel film *Natalè a tutti i costi*, dal 19 su Netflix. «Una m...»: così in una scena l'attore definisce il vino abruzzese che ha portato a cena suo figlio, interpretato da Claudio Colica. Poi c'è la figlia, Dharma Mangia Woods, altra ingrata. Il fatto è che i due ragazzi, belli grandicelli, dopo essersene andati via di casa, lasciando smarriti i genitori, sono spariti. Così i genitori, Christian e Angela Finocchiaro, architettano una bugia, una zingarata: vuoi vedere che tornano se ci stanno i soldi di mezzo? Inventano di avere avuto una bella eredità dalla zia defunta. «E i figli cercano di ingraziarsi in tutti i modi», dice Christian.

La polemica sul vino?

«È una sciocchezza, la battuta era nel trailer, nel prosieguo del dialogo dico che è un vino buono, corposo. Potevano pazientare e vedersi il film, prima di giudicare. Se la sono presa con me, ma io dico quello che scrivono gli sceneggiatori, prendetevela con loro. Comunque non c'erano intenzioni offensive, e non ho nulla contro gli abruzzesi, figuriamoci, porto sempre i miei spettacoli a Pescara».

Sembra che oggi non si

possa dire più niente.

«Purtroppo è così, qualsiasi cosa dici si offende qualcuno. Per un comico è un problema, se rifacessi oggi i film di Natale andrei carcerato. Si ride col demonio: San Francesco non fa ridere. Il comico è cattivo, non buono. Vedo commedie eleganti, ma i boati di una volta in sala non ci sono più».

Però Checco Zalone...

«È l'unico attore scorretto che ci sia, gli altri se ne stanno abbottonati senno' non vincono il David di Donatello. Poi c'è una crisi creativa, i film si scrivono in due mesi e si vede. Allora si va sul remake».

La gente non va nemmeno più al cinema.

«Accade lo stesso in altri Paesi, abbiamo televisioni sempre più grandi in casa... I film d'autore se non vanno a Venezia o a Cannes non li vede nessuno, ma non ho niente contro, Tornatore scrisse *L'uomo delle stelle* per me, poi mi entrò un film con De Laurentiis e non potei più farlo; Paolo Virzì mi chiamò per *Ferie d'agosto* ma lo rimandò e feci un altro film di Natale: ora parteciperò alla serie di Paolo sui falsi Modigliani. Ho appena finito un piccolo film d'autore con Teresa Saponangelo, *I limoni d'inverno* di Caterina Carone. L'unico lusso è andare al ristorante. Ma i teatri sono pieni».

Lei ha vissuto lo smarrimento quando i suoi figli la-

sciaronero casa?

«Ma no, anzi, è stata una liberazione. Io grazie a Dio non ho figli interessati, poi a Natale con mio cognato Carlo Verdone, e i suoi figli, siamo una cooperativa, noi due mangiamo a quattro ganasce, ci mettiamo in pigiama così siamo più rapidi ad andare a letto, i ragazzi si divertono più con noi che fuori».

I suoi Natali da ragazzo?

«C'era l'abete che odorava di bosco, lasciavo i biscotti per le renne. A un certo punto mio padre ci baciava e se ne andava dall'altra famiglia».

Lei sarà nella seconda serie di «Vita da Carlo»...

«Ricordiamo i tempi di scuola, in classe con Carlo Verdone, ero antipatico per il cognome, perché ero il figlio di... Pensavano che me la tirassi. Così a Carlo dissi, se mi fai sedere accanto a te ti passo le versioni di latino e greco».

Questo è un cinepanettone?

«No, non lo è, è una commedia, genere che ho frequentato poco, ho fatto molte più farse; è un film natalizio, che si svolge a Natale, *remake* di uno francese che ho visto e mi sono allarmato, lì i genitori sono due ciccioni, due mostri, ad Angela ho detto, ma siamo diventati così?».

Rinnega i cinepanettoni?

«Per niente, ne ho fatti una trentina, mi hanno dato

successo, ed è il motivo per cui dopo 40 anni sono qui. Il più bello è il primo, *Vacanze di Natale*, perché raccontava al meglio la borghesia degli Anni '80; il più brutto *I tifosi*, ma uscì poco prima di Natale. Ho postato la locandina di questo film, ho ricevuto 1.700 messaggi, per la maggior parte mi chiedevano: quando rifai un cinepanettone? Non me li hanno più offerti, io li rifarei di corsa. Ma di anni ne ho 71, Alberto Sordi poteva fare tutta la vita *Un americano a Roma*, o Carlo Verdone *Un sacco bello*? Se rifacessi *Yuppies* con Boldi, la gente ci spunterebbe».

Ma con Boldi vi eravate ritrovati da poco...

«Avremmo continuato, solo che i produttori hanno avuto paura per gli incassi».

Il pubblico le vuole bene.

«Non perché sono bravo: sono simpatico, i ragazzi mi chiamano zio per strada...».

Cosa si augura per Natale?

«Che questa brutta guerra finisca, e un po' di tranquillità per tutti noi».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista
L'attore in
«Natale a tutti
i costi»: se
rifacessi i film
di una volta mi
arresterebbero



Ieri e oggi
A sinistra, De Sica
e Boldi in «Merry
Christmas»
(2001). A destra
con Angela
Finocchiaro,
Claudio Colica e
Dharma Mangia
Woods in «Natale
a tutti i costi»



De Sica: «Troppi limiti per i comici Soltanto Zalone può essere libero La battuta sul vino? Era nel copione»

Il profilo

● Christian De Sica, 71 anni, romano, è figlio di Vittorio De Sica. Attore e regista, nel suo primo lavoro, da ragazzo, ha fatto il cameriere in Venezuela

● E' stato il re dei cinepanettoni, ha formato una affiatata coppia comica con Massimo Boldi. De Sica si vedrà nella seconda serie «Vita da Carlo», girata e interpretata da suo cognato Carlo Verdone



Sorriso
Christian De Sica nel film «Natale a tutti i costi», dal 19 dicembre disponibile su Netflix



Yuppies

Ho 71 anni, non potrei girare più «Yuppies» con Boldi: la gente ci sputerebbe addosso



A COLLOQUIO | **Charles Dance** L'attore britannico è tra i protagonisti del thriller "The Hanging Sun - Sole di mezzanotte" su Sky

"Ho spesso il ruolo del perfido eppure non amo il lato oscuro"

» **Anna Maria Pasetti**

Memento mori! Un parroco protestante che più severo e punitivo non si può. E che si diletta nel terrorizzare la comunità di un villaggio nella Norvegia settentrionale sul valore della paura contro ogni tentazione. "Ma non sono tutti così sinistri i miei personaggi!", si difende sorridendo sir Charles Dance, squisito e stimato interprete di teatro, cinema e televisione, figura iconica dell'eleganza e cordialità che distinguono lo stile *British*.

Sarà pur vera la solarità della sua indole, eppure la popolarità mondiale l'ha conquistata con un personaggio ben poco bonario e che risponde al nome di Twin Lannister, tra i protagonisti della leggendaria serie tv *Il trono di spade*. E per restare in ambiente seriale, anche il controverso Lord Mountbatten ("un uomo che ha polarizzato il mio Paese tra odio e amore") di *The Crown* non è certamente in odore di santità. "Pro-

babilmente a intimidire è la mia altezza (oltre 1,90 cm, Ndr), la mia voce, il mio volto, per questo mi è spesso capitato di recitare il *villain*, l'antagonista perfido, ma non ho una particolare attrazione per il lato oscuro della forza, per dirla in citazione". Ha ragione sir Charles, classe 1946: è probabile che drammaturghi e registi si siano fatti ipnotizzare dalla possanza della sua presenza scenica e sul set per cui nella sua lunga e prestigiosa carriera prevalgono i "cattivi" sui buoni, dal crudele di *The Last Action Hero* fino al più recente, appunto Jacob, il prete "padre-padrone" che imperversa in *The Hanging Sun - Sole di mezzanotte* di Francesco Carrozzini da martedì in programmazione su Sky Cinema e Now dopo l'applaudita *premiere* fuori concorso in chiusura della Mostra veneziana. Il thriller cupo e tesissimo dell'esordiente regista milanese è tratto dall'omonimo *best-seller* di Jo Nesbø e vede protagonista un intenso Alessandro Borghi che conferma la sua internazionale versatilità recitando in ot-

timo inglese. D'altra parte non avrebbe potuto sfigurare palleggiando con un Lord del palcoscenico shakespeariano come Dance. Il quale, parlando di cinema italiano, non è alla prima bensì alla quarta esperienza con cineasti dal Belpaese. "Nel 1987 recitai per i fratelli Taviani in *Good Morning Babilonia*, la loro presenza calda, familiare e colta mi è rimasta come ricordo indelebile, uno dei migliori set di tutta la mia carriera". Nel 2020 ha trovato la regia del romano Carlo S. Hintermann nel visionario *The Book of Vision* ed è di alcune settimane fa l'uscita di *Ritratto di regina*, il documentario di Fabrizio Ferri. Una scelta forse dettata dal suo profondo e devoto rispetto per Elisabetta II alla cui scomparsa "mi sono commos-

so come se fosse un'amica, eppure l'avevo incontrata solo un paio di volte. Mi trovavo a Toronto per lavoro, tra una ripresa e l'altra ho seguito i funerali sullo smartphone, accorgendomi di quante persone attorno a me facevano altrettanto.

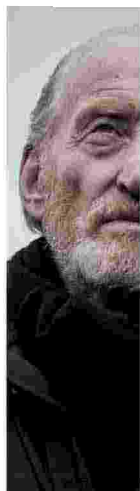
Segno che la 'nostra' monarca è stata una sovrana rispettata e forse amata un po' ovunque, nessuno sarà più come lei".

Di certo Charles Dance ha in comune con la sua Queen la serietà nel proprio lavoro, una professione quella dell'attore di altissima e nota tradizione oltre Manica. "Prediligo cinema e tv europei e britannici rispetto alle produzioni Usa per garanzia di qualità, eppure il mio principale nume tutelare e fonte d'ispirazione è stato l'americanissimo Steve McQueen: lui per me incarna la purezza dell'attore cinematografico".

IL FILM DA VENEZIA ALLA TV



TRATTO dall'omonimo romanzo di Jo Nesbø, "The Hanging Sun - Sole di mezzanotte" è diretto da Francesco Carrozzini



Iconico Charles Dance, classe 1946



Nell'87 ho recitato per i Taviani: una delle più belle esperienze. Il mio mito? Steve McQueen



Susanna Nicchiarelli racconta il suo nuovo film, in sala, una interpretazione della santa al presente

«Chiara», una rivoluzionaria con l'invenzione della vita

L'utopia comunitaria, la lotta pacifica della povertà, il ruolo delle donne

CRISTINA PICCINO

■ Chiara è giovanissima quando di notte corre via nel bosco insieme all'amica Pacifica per unirsi alla comunità di Francesco. Alle spalle, e senza esitazione, lascia la sua casa, la famiglia, la ricchezza, il lusso, gli abiti di stoffe preziose, taglia i capelli e indossa un sacco ruvido scegliendo la povertà. Che per tutti loro è una dichiarazione di lotta (pacifica) contro una società opulenta e ingiusta, che crocifigge i poveri anche dentro la chiesa. È quella di Chiara e di Francesco una rivoluzione: sono giovani, decisi, pronti a rischiare e a mettersi in gioco, le loro voci attraggono quasi subito altre e altri che vogliono seguirli. Di questo parla *Chiara* il nuovo film di Susanna Nicchiarelli in sala questi giorni. Che non è un biopic della santa d'Assisi, ciò che interessa la regista come nei precedenti *Nico* 1988 (2017) e *Miss Marx* (2020) è restituire una figura femminile (interpretata da Margherita Mazzucco, Elena di *L'amica geniale*) dentro il suo contesto storico, qui il Medioevo per coglierne una universale contemporaneità.

È un desiderio di eguaglianza a spingere o Chiara alla sua scelta nel segno della fede e dell'utopia, siamo nel 1211, per la gerarchia ecclesiastica tutto questo rappresenta una forma di tradimento. Nicchiarelli, che ha lavorato sugli studi di Chiara Frugoni, segue il percorso del suo personaggio attraverso gli anni, alla ricostruzione storica predilige l'interpretazione – sostenuta da una ricerca filologica molto puntuale – che compone per frammenti: mescola la storia e la dimensione intima, le crisi, gli

spaesamenti, le delusioni, i dubbi della ragazza, gli attimi di felicità: come stare dentro la leggenda che inizia a circondarla? «Le rappresentazioni di Chiara al cinema non sono mai di primo piano, in *Fratello sole, sorella luna* (Franco Zeffirelli, 1972) è una fanciulla bionda, angelica sempre sullo sfondo; Rossellini (*Francesco, giullare di Dio*, 1950) la mostra arrabbiata e durissima, quella forse più compiuta è interpretata da Helena Bonham Carter in *Francesco* (1989) di Liliana Cavani» dice Susanna Nicchiarelli. Ci parliamo al telefono mentre è a Bologna per il tour del film.

Perché proprio Chiara d'Assisi dopo Nico e Eleanor Marx?

C'è un imbarazzo intorno alla storia vera di Chiara che non è mai stata raccontata per come è, lo stesso imbarazzo che porta a mostrare Francesco come uno che predicava agli uccelli invece che alla gente. È la chiesa per prima a metterli da parte, le loro idee vengono giudicate subito problematiche a cominciare dal voto di povertà – che era di fatto un ritorno ai principi del Vangelo. Chiara poi era una donna e questo rendeva la sua presenza ancora più intollerabile alle gerarchie religiose; andava in giro scalza, voleva essere attiva, viaggiare tutte cose che erano vietate alle donne. Quando è morta la Regola che aveva negoziato per il suo ordine, le Clarisse, con cui le liberava dall'obbligo di clausura, è stata subito annullata. A partire da qui volevo lavorare su una diversa narrazione di Chiara – che sin dall'infanzia la vuole una bambina chiusa in camera – più vera, che ne cogliesse la modernità. Gli studi storici e gli scritti di Chiara Frugoni mi hanno aperto un mondo. Lei lavora

con le immagini, ricostruisce la vita del tempo, i rapporti quotidiani visivamente; così vediamo come sono stati raccontati Chiara e Francesco attraverso le descrizioni della gente che non sapeva scrivere. Le sue consulenze al film erano sempre affreschi in miniatura che noi seguivamo.

Quale aspetto ti interessava far emergere nella figura di Chiara - che è comunque molto iconica?

Che era una rivoluzionaria. La pratica della povertà per lei non era negoziabile perché dichiarava una protesta contro il potere del denaro, contro una società ingiusta in cui c'era chi aveva tutto e chi non aveva nulla. Loro, Chiara e Francesco, non lo accettavano e vi opponevano la possibilità di una vita diversa, con una comunità di persone che non replicava le gerarchie del potere come accadeva nei monasteri dove c'erano le serve e le ricche. Dicevano: «Non posso essere felice se mio fratello ha fame». La loro è una lotta non violenta che non impone nulla a nessuno. È una scelta, è la rivoluzione impossibile di chi dorme nelle capanne. Per certi aspetti erano vicini all'anarchia, credevano in una gestione del potere paritaria e questo naturalmente dalle istituzioni ecclesiastiche non era tollerato.

Chiaracome già Nico e Miss Marx dichiara un personaggio di donna in conflitto con i modelli in cui vogliono rinchiuderla, con le regole, con l'impossibilità di scegliere la propria via, con la sua stessa iconografia. Un aspetto questo che nel film si afferma più della trascendenza.

C'è una forte componente spirituale in Chiara che per me si manifesta attraverso l'unità e la con-

cretezza del suo fare insieme alle altre. Non sarei stata in grado di confrontarmi con la dimensione irrazionale mentre la sua pratica quotidiana è quanto mette in discussione il potere. L'apostolo attivo era interdetto alle donne, da monache nel Medioevo potevano solo stare in clausura. Così scomparivano e questo era esemplare della loro condizione. Chiara è quel tipo di donna che «non si vuole vedere» - come disse un papa di lei - che disturba perché si oppone a chi la vuole cancellare vivendo secondo i principi del Vangelo. Il suo modo di essere non è previsto. Un po' come accadeva con Nico: quando ho scritto il film nessuno la voleva vedere a cinquant'anni, per tutti era sempre la ragazza bionda di quando ne aveva 25. Lei che voleva continuare a scrivere canzoni, a vivere non interessava. C'è un sistema - e non soltanto nel cinema - che rifiuta la donna quando dichiara il controllo della sua vita.

Tornando alla spiritualità, tu scegli una linea orizzontale, nel senso che lavori sulla verità di Chiara, sul suo essere una persona in relazione con gli altri e col mondo. E questo la rende molto reale nonostante i miracoli, o i digiuni che sono così ricorrenti nelle vite delle sante.

L'aspetto mistico non mi appartiene, cerco di lavorare con ciò che mi è vicino. Nel caso di questa storia sono appunto la concretezza e la scommessa di costruire una comunità più che il rapporto col divino. Mi affascina come i santi diventano qualcosa negli occhi degli altri, Chiara e Francesco ci scherzano tra loro. Poi c'è anche il digiuno, Chiara lo fa ma l'obiettivo rimane concreto, riguarda la possibilità per

tutte di mangiare. Ci sono molti riferimenti alimentari nei loro discorsi perché mangiare è parte di quell'amore per la vita che predicano come lo sono la danza, la musica che esistevano realmente nella preghiera di ogni giorno. L'idea di religione di Chiara non è mai mortificante, dicevano che solo amando la vita, il mondo, la natura, il corpo si ama dio.

C'è anche molta leggerezza nel tuo avvicinarsi a questo universo.

Cerco di raccontare la vita che è un po' così, ci sono elementi iro-

nici come quando il portone cade addosso a Chiara o quando si parla del miracolo che non è mai stato fatto. Riguarda la «distanza» rispetto al ruolo del santo di cui anche loro erano consapevoli, e soprattutto è parte dell'esistenza quotidiana.

Il Medioevo è presente nel paesaggio, negli abiti nelle storie ma i personaggi esprimono una dimensione contemporanea.

Forse modernizzare significa scegliere un'attrice diciottenne e far parlare tutti nel loro dialetto senza irrigidirli in un italiano

che non esiste. Non voglio confrontarmi col passato in chiave nostalgica ma per agire sul presente cercandovi un'inquietudine, un elemento perturbante.

Ai religiosi è piaciuto?

Molto, e ne sono contenta. Ho avuto uno scambio con una suora a cui è piaciuto tantissimo perché affronta un non detto sul ruolo della donna nella chiesa. Non era il mio obiettivo, credo però che la vicenda di Chiara più in generale interroghi il ruolo della donna nella società - che la chiesa rispecchia. Ho pensato questo film molto prima ma

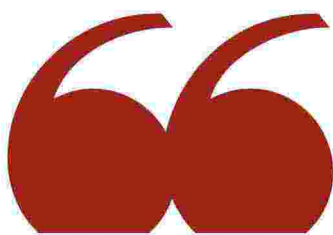
mi ha colpita che in Iran uno dei primi gesti di protesta delle ragazze è stato tagliarsi i capelli togliendosi il velo. Anche Chiara lo fa quando va via di casa per unirsi a Francesco, e così dichiara un'indipendenza della donna rispetto al suo corpo, alle sue scelte.

In un certo senso è anche un film sulla giovinezza.

Perché quando comincia la loro storia sono giovanissimi. Non volevo dire però che la rivoluzione si fa solo da giovani, intorno a Chiara e a Francesco ci sono donne e uomini di ogni età.



Margherita Mazzucco in «Chiara»; nella foto piccola la regista, Susanna Nicchiarelli foto di Matteo Vielle



La chiesa ha messo subito da parte Chiara e Francesco per le loro idee a cominciare dalla scelta di povertà. Chiara poi era una donna, ciò la rendeva ancora più intollerabile





Cinema
De Sica: «Con le mie battute oggi andrei in galera»

Satta a pag. 23

«Con le mie battute oggi finirei in galera»

Parla l'attore, protagonista con Angela Finocchiaro del film "Natale a tutti i costi". «Rifarei i cinepanettoni, ma ora bisogna stare attenti a parlare»

L'INTERVISTA

I figli vanno a vivere altrove, i genitori si disperano. Si chiama "sindrome del nido vuoto" e riguarda molte famiglie. Ma ci si ride su in *Natale a tutti i costi*, la nuova scoppiettante commedia con Christian De Sica e Angela Finocchiaro (per la quinta volta in coppia sullo schermo), attesa su Netflix il 19 dicembre e diretta da Giovanni Bognetti che, dopo i remake *Il baby sitter* e *Il mammoni*, ha ora

preso spunto dal successo francese *Mes très chers enfants*. Per riconquistare i figli (gli esilaranti Claudio Colica e Dharma Mangia Woods) che non se li filano più e, orrore, minacciano di lasciarli soli pure a Natale, Christian e Angela s'inventano di aver ricevuto un'eredità milionaria. E in un'escalation di bugie vengono coinvolte anche una Ferrari e la cinica nonna Fioretta Mari. Il trailer del film, prodotto da Colorado, ha scatenato una polemica: il governatore d'Abruzzo Marco Marsilio e il Consorzio Vini della Regione se la sono presa con De Sica che, ricevendo in dono dal figlio un vino abruzzese, esclama «è 'na m...».

Voleva offendere l'Abruzzo?
«Ma scherziamo? Io amo quella Regione, ci porto i miei spettacoli, adoro i suoi vini. Con la battuta volevo offendere mio figlio che viene a cena solo per i soldi. Ormai bisogna stare attenti a tutto quello che si dice, e per un comico è un problema».

Si riferisce al pensiero politicamente corretto?
«Proprio così. Se rifacessi le cose di tanti miei film del passato,

oggi andrei in galera. Ma si ride con il diavolo, mica con San Francesco. Le commedie sono cattive per definizione... ora ne vediamo tante eleganti ma addio a quei boati che 20 anni fa scuotevano i cinema».

Non si salva nessuno?
«Checco Zalone, che è il comico più scorretto che ci sia, se ne frega e ha un enorme successo. Gli altri stanno abbottonati per non rischiare di perdere i premi».

Perché non ha girato più cinepanettoni?

«Non me li ha offerti nessuno, ho 71 anni e non ho più l'età. Ma anche i giovanissimi che mi amano tanto mi chiedono di tornare a farli. Di recente ho ricevuto 1700 messaggi. Un cinepanettone lo girerei di corsa».

Perché ha preso parte a "Natale a tutti i costi"?

«È una commedia deliziosa, scritta benissimo. Nel cinema italiano mancano i bravi sceneggiatori. A differenza dei francesi, sono costretti a lavorare in pochissimo tempo».

Che copioni riceve in questo periodo?

«Devo dire che mi arrivano cose belle. Come *Limoni d'inverno*, il film drammatico di Caterina Ca-

rone che ho appena girato con Teresa Saponangelo. Racconta l'amore platonico tra due persone di mezza età, io sono un prof malato di Alzheimer. Poi c'è *Ferie d'agosto 2*, che farò l'anno prossimo con Paolo Virzì».

E il sequel della commedia-cult del 1996?

«Sì, ci siamo già incontrati con Virzì per discuterne. Intanto interpreterò la nuova serie del regista».

Ha un sogno?

«Portare sullo schermo il romanzo di Marco Lodoli *I fannulloni* come attore e regista. Sto cercando i soldi».

Anche lei si è sentito smarrito quando i suoi figli Brando e Mariarosa sono andati a vivere fuori casa?

«Quando mai, è stata una liberazione! (ride, ndr). Sono fortunato, i miei ragazzi non sono interessati e poi stanno sempre a casa perché si divertono. Con i figli di mio cognato Carlo Verdone e gli altri nipoti non siamo una famiglia ma una cooperativa».

C'è in giro un suo erede?

«Claudio Colica. È sensibile, colto, bravissimo. Ha un grande futuro».

Gloria Satta

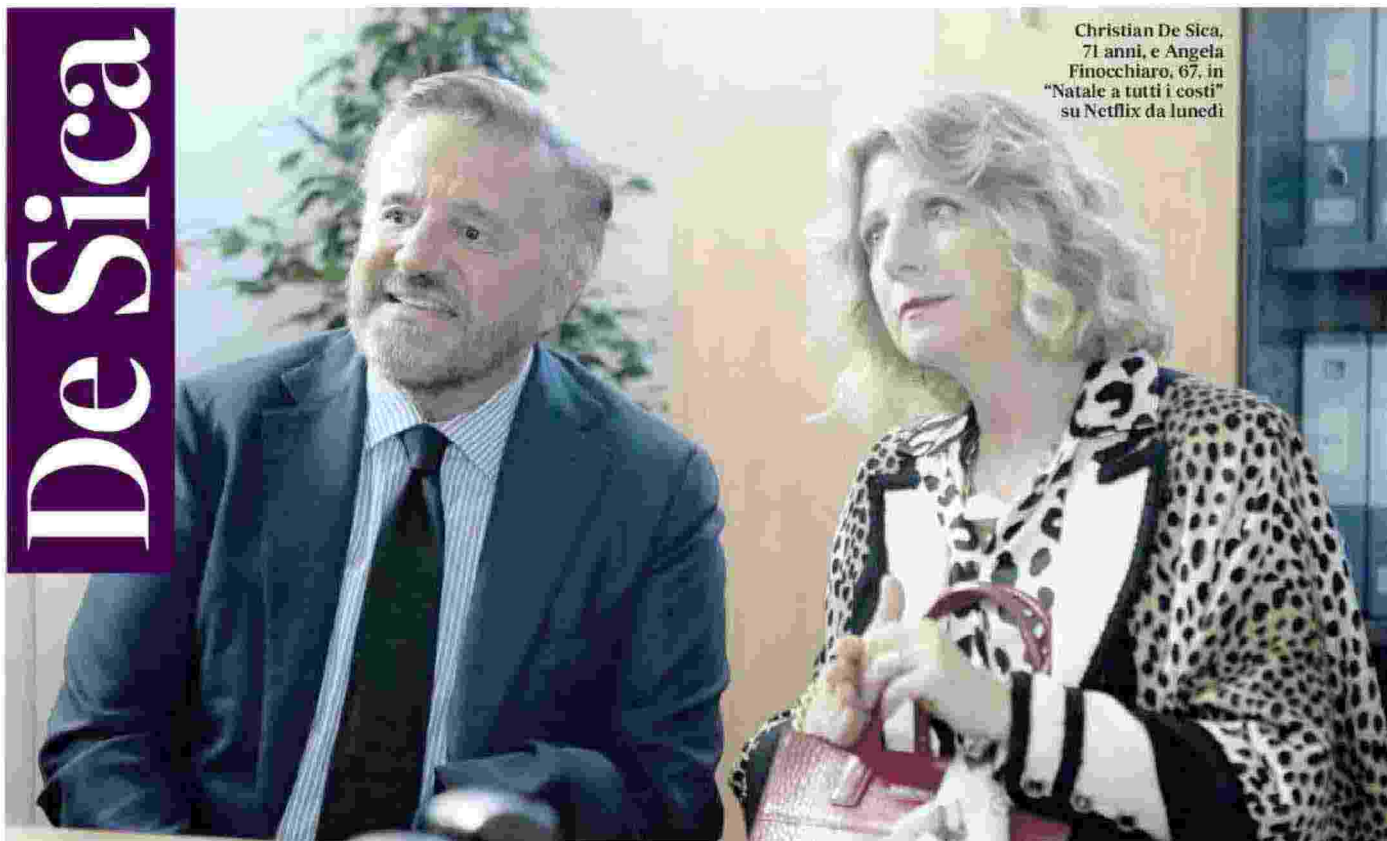
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finocchiaro e De Sica con Claudio Colica, 34 anni, e Dharma Mangia Woods, 28, in una scena del film di Giovanni Bognetti



De Sica



Christian De Sica, 71 anni, e Angela Finocchiaro, 67, in "Natale a tutti i costi" su Netflix da lunedì



**COME MIO EREDE VEDREI
BENE CLAUDIO COLICA
LA POLEMICA SUL VINO
D'ABRUZZO? AMO QUELLA
REGIONE, NON VOLEVO
OFFENDERE NESSUNO**

Il film del maestro

Miyazaki, esce a luglio "How Do You Live?"

"How Do You Live?", il nuovo film del maestro dell'animazione, il premio Oscar Hayao Miyazaki, 81 anni, uscirà in Giappone il 14 luglio 2023. Lo ha annunciato lo Studio Ghibli. La casa di produzione e il distributore Toho hanno anche pubblicato un poster del film, in cui si vede una creatura simile a un uccello disegnata a mano con un occhio incastonato sotto il becco. "How Do You Live?", titolo provvisorio, è ispirato all'omonimo romanzo del 1937 di Genzaburo Yoshino, storia di un ragazzo di una ricca famiglia che impara a conoscere la povertà e la discriminazione attraverso il rapporto con lo zio. Oscar per il miglior film con "La città incantata", dopo il suo film del 2013 "Si alza il vento", Miyazaki aveva annunciato il ritiro.

/ RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esperimento

Con il biglietto a tre euro i cinema tornano a riempirsi



Per tre giorni i cinema di Roma e del Lazio sono tornati a riempirsi. Magia di Natale o meglio risultato di un'iniziativa lanciata dalla Regione che ha permesso di aprire le sale ad un costo di appena 3 euro. È stato questo il senso del "Lazio terra cinema days" che oggi, dopo la scorpacciata di pellicole distribuite tra domenica e martedì, offre un bilancio mai visto riportando indietro le lancette del tempo, ai mesi, anzi agli anni, che precedevano il Covid.

di **Daniele Autieri**
● a pagina 7



LA PROMOZIONE

Biglietti scontati, sale piene in 65 mila al cinema con 3 euro

Spettatori in aumento
del 174% e 208 mila
euro d'incasso in tre
giorni grazie all'accordo
fra Regione e Anec

di **Daniele Autieri**

Per tre giorni i cinema di Roma e del Lazio sono tornati a riempirsi. Magia di Natale o meglio risultato di un'iniziativa lanciata dalla Regione Lazio che ha permesso di aprire le sale cinematografiche ad un costo di appena 3 euro. È stato questo il senso del "Lazio terra cinema days" che oggi, dopo la scorpacciata di pellicole distribuite tra domenica e martedì, offre un bilancio mai visto riportando indietro le lancette del tempo, ai mesi, anzi agli anni, che precedevano il Covid.

E infatti nella giornata di domenica il numero di presenze nelle sale di Roma è aumentato del 136% rispetto alla seconda domenica del 2021 e di quasi il 50% sulla prima domenica di questo dicembre. In tutto quasi 29mila persone hanno sgranocchiato popcorn godendosi un film, per un incasso complessivo di 90mila euro.

Il bando lanciato dalla Regione Lazio prevedeva un accordo con

Anec, l'Associazione nazionale degli esercenti di cinema per il Lazio, secondo il quale gli spettatori avrebbero pagato 3 euro per il biglietto, ai quali si sarebbero aggiunti 2,5 euro assicurati dalla Regione stessa.

«Un esperimento riuscito - commenta Daniele Leodori, vice presidente vicario della Regione Lazio - che meritava di essere sostenuto come dimostrano i numeri».

L'iniziativa ha infatti dato i suoi frutti anche nel giorno di lunedì quando le presenze (10.700 in totale a Roma) sono aumentate del 348% rispetto al secondo lunedì del 2021 con un incasso di 36mila euro. Stesso discorso per la giornata di martedì quando con 10.703 presenze nei cinema di Roma si è messo a segno un ulteriore aumento del 238% rispetto allo stesso giorno dello scorso anno. Nel complesso, invece, calcolando l'insieme dei tre giorni e il cumulo di tutte le sale cinematografiche romane e laziali che hanno aderito all'iniziativa, 65mila persone sono tornate al cinema, con un aumento del 174% rispetto allo scorso anno e un incasso complessivo pari a 208mila euro. «È un grande risultato per il cinema e la cultura - com-

menta oggi il presidente di Anec Lazio Leandro Pesci - che nasce dalla collaborazione tra Anec e la Regione Lazio».

Un futuro ancora difficile considerato che il cinema fatica a recuperare il terreno perduto per via delle restrizioni imposte dal Covid-19. Ad oggi gli accessi alle sale cinematografiche di Roma sono inferiori del 53% rispetto alle medie pre-pandemia.

«C'è un terreno perduto che va recuperato - aggiunge Pesci - da un lato con una nuova programmazione cinematografica di valore, dall'altro con la reintroduzione delle finestre di esclusiva per i film al cinema prima che finiscano sulle piattaforme dello streaming».

La crisi non riguarda solo Roma o il Lazio, ma l'Italia intera, tuttavia la risposta massiccia degli esercenti dimostra la volontà del settore di tentare tutte le strade per riportare le persone davanti al grande schermo. Solo per l'iniziativa lanciata dalla Regione Lazio hanno aderito infatti 50 sale, per un totale di 260 schermi che hanno offerto film in prima visione per migliaia di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Whitney Houston



L'ultimo acuto della diva triste

In sala dal 22 dicembre
il film diretto
da Kasi Lemmons
che racconta
la vita e la carriera
dell'artista interpretata
da Naomi Ackie

di Arianna Finos

Dopo la tragica ballata di Billie Holiday, la Strange fruit sui linciaggi dei neri, "strani frutti" appesi agli alberi, e le persecuzioni del governo

americano, dopo la potenza R&B di Aretha Franklin e quel Respect preteso per sé stessa e per gli afroamericani, arriva al cinema un'altra icona della musica, una vita al ritmo della pop dance, un vissuto non meno drammatico. Whitney Houston voleva ballare con qualcuno che l'amava ed è morta sola nella vasca da bagno del Beverly Hilton Hotel dieci anni fa, a 48 anni. Il titolo italiano di I wanna dance with somebody, film di Kasi Lemmons in sala il 22 dicembre (targato Sony, distribuito da Warner) è Whitney una voce diventata leggenda. Ad incarnare la cantante è la britannica Naomi Ackie, attrice e cantante anche se - a differenza di Andra Day e Jennifer Hudson - nel film ci sono le esibizioni originali della Houston.

Incontriamo la giovane, Nitty per

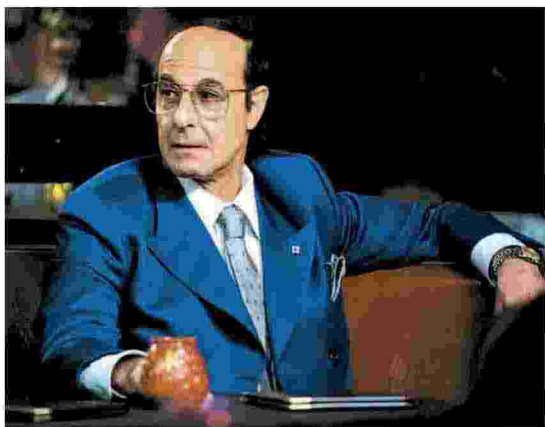
la famiglia, capelli corti e tanti esercizi di canto con la madre Cissy, celebre cantante molto esigente. Viene scoperta mentre le fa da corista in un locale nel 1983 dal leggendario produttore musicale Clive Davis - Stanley Tucci che la guiderà durante la carriera facendone una delle cantanti di maggiore successo del mondo, per il Guinness dei primati, 2006, "l'artista più famosa e premiata di tutti i tempi". L'ascesa e le tappe più importanti della carriera sono scandite dai successi, da The greatest love of all, a I wanna dance with somebody, dall'inno americano cantato a

Super Bowl del 1991 a I will always love you, colonna sonora di Guardia del corpo, il film con Kevin Costner. L'amicizia con Rubyn, che diverrà sua assistente, l'incontro con il marito Bobby Brown, la nascita dell'amata figlia Bobbi Kristina (che sarebbe morta nel 2015 in circostanze simili a quelle della madre), il declino, l'abuso di droga, i danni alla voce. La regista, che abbiamo intervistato su Zoom, ci spiega la sfida di prendere un'attrice e cantante come Naomi Ackey e usare però la vera voce di Whitney Houston: «Il motivo per cui con la famiglia abbiamo scelto Naomi, oltre al suo averne catturato l'essenza, è stata la sua voce da cantante: ho potuto usarla quando canta libera e lascia che la sua voce si mescoli con quella di Whitney nelle esibizioni. Naomi canta con lo stesso registro, e sul set si esibiva davvero: questo ha reso

tutto più credibile. E poi è un'attrice fenomenale». Naomi Ackey, piena di grazia ed empatia, spiega che entrare nella voce di Whitney Houston è stato «molto difficile. Ho dovuto studiare molto, la voce cambia quando passi dai 19 ai 48 anni, e c'erano tante sfumature roche: dopo aver cantato così tanti anni, la voce può danneggiarsi. Ho lavorato con alcuni insegnanti che mi hanno aiutato a trovare quella vocalità». Lo è stato, difficile, anche in senso metaforico, «ma il mio obiettivo non era quello di parlare per lei, piuttosto unire la mia esperienza artistica a quel che vedevo di lei come persona». Impossibile non ripensare al doc di Kevin Macdonald del 2018, che affrontava il passato oscuro di Whitney, le molestie subite dalla zia Dee Dee Warwick: «Penso di averlo interiorizzato, quel lato - spiega Naomi - Whitney, consapevole o meno, adattava la sua immagine, era al servizio di chi le era intorno e del pubblico globale. Cercava di affrontare le proprie difficoltà, stando attenta alle reazioni dei suoi cari». Per la regista, questo «è un film celebrativo del talento di Whitney. Volevamo, senza

essere irrispettosi, raccontare la storia dell'essere umano dietro l'icona. Una donna con difficoltà profonde in cui ci si può identificare».

Una donna padrona delle proprie scelte: dalle canzoni che esprimesse il sentimento del momento, alla svolta R&B per disinnescare il pregiudizio "troppo bianca", dal rapporto distruttivo con Bobby Brown all'uso di droga (in una scena dice a Davis che alcune delle performance che lui ama di più sono state aiutati della droga, «per cantare con gli dei hai bisogno di una scala»). «Ho parlato con molti che la conoscevano e nessuno la ricordava vittima. Era una donna forte, ha saputo controllare la sua carriera e il tipo di musica che faceva è diventata negli anni sempre più autentica: c'è bellezza e trionfo in questo». Il film dedica spazio al rapporto con l'amica e innamorata Rubyn: «Chissà cosa sarebbe successo se Whitney non fosse stata messa sotto pressione dall'esterno, dall'immagine da fidanzata d'America che sentiva di dover mantenere. Robyn era dalla sua parte, teneva a lei. Ma volevamo anche ritrarre la forza e la bellezza della loro amicizia, lunga una vita».



▲ **La voce**

Whitney una voce diventata leggenda è il film che racconta l'incredibile vita e la carriera di una delle voci più amate di sempre. Naomi Ackey nel ruolo della protagonista, Stanley Tucci in quello del produttore. La regia è di Kasi Lemmons. In sala il 22 dicembre





Cinema Miyazaki, il nuovo film nel 2023

How do you live?, il nuovo film del maestro dell'animazione, il premio Oscar Hayao Miyazaki, dal libro di Genzaburo Yoshino, uscirà in Giappone il 14 luglio 2023. Lo annuncia lo Studio Ghibli.



Selezionata tra i talenti emergenti europei

Benedetta Porcaroli "Shooting Star" al Festival del cinema di Berlino

 C'è anche Benedetta Porcaroli tra le European Shooting Stars 2023, i migliori talenti emergenti europei che saranno presentati alla stampa internazionale, all'industria cinematografica e al pubblico durante il 73° festival di Berlino (16-26 febbraio). Era dal 2018 che non c'erano italiani nella selezione: l'ultima era stata Matilda De Angelis. Benedetta Porcaroli, ha spiegato la giuria, «sostiene la bizzarra commedia *Amanda* di Carolina Cavalli con grande sicurezza, oltre a trasmettere una elevata tensione che mantiene il film febbrile. Nonostante sia un'attrice emergente, emana una forte personalità e un particolare modo di guardare il mondo».



Benedetta Porcaroli

L'attrice romana ha 24 anni, il suo debutto sul grande schermo è stato nel 2015 in *Perfetti sconosciuti*, cui sono seguiti ruoli in film acclamati dalla critica come *La scuola cattolica*, *7 donne e un mistero* e la serie Netflix *Baby*. Ha vinto il Premio David Giovani 2021. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Incontrai Brando, quel Tango mi salvò la vita»

Marco Tullio Giordana era a Parigi sul set del film di Bertolucci che debuttò mezzo secolo fa a Porretta. Tutto nel podcast sui nostri siti

di **Benedetta Cucci**



La vita di Marco Tullio Giordana, 72 anni, è strettamente legata a *Ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci. Il regista fu infatti spettatore per caso delle riprese del film a Parigi, e dopo quell'episodio la sua vita cambiò. Ecco perché questa sera alle 21, su invito del Festival del Cinema di Porretta da poco concluso, sarà al cinema Kursaal della cittadina appenninica, dove si proietta l'opera cult e scandalosa proprio a 50 anni dalla sua prima italiana che avvenne il 15 dicembre 1972, nell'ambito della Mostra del Cinema Libero di Porretta Terme, fondata da Giampaolo Testa.

Quella proiezione rimase storica e ne raccontiamo la storia nel podcast *Il Resto di Bologna* (sul sito del Resto del Carlino e su tutti i siti del gruppo Monrif: *Quotidiano Nazionale*, *La Nazione*, *Il Giorno*) perché da lì cominciò tutto l'iter giudiziario che portò nel 1976 alla sentenza che condannò il film, ritenuto osceno, al rogo e all'oblio di questa storia con la famosa scena della sodomia con il burro tra Marlon Brando e Maria Schneider.

Signor Giordana, cosa faceva a Parigi il giorno in cui incontrò *Ultimo tango a Parigi*?

«Era il 1972 ed era l'anniversario di Proust, tutta la città era stata completamente ripulita ed era molto diversa dalla Parigi più oscura che conoscevo, visto che, da quando avevo finito il liceo ci andavo ogni anno. Ero andato a vedere una mostra di Francis Bacon, il pittore che amavo tantissimo, perché avrei voluto fare il pittore nella vita, e non avevo mai visto dal vivo tutte le sue opere. Credo che quella al Grand Palais fosse la sua prima personale assoluta. Sbalordito da queste opere così coinvolgenti e sanguinanti ho realizza-



Marlon Brando (1924-2004) e Maria Schneider (1952-2011) in *Ultimo tango*, 1972

to che non avrei mai potuto dipingere, senza risultare un epigono che scopiava il maestro».

Cosa fece a quel punto?

«Uscii dal Grand Palais con l'idea di aver perso il mio destino e, un po' per gioco e un po' sul serio, mi dissi: ma se mi but-

tassi nella Senna rimarrei un giovane e promettente artista, che però è morto precocemente. Mentre giravo per cercare il ponte da cui buttarmi, e naturalmente nessuno andava bene, vidi in lontananza il ponte di Passy e notai dei camion, dei riflettori, una gru, capii che stavano giran-

do un film. Allora, spinto dalla curiosità, mi avvicinai, sentendo che quasi tutti parlavano italiano. A un tratto ho riconosciuto Marlon Brando e ho intuito la persona del regista da come si muoveva. Ho poi scoperto che si trattava di Bernardo Bertolucci. La sera, dopo questa esperienza rivelatrice, vidi che davvero la *Strategia del ragno* di Bertolucci al cinema e andai alla proiezione. Lì capii che avrei potuto fare cinema e da quel momento al mio primo film, nel 1979, *Maledetti vi amerò* sono in fondo passati solo sette anni, che al tempo mi sembrarono tantissimi».

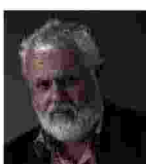
Quando vide *Ultimo tango a Parigi*?

«Credo fosse il 1973 e mi colpì perché i titoli di testa sono dei quadri di Bacon e anche le inquadrature, con Brando steso su questa moquette rossa come un agglomerato di carne. Poi insomma, la prima scena io l'avevo vista dal vero. La censura arrivò solo in Italia. È impossibile che la politica anticipi i tempi. Anzi, segue sempre con immenso ritardo quello che ormai è già avvenuto. Compie dei passaggi quando ormai la storia è già andata oltre di altri vent'anni. Nel caso di Bertolucci, però, l'accanimento giudiziario fu tale per cui il film fu condannato al rogo, alla distruzione del negativo e quindi a farlo sparire per sempre. Fu soltanto l'intervento del presidente Giovanni Leone, che concesse la grazia, a salvare i negativi e tre copie del film. Da grande giurista capii l'abominio di cancellare per sempre un film che magari sarebbe stato capito dopo. E noi dobbiamo ringraziare lui se questo film oggi esiste ancora, e se questa sera, a 50 anni dalla sua proiezione, possiamo ancora vederlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquadrando il "Qrcode" qui sopra si accede al nostro podcast su *Ultimo tango a Parigi*



Giordana:
«A evitare il rogo della pellicola fu solo il presidente Leone»



CINEMA

TUTTOMILANO 23



LA RECENSIONE

LA FATICA DELLA LIBERTÀ

STEFANO CHIANTINI COSTRUISCE ATTORNO AD EMMA MARRONE LA STORIA DI UN RITORNO (DOPO IL CARCERE). MA È UN'OCCASIONE MANCATA

di **LUCA MOSSO**

Un bambino piccolo, un marito (Fabrizio Rongione) che fa impicci e non sa come cavarsela, lunghi silenzi e camminate affannate: comincia bene il ritratto femminile che Stefano Chiantini costruisce sul corpo e il volto deciso di Emma Marrone. Il prologo è secco e, sebbene mostri di ispirarsi a un modello irraggiungibile come quello dardenniano, trasporta efficacemente lo spettatore all'interno di una famiglia sottoproletaria come tante, dove una routine faticosa può facilmente precipitare nell'abisso e un piccolo film può fornire una visione dall'interno di quell'Italia sempre più povera ed esclusa, e sempre meno rappresentata dalle narrazioni ufficiali.

Dopo una difesa armata del tutto giustificabile e una condanna decisamente esorbitante inizia davvero il film. Il ritorno è quello di Teresa che dopo dieci anni di carcere trova un mondo che non le corrisponde più, un uomo che le dice che "molte cose sono cambiate" e un ragazzino (Lorenzo Ciamei) che deve imparare a vederla come madre. Il lavoro che le propongono è duro e malpagato. "E che t'aspettavi?" le dice l'amica di sempre che s'è messa a spacciare. Teresa preferisce rigare dritto, ma viene tradita da una piccola sottrazione in natura sul posto di lavoro. È questa una scena dove Chiantini mostra di conoscere la differenza tra furto e parziale riappropriazione del valore del proprio lavoro e che, complice anche una comparsa iniziale

dell'ottima Sandra Ceccarelli nei panni della borghese altezzosa, induce a sperare in un interessante sviluppo in chiave di lotta di classe della storia.

Il film, invece, precipita in una ben più prevedibile e allineata storia di corna, con tanto di adulteri colti in flagrante e copiose lacrime di reazione. Le opportunità narrative offerte dagli effetti della reclusione finiscono per essere poco sfruttate e Chiantini si ferma sulla soglia di un'astratta giustapposizione tra il "dentro" e il "fuori", come se la prigione che gli ex carcerati si portano dentro fosse uguale alla vera galera.

A questo punto anche Emma Marrone, presenza efficace ma con risorse espressive ancora limitate, comincia ad annaspire e il film, privo di solida spina drammaturgica, si trascina senza un vero finale fino all'ottantaseiesimo minuto. Un'occasione mancata. ♦



Da *Il Ritorno* di Stefano Chiantini

— Scelti da noi

di **SIMONA SPAVENTA**

● UNA FAMIGLIA A SALÒ

Il cinema giapponese e la comicità surreale di Jacques Tati si incrociano al cinema Arlecchino dove la Cineteca lancia due rassegne. Da venerdì 16, in occasione della mostra "Japan" al Pac, si rivedranno nove capolavori dal Sol Levante a iniziare dal bellissimo *Hana-bi* che valse a Takeshi Kitano il Leone d'oro al festival di Venezia del 1997. Sabato 17 prende invece il via la retrospettiva "Il genio lunare di Tati" con sette film del grande comico francese in versione originale sottotitolata da rivedere fino a fine anno, da *Playtime* a *Jour de fête*, da *Les Vacances de M. Hulot* a "Mon Oncle".

● ERNEST E CELESTINE

Ritornano al cinema l'orso e la topolina da Oscar. Sono Ernest e Celestine, amici per la pelle nati dalla tavolozza della pittrice belga Gabrielle Vincent e presto diventati un classico della letteratura per bambini. Dopo il film sceneggiato da Daniel Pannac candidato agli Oscar nel 2014, arriva un secondo capitolo delle loro avventure in animazione, *Ernest e Celestine-L'avventura delle 7 note*, viaggio nella terra natale di Ernest, Ostrogalli, per poter riparare il violino Stradivoro. Il film di Jean-Christophe Roger e Julien Chheng, con le voci italiane di Alba Rohrwacher e Claudio Bisio, arriva nei cinema il 22 dicembre distribuito da I Wonder



Pictures e Unipol Biografilm Collection, ma domenica mattina è in anteprima all'Anteo.

● INVITI PER I LETTORI

Cinquanta biglietti omaggio per l'anteprima di domenica 18 dicembre, alle 11, all'Anteo di piazza XXV Aprile. Scrivere a press@echogroup.it inserendo in oggetto "ERNEST - TUTTOMILANO". Inserire nome, cognome e e-mail e il numero di persone interessate a partecipare. Sono benvenuti i bambini. I biglietti omaggio sono ritirabili in cassa fino a 30 minuti prima l'inizio della proiezione.



CINEMA

24 TUTTOMILANO

LARGO ISARCO

NEL MONDO DI BERTOLUCCI

DA DOMANI A GENNAIO IN **FONDAZIONE PRADA**
LA RASSEGNA DEDICATA AL MAESTRO DI "ULTIMO TANGO
A PARIGI". PER RIVEDERE I CLASSICI E (RI)SCOPRIRE RARITÀ

di **SIMONA SPAVENTA**



Da *La commare secca*
di Bernardo Bertolucci

Sono passati cinquant'anni da quel 1972 in cui usciva nelle sale *Ultimo tango a Parigi*, il film più scandaloso e censurato della storia del cinema, condannato al rogo qualche anno più tardi, eppure successo mondiale che consegnò il suo autore, Bernardo Bertolucci, alla fama planetaria. A mezzo secolo di distanza, Fondazione Prada dedica a Bertolucci la nuova "Soggettiva" del suo cinema, che in questi anni ha esplorato gusti, passioni segrete e filmografie di autori come Iñárritu, Refn, Almodóvar, Danny Boyle. Venerdì 16 l'apertura della rassegna è in grande stile, con una tavola rotonda di critici di primo piano. Preceduti da un intervento di Valentina Ricciardelli,

presidente della Fondazione Bernardo Bertolucci, il direttore del Festival di Venezia Alberto Barbera e Paola Malanga, nuova direttrice della Festa di Roma, analizzeranno l'opera del regista insieme a Francesco Casetti, curatore, prima della proiezione del film d'esordio di Bertolucci, *La commare secca* (1962), e di *Mamma Roma* di Pasolini. Proprio connessioni e rimandi tra nove film realizzati tra i Sessanta e i Settanta e altrettanti lungometraggi di autori dell'epoca, da Godard a Varda, da Ophüls a John Ford, sono il fulcro del programma che proseguirà fino al 20 gennaio, come suggerisce il titolo completo, "Soggettiva Bernardo Bertolucci:

Doppia Autobiografia". Chiarisce meglio l'intento Casetti, che spiega: «La rassegna cerca di ristabilire dinamiche altrimenti nascoste, ipotizzando piccoli prestiti, dialoghi a distanza, ribaltamenti stilistici e ossessioni condivise. Perché se il suo cinema è intessuto di citazioni e omaggi non è per gioco: i riferimenti agli altri film ci comunicano un senso di appartenenza». La ricerca attorno all'immaginario dell'autore si traduce, per lo spettatore, nel puro godimento di poter (ri)vedere sul grande schermo film magnifici e rarità come *Prima della rivoluzione* (1964), *La via del petrolio* (1967), *Partner* (1968), *Strategia del ragno* (1970), *Il conformista* (1970), *Ultimo tango a Parigi* (1972), *Novecento* (1976), *La luna* (1979). ♦



Tim, spinta sulla rete nazionale Vivendi e Cdp divise sul riassetto

Il ceo Labriola: vendere asset per ridurre il debito. Butti: serve il controllo pubblico

di **Federico De Rosa**

Tim «non è un'azienda morta» ma «un'azienda viva, può andare avanti e portare innovazione nel sistema Paese». L'amministratore delegato, Pietro Labriola, allontana le voci sulle difficoltà del gruppo telefonico. Ieri nel corso del convegno "Telco per l'Italia", il manager ha difeso il proprio piano di rilancio del gruppo, ammettendo tuttavia che problemi ci sono, non di natura industriale ma finanziaria: «Abbiamo un fardello, un debito da 20 miliardi (più di 30 miliardi a livello lordo, ndr) che va risolto e la modalità è vendendo degli asset», ha spiegato Labriola anticipando che «il 15 febbraio presenteremo il Piano 23-25, stiamo chiudendo il 2022 meglio rispetto a quanto era stato comunicato al mercato, quindi l'aspettativa è quella di migliorare anche i numeri del 23-25».

La rete di Tim era già avviata verso la cessione alla Cassa depositi e prestiti — l'operazione avrebbe permesso di deconsolidare 10 miliardi di debiti e trasferire quasi 20 mila dipendenti —, ma l'operazione è stata fermata dal governo con la decisione di farsi carico direttamente dei problemi di Tim con l'istituzione di un tavolo di confronto per capire come mettere in sicurezza l'infrastruttura. Ieri il sottosegretario di Palazzo Chigi con delega all'Innovazione, Alessio Butti, ospite insieme a Labriola del convegno "Telco per l'Italia", ha spiegato che «dovremmo decidere su quella che impropriamente era chiamata rete unica» e capire come creare una «rete nazionale, a controllo pubblico». La fusione tra l'infrastruttura di Tim e Open Fiber per creare la rete unica, alla base dell'accordo con Cdp,



A Tim
Pietro Labriola,
55 anni,
amministratore
delegato di Tim
dal 21 gennaio
2022

non è quindi tra le priorità del governo. L'attenzione in questo momento è tutta per Tim e sulla soluzione per la «rete nazionale», che passerebbe per la separazione dell'infrastruttura dagli altri asset del gruppo, con la presa di controllo da parte della Cdp. L'ipotesi di metterla insieme a Open Fiber rimane sul tavolo, ma come ha già spiegato Butti, non ci sarà una rete unica, bensì più reti in modo da rispettare il principio della concorrenza infrastrutturale richiesta dell'Europa.

Come arrivarci? Il percorso è tutto da costruire. Oggi per la prima volta al tavolo del governo si incontreranno Vivendi



Senatore
Alessio Butti,
58 anni,
senatore con
Fratelli d'Italia.
Prima è stato
deputato

e Cdp per confrontare i rispettivi punti di vista sul futuro di Tim. Ci sarà il numero uno di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine mentre per la Cassa dovrebbe partecipare l'amministratore delegato di Cdp Equity, Francesco Mele e per il governo i capi di gabinetto di Mimit, Mef e di Palazzo Chigi. L'ipotesi di acquisto della rete potrebbe tornare sul tavolo: sarebbe ancora la strada preferita dal ceo Labriola — sono circolate voci di disponibilità di Kkr a comprare il 51% e ieri anche di un interesse del fondo Gpi — e da Cdp, ma restano le divergenze sul valore. I due grandi azionisti di Tim potrebbero invece trovare una convergenza sul piano di scissione della rete, gradita anche al governo, da definire seguendo due possibili opzioni: il ritiro dal listino tramite un'Opa per poi procedere al riassetto, oppure mantenendo la società in Borsa in modo da lasciare che sia il mercato a fissare il valore della rete. Cdp potrebbe prendere il controllo dell'infrastruttura garantendo al governo una solida presa, mentre le altre attività verrebbero valorizzate.

Oggi, a valle della riunione tra Cdp e Vivendi, si terrà un consiglio del gruppo telefonico, che ha all'ordine del giorno la cooptazione di un nuovo consigliere, su cui non c'è ancora un orientamento univoco. Una parte del board vorrebbe tenere fuori il nome di Massimo Sarmi, attuale presidente di FiberCop, proposto dai francesi in una tema in cui ci sarebbe anche il giurista Roberto Ulissi, gradito a Cdp. Diversi osservatori non escludono che la cooptazione possa servire a misurare i rapporti di forza tra i due grandi azionisti dentro al consiglio di Tim, in vista della partita decisiva sul riassetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato a Benevento «Stregonerie» rende omaggio a Pasolini

Sabato a Benevento (ore 18.30) nella sede dell'azienda Alberti, il secondo appuntamento di *Stregonerie*. Premio *Strega tutto l'anno*, la manifestazione ideata da Isabella Pedicini e Melania Petriello, realizzata con *Strega Alberti* e Fondazione Bellonci. Protagonista dell'evento di dicembre sarà l'edizione del 1968 dello *Strega*, una tra le più burrascose, vinta da Alberto Bevilacqua



Pier Paolo Pasolini (1922-1975)

con *L'occhio del gatto*, ma ricordata per il ritiro di Pier Paolo Pasolini in cinquina con *Teorema*. A partire dal romanzo *Teorema* la figura di Pasolini sarà ricostruita, tra cinema e letteratura, dalla regista Cristina Comencini insieme a Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Bellonci e a Giorgio Nisini, scrittore e docente di Letteratura italiana contemporanea alla Sapienza di Roma.



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Dagli esordi a «Canzonissima», i segreti della regia televisiva



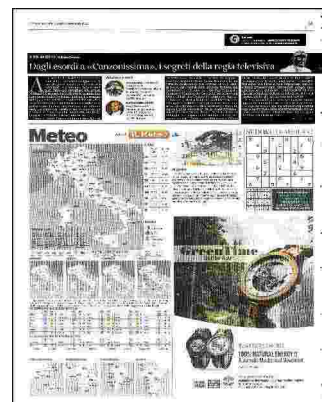
A chi ama la storia della televisione italiana mi permetto di consigliare un libro da poco uscito per le edizioni Gammarò: «La mia Rai» di Vito Molinari. Tanto per invogliare alla lettura, Molinari è il regista che ha diretto la trasmissione inaugurale della televisione italiana, il 3 gennaio del 1954 e che, nel corso degli anni, ha partecipato a oltre duemila produzioni dimostrando la singolare capacità di sapersi cimentare in tutti i generi, passando dal varietà al teatro di prosa, dal Festival di Sanremo alla commedia musicale. Colpisce nel titolo l'uso del possessivo.

Come va letto? Con un'ombra di nostalgia come se Molinari non si riconoscesse più in questa Rai? No, decisamente no. La sua Rai è quella che parte da «Scala reale» con Adriana Serra, a «Senza rete», dal Festival della canzone italiana, dal meraviglioso «Un, due tre» con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, da «La via del successo» con Walter Chiari, da «L'amico del giaguaro» con Gi-

no Bramieri, Marisa Del Frate, Raffaele Pisu, dall'omaggio a Gilberto Govi, genovese come lui e arriva ad «Atelier» con Elsa Martinelli e Paola Pitagora (1986). Nel mezzo c'è la «Canzonissima» con Dario Fo e Franca Rame, l'esordio di Paolo Villaggio, un sorprendente numero di soubrettes: Elena Giusti, Monica Vitti, Delia Scala, Wanda Osiris, Sandra Mondaini, Marisa Del Frate, Loretta Goggi... Con il suo alto artigianato — che significa saper fare bene le cose, impegnarsi con coscienza professionale, dimostrare sempre uno spiccato senso del gusto —, Molinari ha vissuto l'intera evoluzione della regia televisiva, dalle fasi pionieristiche alle sperimentazioni seriali.

E la sua qualità la si apprezza maggiormente oggi in un frangente storico in cui la regia televisiva è praticamente sparita, soffocata dalle rigide regole dei format e dalla sciattezza formale che attraversa quasi tutte le trasmissioni. Ogni pagina del libro gronda di ricordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul web**Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grassoVideorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

La nomina del cda

Chi è Nicola Rao, 60 anni, giornalista, dal 2003 in Rai, è diventato direttore del Tg2

Tg2, inizia il dopo Sangiuliano Il nuovo direttore è Nicola Rao

È Nicola Rao, già vicedirettore del Tg della rete ammiraglia, il nuovo direttore del Tg2. Lo ha nominato ieri il consiglio di amministrazione della Rai, dando parere favorevole alla proposta dell'amministratore delegato Carlo Fuortes con i voti contrari di Francesca Bria (Pd), Alessandro Di Majo (M5S) e Riccardo Laganà, rappresentante dei dipendenti. Rao, come largamente previsto, succede a Gennaro Sangiuliano, nominato ministro della Cultura nel governo Meloni. La scelta di Rao è stata fortemente sostenuta da Fdi. Bocce ferme, per ora, per tutti gli altri spostamenti ipotizzati.



APPUNTAMENTO FISSO

«Filumena Marturano» Con le feste di Natale la Rai riscopre il teatro

Il capolavoro di De Filippo in prima serata stavolta con la coppia fiction Scalera e Gallo

Paolo Scotti

■ Ci sono personaggi che non muoiono mai. Passano i decenni, le attrici si susseguono, ma la storia dell'ex prostituta che difende come una belva la propria maternità, perché «i figli non si pagano», continua a toccare il cuore. Ancora una volta rimarranno commossi, i telespettatori di Raiuno, quando mercoledì 20 in prima serata, *Filumena Marturano* tornerà in tv con il volto di Vanessa Scalera.

Coraggiosa o banale che sia, la scelta del capolavoro di Eduardo De Filippo - uno dei rarissimi casi di teatro classico mandati in prima serata dalla Rai, escluso quello "di nicchia" su Rai 5, e chissà perché solo a Natale - resta preziosa. Per l'inalterabile bellezza del testo originale, che il regista Francesco Amato dichiara d'aver integrato ispirandosi alla sceneggiatura del film tratto nel 1951 dalla commedia, dallo stesso Eduardo; e per l'in-

dubbia attrattiva popolare esercitata dalla protagonista. Ormai amatissima Imma Tataranni, la Scalera è pugliese ma per diventare partenopea; e potrebbe esprimere un efficace punto di contatto fra la titolata sequela di grandissime che l'hanno preceduta nel ruolo - Titina De Filippo, Regina Bianchi, Sophia Loren, Valeria Moriconi, Lina Sastri, Mariangela Melato, fra le altre - ed una resa moderna e «televisiva» del personaggio.

«Quando me l'hanno proposto prima m'è esplosa dentro la paura. Poi la felicità. La voce della Loren continuava a risuonarmi dentro, imperterrita».

Un coach ad impostarle l'accento napoletano battuta per battuta; il testo «ripetuto tutto ossessivamente a memoria, prima ancora d'iniziare a girare»; lunghe prove teatrali col partner Massimiliano Gallo (anche lui eroe da *fiction* in Vincenzo Malinconico: qui è l'egoista Domenico Soriano, alla vana ricerca di quale sia suo

figlio fra i tre di Filumena), e una vera battaglia emotiva con-

IL REGISTA FRANCESCO AMATO

«Nel monologo dell'opera la protagonista si schiera contro l'aborto»

tro l'ansia da prestazione. «Nella prima settimana Vanessa non pensava ad altro - rivela il regista Francesco Amato (lo stesso che la dirige in Imma Tataranni) - poi si è liberata di tutte le paure ed è stata, al solito, fantastica».

Fra i tanti, ancora attualissimi temi offerti dal capolavoro, Amato sottolinea «la dipendenza sentimentale che lega Filumena a Domenico. I due si amano pur facendosi la guerra». Mentre per la Scalera centrale è il tema del perdono: «Quello che i due hanno la forza di dare a sé stessi, per i fallimenti della loro vita; e poi di dare l'una all'altro». Non basta.

Analfabeta ma coraggiosa,

Filumena proclama il diritto della dignità della donna, della famiglia, del rispetto della vita. Non ci si ricorda mai che Eduardo, come del resto Pasolini, pur comunista e non credente era contrario all'aborto: «In un primo momento non ci eravamo accorti che, nel famoso monologo della *Madonna delle Rose*, Filumena afferma di non voler uccidere i propri figli - confessa, piuttosto sorprendentemente, Amato - Abbiamo comunque lavorato perché la sua scelta coraggiosa apparisse come solo personale, e non ideologica». Nonostante l'adattamento, tutte le scene «madrì» della commedia sono presenti nel film; e va da sé che sono le migliori, anche nella resa degli attori, visto che le nuove nulla aggiungono al perfetto meccanismo eduardiano. Perfino il finale lieto è stato rispettato: «Temevamo apparisse un happy end patetico, poco credibile. Invece no. Ancora una volta ha avuto ragione Eduardo. Ancora una volta ha avuto ragione Filumena».



CORAGGIOSI

Vanessa
Scalera
e
Massimiliano
Gallo
in una scena
di «Filumena
Marturano»
che andrà
in onda
in prima
serata
su Raiuno
il 20 dicembre
L'opera
di Eduardo
De Filippo
è una delle
più importanti
del teatro
italiano
Il regista
Francesco
Amato
si è ispirato
al film
omonimo
del 1951



FuoriSerie

di Matteo Sacchi

«The Bad Guy» una serie dove la mafia diventa surreale

Non è facile fare una serie sulla mafia in Italia. Se si punta su una narrazione realistica e fattuale bisogna per forza guardare al passato e tenersi stringenti alla cronaca. E questo limita molto la vena creativa degli sceneggiatori. Se si sceglie di declinare il tema in maniera meno realistica e più leggera si rischia facilmente di scivolare nel favolistico e bisogna scegliere toni da commedia come ha fatto Pif nel 2013 con il suo film La mafia uccide solo d'estate. La serie The Bad Guy, di cui sono disponibili i primi tre episodi su Amazon Prime Video tenta di percorrere una strada intermedia quasi a realizzare una sor-

ta di Casa di carta in salsa mafiosa o una versione sicula della surreale Kleo con magistrati e picciotti al posto degli agenti della Germania est.

La trama, portata avanti con ritmo e ironia, ruota attorno al Nino Scotellaro (Luigi Lo Cascio), pubblico ministero siciliano fiero di aver dedicato tutta la sua vita alla lotta contro la mafia, dando la caccia al boss dei boss, Mariano Suro improvvisamente si trova dall'altra parte. Viene infatti incastrato da una serie di testimonianze e false prove che lo fanno sembrare profondamente colluso con Cosa Nostra. E nonostante la difesa della moglie Luvi (Pandolfi), avvocato

più che spregiudicato figlio di un magistrato assassinato dai boss, viene condannato.

Fortunosamente liberatosi da un furgone penitenziario durante il crol-



lo di un immaginario ponte sullo Stretto -l'idea, alla fine è solo una delle tante trovate grottesche della serie ma ha fatto infuocare qualche politico come Matteo Salvini che crede nel progetto - si dedicherà poi a cercare la sua vendetta.

Uno degli autori, Ludovica Rampoldi ha definito la serie come un racconto di "mafia drogata" ed in effetti è una definizione azzeccata. E l'esperimento va così in là che gli si perdono tutte le piccole imperfezioni. Astenersi se si pensa che la crudeltà e il non senso della mafia possa essere anche raccontato con humor nero, anzi nerissimo.



Così la Babele dello streaming ridisegna la tv

IL FENOMENO

A sette anni dallo sbarco di Netflix in Italia, la piattaforma pioniera che per prima nel 2015 portò nel paese la moda del *binge watching* (la visione consecutiva di una serie) e le serie tv, il mercato degli OTT, le piattaforme Over The Top, a pagamento e gratuite, è diventato una babele di sigle e di nomi: solo in Italia sono una decina le più importanti a pagamento (Netflix, TIMvision, Mediaset Infinity, NOW, Prime Video, Eurosport Player, DAZN, Disney+, Apple TV+, Discovery+), cui si sommano le specializzate (MUBI, IWonderful per il cinema di qualità), i nuovi arrivati (solo quest'anno Peacock e Paramount+) e una serie di piattaforme gratuite che comprendono canali come Twitch, colossi come YouTube e i social Facebook, Instagram e TikTok. Difficile orientarsi in un panorama sempre più frammentato, così tanto da far nascere una piattaforma (Just Watch) per orientarsi tra le piattaforme. Vasto ed eterogeneo il pubblico che si rivolge allo streaming: 18 milioni di utenti per le piattaforme a pagamento e 33 milioni per le gratuite, più della metà della popolazione della penisola.

INTRATTENIMENTO

Il 45% di chi usa Internet in Italia, secondo gli ultimi dati dell'osservatorio "digital content" del Politecnico di Milano, si serve di contenuti a pagamento, e l'intrattenimento video sarebbe il secondo settore, dopo il gioco, a crescere con il ritmo più elevato, +33% rispetto al 2021. La pandemia di Covid-19,

e l'isolamento imposto dal lockdown nel 2020, sono stati il volano per la diffusione delle piattaforme, il cui uso è cresciuto nel giro di un anno, in Europa, del 40%. Una rivoluzione entrata nelle nostre case attraverso la rete, e che ha finito col cambiare non solo il mezzo su cui si intrattiene oggi la famiglia italiana, ma anche i contenuti stessi dell'intrattenimento. Né telefilm né fiction, la "serie tv" è diventata una categoria a sé stante, un ombrello che comprende prodotti di formati e lunghezze diverse: racconti non solo eurocentrici o americani, ma storie globali che arrivano dalla Corea (*Squid Game*, *Avvocata Woo*), dal Giappone (*Terrace House*), dall'India (*Indian Matchmaking*), sdoganando l'uso della lingua originale e del sottotitolo. Lo star system italiano, impantanato da decenni, ha trovato un valido alleato nelle piattaforme, diventate vivai della meglio gioventù cinematografica (da Benedetta Porcaroli ad Alessandro Borghi, da Salvatore Esposito ad Aurora Giovino) e spazi in cui far uscire i veterani dai cliché (Fabrizio Gifuni violento ne *La Belva*, Alessan-

dro Gassman d'azione ne *Il mio nome è vendetta*).

Nuovi volti, nuovi temi, aperture che diventano ogni giorno che passa (per fortuna) sempre più normali: la prima serie tv girata esclusivamente da una troupe di donne in Italia fu *Luna Nera* e faceva notizia nel 2020, la prima sugli afroitaliani è stata *Zero*, seguita dal film *Autumn Beat* e da *Bangla*, approdata anche su piattaforma Rai.

TEMPI

Meno scontate, e più imprevedibili, altre abitudini di consumo portate dalle piattaforme, come la visione accelerata - già utilizzata da un decennio dagli utenti di podcast e audiolibri - per "risparmiare" il tempo necessario alla visione: «A velocità doppia vedo un'intera stagione de *Il Trono di Spade* in un viaggio in treno di cinque ore», scriveva il critico del *Washington Post* nel 2016. Ma per un passo in avanti, in termini di rinnovamento, se ne sono fatti molti indietro a causa del sovrappioppamento del settore: la sensazione dei primi anni di trovare a colpo sicuro perle di qualità, lascia spazio ormai alla confusione di cataloghi scrollabili all'infinito, la cui unica guida possibile è l'algoritmo (nel 2020 l'invenzione del pulsante "scegli a caso" su Netflix, disponibile solo in alcuni paesi). Il bisogno compulsivo di contenuti, necessario alle piattaforme per sopravvivere alla concorrenza, ha portato nell'ultimo anno alla produzione di serie non sempre all'altezza, con prodotti cancellati dopo una sola stagione e i relativi investi-

menti vanificati.

CONCORRENZA

Nella corsa a fare cassa, le piattaforme hanno dovuto aprire alla pubblicità, sotto forma di abbonamenti scontati in cambio di inserzioni, o alzare i prezzi dei loro abbonamenti (l'ultimo aumento, questo autunno, quello di Apple TV+). È l'inizio di una nuova guerra fra streamer che porterà presto, secondo gli analisti, a una diminuzione dei concorrenti sul mercato: a sopravvivere saranno i migliori, cioè i più forti, i più solidi e non necessariamente in termini di offerta di contenuto. E chissà che tra i tanti litiganti a godere non sia proprio la vittima per eccellenza delle piattaforme, cioè la sala cinematografica. La concorrenza scomposta degli streamer, e il costo in crescita degli abbonamenti, potrebbe innescare un processo di cui si sentiva il bisogno anche prima del Covid: l'ammodernamento delle strutture e l'evoluzione della sala, tempio novecentesco dell'analogico, in un luogo di aggregazione confortevole e finalmente al passo con i tempi.

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SERIE TV È UNA CATEGORIA A SÉ STANTE, CHE HA PERMESSO DI SCOPRIRE NUOVE GENERAZIONI DI INTERPRETI

Nell'ultimo anno, le piattaforme video si sono moltiplicate e l'offerta è sempre più variegata: oggi in Italia le utilizzano 18 milioni di persone. E hanno modificato il nostro rapporto con il piccolo schermo



I NUMERI

18

i milioni di utenti delle piattaforme "Over the Top" nel nostro Paese

33

i milioni di utenti delle piattaforme "free", come YouTube o TikTok

33%

La percentuale di crescita del video in streaming in Italia quest'anno

45%

La percentuale di chi usa Internet e poi accede a contenuti a pagamento

10

Le principali piattaforme che operano attualmente nel nostro Paese

1h 36 m

Un'ora e 36 minuti: è il tempo di fruizione medio delle piattaforme



Con lo streaming cambia la fruizione della televisione: tutto diventa fruibile immediatamente "on demand" (Freepick)

A NETFLIX, ARRIVATA NEL 2015, SI SONO AFFIANCATE UNA DECINA DI SIGLE A PAGAMENTO: PER ORIENTARSI È NATA "JUST WATCH"





CINECITTÀ, VIA ALLA FORMAZIONE PER L'AUDIOVISIVO

Formazione e aggiornamento per lavoratori e aspiranti professionisti del settore dell'audiovisivo inserito nel Pnrr 2022 - 2026. Al via LucelabCinecittà, nuovo progetto di formazione per lavoratori, manager e studenti avviato da Cinecittà e Archivio Luce.





Il riscatto di Will Smith si chiama Emancipation

Se non avesse preso a sganasoni il presentatore Chris Rock lo scorso Oscar, forse avremmo ritrovato Will Smith nella cinquina come Miglior Attore anche per l'edizione 2023. Il motivo è *Emancipation* di Antoine Fuqua, su Apple Tv, film epico come pochi ambientato nel 1863 quando Abraham Lincoln invita gli schiavi neri a raggiungerlo a Baton Rouge per arruolarsi tra i nordisti durante la Guerra Civile. Smith è Peter e una volta accettato l'invito di Lincoln lo vedremo scappare per cinque giorni in mezzo alle paludi della Louisiana tra alligatori, cipolla spalmata sul corpo (serve a non farsi annusare dai cani degli schiavisti che lo inseguono) e apparizione di bambine quasi angeliche. L'attore, mostrando un viso soleato da cicatrici e rughe del colore dell'ebano, è magistrale. Il suo personaggio è ispirato al celebre "Gordon", schia-

vo fotografato con la schiena martoriata dalle scudisciate. Chissà che all'Oscar non lo perdonino. Vedremo. Voto: 8.

THE BAD GUY

È molto bravo anche Luigi Lo Cascio in *The Bad Guy* di Stasi e Fontana (i due diressero il gioiellino campione di incassi al cinema *Metti la nonna in freezer* nel 2018), serie tv su Prime Video cominciata col botto la settimana scorsa pronta a concludere la prima stagione da domani. Forse le prime due puntate sono così adrenaliniche e visivamen-

IL DIVO, DOPO IL CEFFONE AGLI OSCAR, INTERPRETA MAGISTRALMENTE SU APPLE TV + UNO SCHIAVO DURANTE LA GUERRA CIVILE AMERICANA



Will Smith, 54, in *Emancipation*

te potenti (la scena sul Ponte dello Stretto di Messina è degna di un kolossal hollywoodiano) che le restanti quattro non tengono il passo. Ma Lo Cascio, ex magistrato bolso diventato vendicatore privato dagli addominali scolpiti contro i boss della Mafia, è uno spettacolo nella trasformazione fisica. A questo punto però vogliamo la seconda stagione perché alla fine della sesta puntata rimangono parecchi dubbi e nodi da sciogliere. Voto: 7

Francesco Alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo storico dell'arte e sottosegretario alla Cultura rivede ampiamente un suo libro sull'Urbe, per stupirci con meraviglie quasi dimenticate. Tra il Barocco di Bernini e le tracce di Giotto, primo pittore moderno

Una Roma da sogno negli occhi di Sgarbi

L'OPERA

Come si può raccontare con occhi nuovi, una delle città più celebri al mondo? È possibile riscoprire e celebrare la bellezza della città eterna, con una prospettiva che sia al contempo dotta e alla portata di tutti? La risposta è nelle 656 pagine di *Roma. Dal Rinascimento ai giorni nostri*, un pregevole testo firmato da Vittorio Sgarbi (La Nave di Teseo €25).

Il celebre critico, storico d'arte, politico ed opinionista televisivo, appena divenuto sottosegretario alla Cultura, già autore di numerosi titoli di successo - fra cui ricordiamo *Il tesoro d'Italia*. Gli anni delle meraviglie (Bompiani) sino ai più recenti *Ecce Caravaggio e Leonardo. Il genio dell'imperfezione* - è appena tornato in libreria con una nuova edizione di un suo titolo di successo, *Le meraviglie di Roma* (pubblicato da Bompiani nel 2011), in una veste ampiamente rivista. È un lavoro certosino mediante il quale l'autore ci invita a passeggiare per le vie di Roma, pronti a stupirci di meraviglie talvolta già note ma sovente mi-

sconosciute, incredibilmente dimenticate.

ITINERARI

Il risultato è un colpo d'occhio impressionante, un'opera straordinaria per la quantità di edifici e autori citati, tessendo itinerari e sentieri carsici, anche grazie alle numerose fotografie di Andrea Jemolo che completano e corroborano la narrazione. «Pensando al Barocco - scrive Sgarbi - occorre immaginare un viaggio nelle architetture di Bernini e di Borromini. Quest'ultime, prima ancora delle sculture di Bernini, che meriteranno un viaggio a parte, sono alcuni dei monumenti. **Da sinistra, il Tempietto in San Pietro in Montorio di Donato Bramante, la Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza di Francesco Borromini, e Palazzo Zuccari, di Federico Zuccari** (foto di Andrea Jemolo da "Roma

Dal Rinascimento ai giorni nostri)

ti di maggiore fantasia che l'uomo abbia concepito nello spazio praticabile dell'architettura», per poi passare ai tanti tesori museali sino alle opere contemporanee, tutte meritevoli di essere scoperte, in una città che sa essere meraviglia a cielo aperto.

Il lettore è libero di sfogliare e approfondire, muovendosi fra le

pagine attratto da nomi altisonanti e altri ingiustamente ammantati d'oblio. Il fil rouge scelto da Vittorio Sgarbi è assai suggestivo: «Ci sono luoghi e monumenti che attraversiamo quotidianamente nelle nostre città e che nella fretta di una meta da raggiungere manchiamo di cogliere».

Il sottotitolo - *monumenti e dei Dizionario dei loro autori* - si riallaccia all'intento di voler comporre un'opera di grande impatto e notevole ambizione, una ricognizione totale delle opere architettoniche di Roma che vanta oltre 650 schede di autori e 1500 opere segnalate, passando dal Tempietto in San Pietro in Montorio di Donato Bramante, in cui si riscontra «la ricerca neoplatonica della costruzione perfetta, in cui la forma doveva corrispondere quanto più possibile alla purezza metafisica dell'idea» a Palazzo Zuccari, «fra le più tarde espressioni del manierismo romano» che oggi accoglie «la Biblioteca Hertziana, una delle più prestigiose in assoluto nel campo della storia dell'arte, a gestione tedesca. Per essa, è stata appena conclusa la ristrutturazione di Baldeweg, con una struttura a sette livelli

da cui si accede anche ai resti luculliani». E ancora, la chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, nel rione Eustachio, realizzata nella seconda metà del XVII secolo dall'architetto Francesco Borromini. «dove una cupola, che si muove in una spirale straordinaria - commenta Sgarbi - crea una dimensione mai vista prima, onirica o orientale».

VIATICO

Si, Roma si presta allo stupore, è un viatico di meraviglia e proprio Sgarbi, nell'Introduzione dell'opera rivela che nell'Urbe ci sono tracce anche del primo pittore moderno, Giotto, «in prossimità della casa in cui abitavo a via dell'Anima, cioè Palazzo Pamphilj, nell'appartamento che era stato residenza privata di Innocenzo X». Partendo da qui, accostando Giotto e Pietro Cavallini (il cui capolavoro è il *Giudizio Universale* della chiesa di Santa Cecilia in Trastevere), può principiare un viaggio - coadiuvato dalle tante fotografie di Andrea Jemolo e dai precisi riferimenti toponomastici forniti da tre cartine - proponendo al lettore sei itinerari, sei perlustrazioni nelle meraviglie di Roma, lasciandosi travolgere dai suoi tesori.

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VITTORIO SGARBI
Roma. Dal Rinascimento ai giorni nostri
LA NAVE DI TESI
Foto di Andrea Jemolo
656 pagine
25 euro

L'AUTORE PASSA AL SETACCIO I MONUMENTI E I LORO AUTORI, DAL TEMPIETTO DEL BRAMANTE ALLA CUPOLA DI BORROMINI



L'attrice protagonista della serie "1923" prequel di "Yellowstone"

Helen Mirren "Sono cresciuta in un luna park di commedianti Ora sogno un teatro in Puglia"

di Filippo Brunamonti

LAS VEGAS - «Sono un minestrone». Ci accoglie così Dame Helen Mirren, mentre il suo sguardo va al fondale di *1923*, nuovo capitolo delle origini della famiglia Dutton di *Yellowstone*. La serie, su Paramount+ dall'inizio del prossimo anno, esplorerà pandemie, siccità, la fine del proibizionismo e la Grande Depressione che affliggono il selvaggio West.

Al fianco della matriarca Cara (Mirren), il patriarca Jacob (Harrison Ford). Erano marito e moglie in *Mosquito Coast* nel '86 - quando lei assumeva al cinema già l'immagine sacra e conturbante di *Savage Messiah* e *O Lucky Man!* - ma mai così complici e scatenati come la notte della première di *1923*, punteggiata da cocktail e danze country a un passo dalla Strip.

Che zuppa si sente?

«Amo le lenticchie delle Marche, anche se il mio sangue è un grande passato: classe operaia inglese, da parte di mia madre, ed aristocrazia zarista da parte di padre. Sono nata in Inghilterra ma resto figlia di un immigrato. L'Europa, all'epoca, era più omogenea. Si aveva meno paura del diverso, di chi arrivava da lontano. E l'America è sempre stata

il sogno degli stranieri, dagli irlandesi agli italiani. Ognuno di loro ha lasciato indietro le proprie radici, per gettarsi nell'incognito assoluto. Quanto coraggio! Lo stesso accade a Cara Dutton, la matriarca di *1923*, costretta a scappare dall'Irlanda durante la carestia e a costruirsi la sua terra di confine, da proteggere a costo della vita».

Come ha rivisitato il passato dark dell'American West?

«Nella serie di Taylor Sheridan, gli sfondi del Montana sono teatro di guerre tra cowboys. Il paesaggio ha un potente effetto sull'essere umano. Ne forgia personalità, carattere e storia. Non aver girato la serie dentro uno studio a Los Angeles ma immersi nelle praterie è stata un'esperienza viscerale. Ho capito che tutto quel che di sanguinolento è accaduto cent'anni fa è parte intrinseca dell'America di oggi. Se siamo quello che siamo, lo dobbiamo a quelle montagne».

Parte del primo episodio mette in scena l'educazione cattolica degli anni Venti. Che rapporto ha con la disciplina?

«Ho studiato in un collegio religioso. Per lungo tempo ho creduto che il sistema scolastico e

l'educazione non potessero andare d'accordo. Il mio primo ruolo, a sei anni, non aveva battute: interpretavo la Vergine Maria, avvolta da un costume blu pieno di stelline».

È vero che crescendo aveva Eleonora Duse come musa?

«Ho sempre adorato le dive del Diciannovesimo e Ventesimo secolo. Anna Pavlova era un'altra mia eroina. Mi reputo fortunata perché anche a me è stato concesso il dono della longevità. Faccio il mestiere dell'attrice da parecchio tempo, sono persino stata la regina Elisabetta (premio Oscar in *The Queen*, 2006, ndr). Mentre a tredici anni scoprivo l'Amleto a teatro, Duse, alla stessa età, passava alla storia per la sua interpretazione di Giulietta di Shakespeare. Sono cresciuta nella cittadina di Leigh-on-Sea, nella contea dell'Essex. Una specie di Coney Island inglese, un luna park fatto di commedianti e musicisti che si esibivano sulla punta estrema dei pontili di legno. Ricordo il freddo, il vento e lo stupore».

Creerà mai un suo teatro?

«A casa, in Puglia - che idea! Sarebbe fantastico trasformare il mio giardino in un piccolo palco antico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Matriarca**

Helen Mirren con Harrison Ford nella serie 1923 che andrà su Paramount+

— “ —

*Interpretare
Elisabetta II
è stata
una fortuna*

*Tra le mie
eroine c'è
Eleonora*

Duse:

*ha ispirato la
mia carriera*

— ” —





Multischermo

di Antonio Dipollina

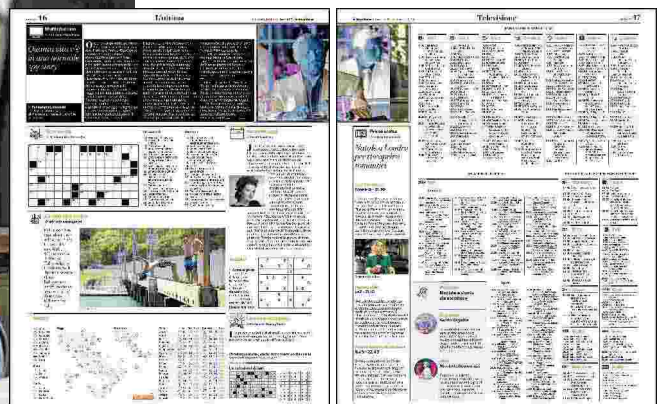
Quanta vita c'è in una normale spy story

Ora che è disponibile per intero (sette episodi su Disney+) va dato il giusto tributo a *The old man*. Ovvero, il grande Lebowski, nel senso di Jeff Bridges, si è fatto anzianotto - nella realtà, 73 anni - e si è trasformato nel più temibile ex della Cia in circolazione. Tanto che vive nei boschi da decenni, coltiva la solitudine e un passato clamoroso, finché un sicario di un vecchio nemico, un tipo afgano dei bei tempi, non cerca di ucciderlo. Lui ritrova smalto e fugge e qui inizia quella che è assai riduttivo definire spy-story. Entrano in gioco vecchi capi dell'Fbi - quello che decide di toglierlo di mezzo per sempre è un suo vecchio socio di battaglie, interpretato da John Lithgow, il Churchill di *The crown*. Il

fuggiasco, che si fa chiamare Dan Chase, ci mette pochissimo a creare guai a chi gli vuole male, trova una donna che gli vuole bene ed è in contatto con una figlia che gioca su diversi tavoli. Ma più si descrive, più somiglia a una spy story piuttosto classica, mentre invece siamo altrove e fa fede soprattutto il titolo della serie: il Vecchio, appunto, nel racconto serrato e senza un solo attimo a vuoto della consapevolezza del tempo che passa, il tentativo di uscirne grazie al fatto che della vita si sa tutto, l'ottimismo della volontà che combatte ogni minuto la disillusione e il fatto di osservare il mondo esterno, popolato da gente giovane, che ripete impassibile gli errori di sempre. Tutto recitato da gente di primo livello, tratto da un

romanzo che all'epoca, era il 2017, si fece notare, scritto da Thomas Perry. Jeff Bridges, anche produttore, non è tipo da serie tv: ma oggi bisogna farsene una ragione e il tentativo suo, ma anche dell'intero gruppo di lavoro e scrittura, è quello di non far rimpiangere mai il cinema-cinema. Riuscendoci, parecchio.

L'altra sera, sul tardi, c'era Bruno Vespa in diretta a *Cartabianca* e nello stesso istante c'era Bruno Vespa in differita, oppure avendo acquistato l'ubiquità con i diritti d'autore, a *Porta a porta*. A quel punto, tranquillizzati, si poteva andare a dormire: ma al risveglio c'era Bruno Vespa da Fiorello. È il momento di arrendersi definitivamente. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Prima scelta
di Silvia Fumarola

Natale a Londra *per riscoprirsi* *romantici*

Last Christmas

Canale 5 - 21.20

Il film di Paul Feig, ambientato a Londra durante le feste di Natale, racconta la storia di Kate (Emilia Clarke), goffa e un po' sfortunata. Vuole diventare una cantante famosa, ma intanto lavora come elfo nel negozio di decorazioni di Michelle Yeoh. Un giorno incontra Tom (Henry Golding), troppo perfetto per essere vero. Nel cast Emma Thompson, Lydia Leonard.



▲ Emilia Clarke

Piazzapulit

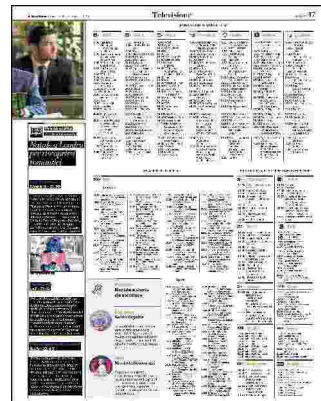
La7 - 21.15

Corrado Formigli presenta una puntata speciale con l'inchiesta dedicata allo scioglimento per mafia di Anzio e Nettuno. Il film-inchiesta di Alberto Nerazzini si intitola *I fuorilegge* e racconta in dettaglio in cosa consistono le presunte infiltrazioni mafiose nell'economia, nella politica, nel tessuto sociale e civile di queste due cittadine alle porte di Roma.

Franco Battiato in tournée

Rai 5 - 22.45

Storico concerto del maestro Franco Battiato all'Arena di Verona, nell'estate del 1982. Un tour entrato nella storia della musica italiana. Battiato porta in scena una scaletta piena di successi entrati nella memoria collettiva, da *L'era del cinghiale bianco* a *Cucurucù* da *Bandiera bianca* a *Centro di gravità permanente*.



La serie tv

Se il Ponte sullo Stretto crolla nella fiction



▲ **The bad guy** Una scena della serie

di **Mario Di Caro** ● a pagina 18

di **Mario Di Caro**

Non c'è bisogno del tritolo per eliminare un giudice antimafia. Nel mondo surreale ma possibile di "The bad guy", la palermitanissima serie Amazon Prime video che oggi mette on line gli ultimi tre episodi, basta la diffamazione ad arte di un paio di uomini d'onore intercettati e lo zelo testardo di un collega "avversario" per silenziare un giudice. E così il pm d'assalto Nino Scotellaro, modellato da Luigi Lo Cascio su un profilo simil Falcone, da nemico numero uno della mafia diventa di colpo un colluso, in un contesto in cui appaiono un capo dei capi feroce e inafferrabile, un boss perdente ma di pari spietatezza, l'ombra di un magistrato-padre, il lusso kitsch della Cosa nostra dei grandi business e persino un ponte di Messina che crolla a uso e consumo della scena madre, scatenando l'ira di Salvini. Insomma, fantamafia ma nei binari della cronaca.

«La prima vera ispirazione è nata in un periodo in cui la macchina del fango contro la magistratura era iperattiva - dicono i registi Giuseppe Stasi e Giancarlo Fontana - Già Falcone quando era in vita era stato diffamato, e allora ci siamo chiesti cosa accadrebbe oggi se un magistrato antimafia venisse "mascariato", in-

fangato. Così abbiamo deciso di sviluppare una storia che è nel nostro immaginario: Scotellaro riprende un'ossessione, un'ideale di giustizia come quello di Falcone, quasi religioso, c'è la figura del giudice martire che può fare pensare a Paolo Borsellino o a Rocco Chinnici, così come il latitante che sfugge di continuo è un po' Provenzano e un po' Messina Denaro: abbiamo attinto tanto dalle carte processuali, anche le cose più iperboliche come l'acquapark che appartiene a un clan mafioso viene fuori dalle carte giudiziarie su una famiglia che aveva sottratto fondi europei per costruire questo scempio».

E se il pm in cerca di vendetta parla il palermitano delle borgate, la coppia Colapesce-Dimartino canta la sigla di questo acquapark, incrociando il tono da presa in giro con la drammaticità di tante sequenze. «Dopo Capaci, il racconto della mafia è stato fatto e rifatto in mille versioni - continuano i registi - noi ci permettiamo di fare satira su certe produzioni tv sulla mafia con il nostro "Il magistrato buono". Falcone era odiatissimo da molte persone, nel momento in cui è diventato un martire sono saltate fuori vie, piazze, scuole, fiction. La nostra idea era scardinare lo stereotipo delle serie sulla mafia».

Il ponte sullo Stretto è ancora l'eterno Godot italiano ma sullo schermo crolla di botto come il Morandi, rovesciando un'altra volta il destino di Scotellaro-Lo Cascio, che riemer-

LA SERIE

Finti ma non troppo i boss di "The bad guy"

Il giudice diffamato, il capo inafferrabile, il crollo del ponte sullo Stretto. È la fantamafia possibile di Prime video. I registi: "Surrealtà ispirata dalle carte"

ge dal mare come un novello conte di Montecristo. «Noi nel copione avevamo un viadotto non meglio specificato che crollava, qualcosa che rimandasse a un naufragio, all'Odissea, all'eroe che sopravvive e torna a nuova vita. Con gli sceneggiatori si è detto "facciamo che sia il ponte sullo Stretto": stiamo parlando di un futuro ipotetico dell'Italia e della Sicilia, la mafia si è riciclata investendo in opere pubbliche e questo ci ha dato la libertà di azzardare. La polemica della Lega? Noi raccontiamo personaggi ed eventi immaginari, così il ponte è un documento per decifrare la serie, per far dire allo spettatore "ok, siamo nella realtà ma anche nella surrealtà"».

Viene fuori una ribalta assai ghiotta per i tanti attori siciliani del cast, a cominciare dal coprotagonista Vincenzo Pirrotta che per dare corpo e voce al boss Salvatore Tracina dà fondo a tutta la sua fisicità. «C'è un ventaglio di personaggi che ho studiato, soprattutto Bernardo Provenzano, quando era "u tratturi": io mi sono occupato di lui in "Binnu blues" e lì ho avuto modo di comprendere la sua ferocia - spiega Pirrotta - Soprattutto nella scena, micidiale, col figlio ho cercato di mettere quello che avevo letto su Provenzano in questo personaggio, che poi ha anche una sua umanità nei confronti del magistrato».

Chi conosce Lo Cascio e Pirrotta, chi li ha visti in scena assieme in teatro, sa che dietro i loro dialoghi che trasudano odio e vendetta c'è una complicità cementata dagli anni. «Con Gigi ci siamo divertiti a mantenere nostri i personaggi fuori dal set - dice Pirrotta - Per tutti i mesi delle riprese abbiamo parlato come i nostri personaggi, le domeniche, nei riposi, parlavamo come Scotellaro e Tracina: credo che quando ci sia un'intesa così con un collega non hai la sensazione di lavorare».

E a proposito di feeling tra attori,

proprio sul set, o meglio al catering di "The bad guy", Pirrotta ha notato questa ragazza di Favara con look da "Uomini che odiano le donne", per sua stessa ammissione, che interpreta un maresciallo dei carabinieri del Ros, sorella del dottor Scottellaro, perfetta per la Luisa tossica e fragile del suo film "Spaccaossa". «Leonarda è coraggiosa, indipendente e spavalda - spiega Selena Caramazza, che svela di aver fatto una preparazione fisica molto intensa per permettersi di sfrecciare in motocicletta e di tramortire gli avversari a colpi di casco - è una donna che non ha paura, è cresciuta in un mondo maschile, fa parte del Ros, vive in un ambiente molto maschilista ma non si fa sottomettere. Ha un rapporto conflittuale col fratello, che la sottovaluta, quindi c'è questo suo voler dimostrare di avere carattere».

Accanto a Lo Cascio, Pirrotta e Caramazza si muove un cast tutto siciliano che vede Giulia Maenza, Fabrizio Ferracane, Guja Jelo. «Girare a Palermo ci ha obbligati a fare parlare gli attori in una lingua vera per una volta. Noi siamo di Matera e quando non capivano niente di quello che dicevano volevo dire che la scena era venuta bene: volevo dire che stavano usando la parte più ancestrale della loro lingua».

Ma che Sicilia viene fuori, alla fine, da una serie che rimescola le carte nella narrazione di Cosa nostra, trasportando buoni e cattivi in un piano surreale? Risponde Pirrotta: «La serie da una parte ridicolizza certi atteggiamenti mafiosi da un'altra parte ne mette a nudo la ferocia, ci sono momenti in cui non sai se ridere o arrabbiarti».

Ribattono i registi: «Capiamo che ai siciliani possa dare fastidio la persistenza della tematica mafia in tutte le produzioni tv ma la mafia è diventata un grande classico, è come il Vietnam per gli americani».



I registi Giuseppe G. Stasi e Giancarlo Fontana

La scena

Vincenzo Pirrotta e Luigi Lo Cascio in una scena di "The bad guy" in streaming su Prime video



© RIPRODUZIONE RISERVATA

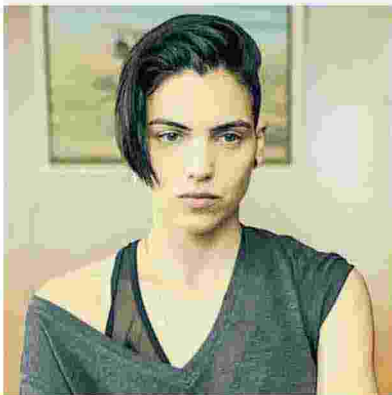
I protagonisti



▲ **Maenza**
Giulia Maenza, la figlia del boss



▲ **Ferracane**
Fabrizio Ferracane, Patellaro



▲ **Caramazza**
Selene Caramazza è Leonarda



OGGI IL CDA. TAVOLO TRA GOVERNO, VIVENDI E CDP SENZA MINISTRI

Tim cerca soci per la rete e sonda Gip l'ad: "Vendere asset per ridurre il debito"

MILANO

«Abbiamo un fardello che è il debito e non si può ridurre organicamente: per abbassarlo dobbiamo vendere qualche asset». Alla vigilia di una giornata di fuoco per Tim, con l'incontro, la mattina, tra il governo e i due principali azionisti Vivendi e Cdp, e a seguire, nel pomeriggio, con la riunione del cda, l'ad dell'ex monopolista Pietro Labriola, parlando ad un convegno, nei fatti rilancia sulla necessità di vendere la rete (come prevedeva il memorandum con Cdp, poi congelato dal governo) per consentire a Telecom di uscire dall'incubo

del superdebito.

Secondo indiscrezioni Labriola e il direttore finanziario Adrian Calaza, nella ricerca di possibili soluzioni, hanno di recente sondato anche il fondo americano Gip per un investimento nella rete (a cui da tempo guarda anche Kkr), ricevendone disponibilità ma senza che la cosa abbia avuto seguito.

Il governo intanto prosegue il suo lavoro per individuare entro fine anno una strada (negli ultimi giorni è tornata in auge l'idea dello spin-off con la scissione proporzionale) per portare a compimento l'idea, ribadita dal sottosegretario all'In-

novazione tecnologica Alessio Butti, di creare una rete nazionale «a controllo pubblico, wholesale only», ossia controllata da un soggetto statale e separata dai servizi. Se ne parlerà nell'incontro di stamattina al ministero delle Imprese: parteciperanno l'ad di Vivendi Arnaud de Puyfontaine (i francesi hanno il 23,75% di Tim) e il direttore degli investimenti di Cdp (9,8%), Francesco Mele. È un incontro tecnico e al tavolo non ci saranno né il ministro Adolfo Urso né il sottosegretario Butti, ma dirigenti dei ministeri e dei dipartimenti. Nel pomeriggio si riunirà il cda di

Tim. All'ordine del giorno, oltre al budget, c'è la cooptazione del consigliere che dovrà sostituire il dimissionario Frank Cadoret, esponente di Vivendi. In pole c'è Massimo Sarni (gradito a francesi e governo) ma ieri c'era chi non escludeva sorprese. Se il destino di Tim è lo spezzatino, anche sul fronte degli operatori di servizi c'è fermento. Benedetto Levi, numero uno di Iliad in Italia, lo ripete: «Possiamo essere parte attiva del consolidamento», concordando con Labriola sul fatto che 5 operatori siano ormai troppi. Butti annuncia che «a gennaio» convocherà «il tavolo sulle tlc» per tentare di «riscattare il sistema italiano». **F. SP.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ad Pietro Labriola

L'INTERVISTA

Harrison Ford

“Gioco al cowboy, come da bambino oggi però so la verità sugli indigeni”

Protagonista di "1923" prequel di "Yellowstone": poi sarà di nuovo Indiana Jones

SIMONA SIRI
LAS VEGAS

Harrison Ford ha fama di uno che non ama le interviste, ma a incontrarlo oggi – in un mega albergo di Las Vegas – non si direbbe. Sembra quasi di buon umore. E ha tutte le ragioni per esserlo. A quasi 81 anni (li compie a luglio), l'ultima vera star di Hollywood ha un progetto dietro l'altro. Intanto c'è il quinto capitolo di Indiana Jones in cui sarà anche ringiovanito digitalmente: si intitola *Indiana Jones e la ruota del destino* e uscirà nell'estate 2023. Poi c'è *1923*, prequel di *Yellowstone*, enorme successo interpretato da Kevin Costner nel ruolo del proprietario di ranch più ricco del Montana. Ambientato tre decenni prima e 40 anni dopo *1883*, il primo prequel, questa nuova serie sempre scritta da Taylor Sheridan racconta le vicende del patriarca Jacob Dutton (Ford, appunto), della moglie Cara (Helen Mirren) e dei loro figli. Come in *Yellowstone*, anche qui si racconta il sogno americano in salsa western, l'attaccamento alla terra, la difesa della proprietà, l'avventura e le faide familiari. In Usa arriva su Paramount+ il 18 dicembre, mentre in Italia si dovrà aspettare l'inizio del 2023.

Che cosa l'ha attratta di questo progetto?

«Un'ottima sceneggiatura, un gruppo di persone con ambizioni molto alte. Jacob Dut-

ton è un personaggio complesso e interessante, la sua storia si svolge in un periodo storico che mi intriga molto, ma come ho detto questo è un progetto enorme, abbiamo membri della famiglia in Africa, storie che si intrecciano. È davvero un grande film diviso in 10 parti. A Taylor Sheridan piace pensare di fare film di un'ora quindi usa la stessa attenzione e la stessa ambizione che metterebbe in un lungometraggio. Non ci sono scorciatoie».

Ha qualche attaccamento emotivo o personale al mondo dei cowboy? Ha mai sognato da bambino di diventarlo?

«Sono cresciuto giocando agli indiani e ai cowboy, come tutti. Certo, ora sappiamo molto di più sulla realtà della nostra storia e mi fa piacere che con questa serie siamo in grado di affrontare questioni come quella del trattamento degli indigeni e delle pressioni economiche di quel periodo. Non solo, molti dei personaggi sono immigrati nuovi, appena arrivati negli Stati Uniti e alcuni dei problemi e delle circostanze in cui si trovano a vivere esistono nel presente, anche se il modo in cui le affrontano ha molto a che fare con il tempo in cui si trovano. Il *1923* era davvero un mondo diverso da oggi».

Nel primo episodio – così come in tutto *Yellowstone* – c'è molta violenza. Ne era piena quella società, così come era piena di misoginia. C'erano anche valori positivi secondo lei?

«Il senso di famiglia, che for-

se era più solido allora di adesso. E poi il valore della parola data. In uno degli episodi c'è una scena in cui i Dutton hanno bisogno di un prestito: una volta l'unica garanzia che si richiedeva era il tuo orgoglio, il tuo onore. Le persone stringevano accordi con una stretta di mano».

I cowboy sono famosi per essere persone poco loquaci, ma lei riesce a inserire l'umorismo nei suoi dialoghi. È importante per lei?

«Se posso, sono sempre contento di farmi una bella risata. Detto questo, il personaggio non è intenzionalmente divertente, ma il tentativo spero riuscito è stato di renderlo affascinante, con momenti di leggerezza, soprattutto nel rapporto con la moglie».

Come è stato lavorare con Helen Mirren?

«Un grande piacere. Come forse sa siamo già stati sposati in un film, 40 anni fa. Si intitolava *Mosquito Coast*. Anche se in tutti questi anni non abbiamo avuto la possibilità di trascorrere molto tempo insieme, sono felice di lavorare di nuovo con lei. È una persona meravigliosa, un'attrice fantastica».

Tra *1923* e il nuovo *Indiana Jones* in uscita è molto impegnato. Cosa la appassiona ancora del suo lavoro?

«Oggi ho ovviamente un approccio diverso da quando ho iniziato. E devo dire che dalla mia carriera ho imparato molto. Oggi mi interessa lavorare con un gruppo di persone motivate il cui obiettivo è raccontare belle storie».

Si parla di *Yellowstone* come di una serie per un pubblico conservatore. Come immagina il pubblico di *1923* e cosa pensa gli interesserà?

«Penso che persone diverse troveranno interessanti cose diverse. Come storia *1923* ha il potenziale per raggiungere un pubblico molto vasto. C'è violenza, è vero, ma c'è anche tanto sulle relazioni umane e sulla responsabilità, ci sono elementi storici e c'è tanto della pressione di quel periodo a cui i protagonisti sono sottoposti. Credo sia un modo interessante per conoscere la storia di questo Paese. È sempre importante ricordare il passato per evitare di commettere gli stessi errori, oggi più che mai. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Harrison Ford sopra in Indiana Jones 5 e qui con Helen Mirren che in 1923 è sua moglie. Nella finzione erano già stati sposati 40 anni fa in Mosquito Coast

Molti personaggi sono immigrati nuovi, alle prese con problemi che ci sono ancora oggi

Il 1923 era un altro mondo, più violento, ma forse il senso di famiglia era più solido allora



IL RETROSCENA

Il caso Fiorello

Il cda Rai festeggia il risveglio di Rai2 "Il Tg1 faccia concorrenza al Tg5"

Nicola Rao al posto del neoministro Sangiuliano prima nomina dell'era Meloni ma con tre no dai consiglieri d'opposizione che attaccano: "Poca trasparenza"

MICHELA TAMBURRINO

La prima nomina Rai in era Meloni non va liscia come ci si aspettava andasse. Il nome di Nicola Rao, nuovo direttore del Tg2, spacca il Cda dell'Azienda. L'ex vicedirettore del Tg1, che prende il posto di Gennaro Sangiuliano, passa per un solo voto, quello di Simona Agnes (FI) che in verità a quel posto avrebbe visto meglio Antonio Preziosi, attuale direttore di Rai Parlamento. Il Cda Rai, riunito ieri sotto la Presidenza di Marinella Soldi, ha così accolto la proposta dell'ad Carlo Fuortes. Per Rao, 4 voti favorevoli e 3 contrari: favorevoli i consiglieri dell'attuale maggioranza, ossia Simona Agnes (che nei giorni scorsi aveva scritto una lettera chiedendo tempi di nomina velocizzati senza dare preferenze di nomi) e Igor De Biasio, oltre allo stesso Fuortes e alla presidente Soldi. Voto contrario è stato espresso invece da Francesca Bria (Pd), Alessandro di Majo (M5s) e dal consigliere nominato dai dipendenti Rai, Riccardo Laganà.

Ma per Palazzo Chigi non è abbastanza. La premier, nel

famoso incontro a due con l'ad Fuortes aveva espresso a chiare lettere i suoi desiderata. Per smarcarsi dagli altri non voleva apparire legata alla logica delle poltrone, come invece oggi sembra. Lei chiedeva alla dirigenza Rai un salto di qualità a livello manageriale che comprendesse una prospettiva industriale ampia. La risposta è una nomina scontata, praticamente obbligata e approvata a maggioranza con tre «no» che pesano. Soprattutto in questo momento quando ancora non si è sbloccato il nodo Vigilanza.

Edire che la faccenda si poteva chiudere molto meglio. Nei giorni scorsi a viale Mazzini c'era stato un incontro che avrebbe potuto convertire dei voti contrari in astensioni. Per esempio da parte dei pentastellati. Sarebbe potuto accadere se Fuortes si fosse posto diversamente, si dice in Rai. L'ad avrebbe convocato alcuni consiglieri sostenendo che Rao andava nominato al più presto per rispettare una questione di pluralismo. Il pluralismo però deve valere per tutti, avrebbero osservato i Cinquestelle e Giuseppe Carboni, ex direttore del Tg1, è ancora in attesa di collocazione. Un'inattività forzata che fa ipotizzare anche il danno era-

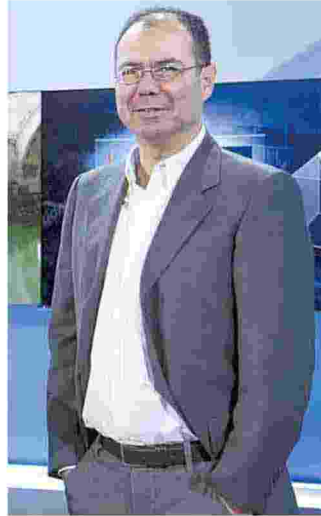
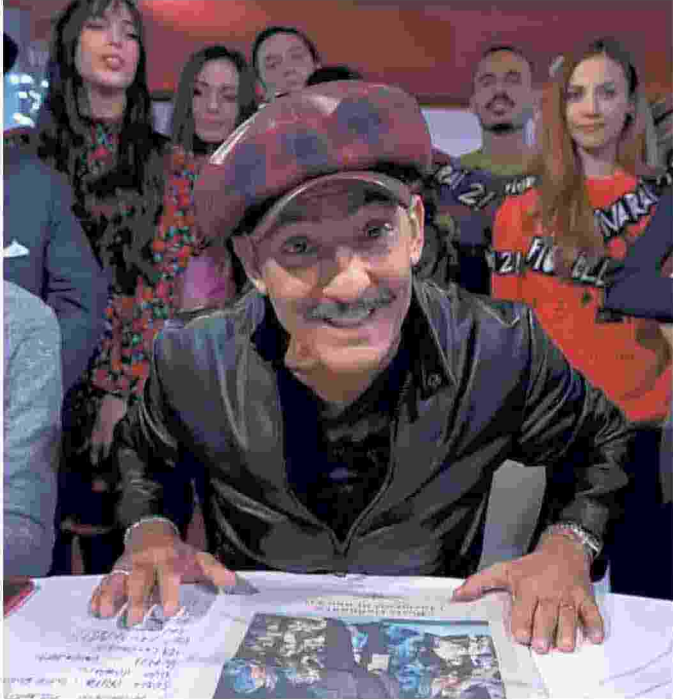
riale per stipendi corrisposti in assenza di lavoro congruo. Tant'è che il capo del personale Rai si starebbe affrettando per trovare una sistemazione a Carboni dopo un anno di inattività. Pure in cda si stanno ponendo lo stesso problema. A questo punto Fuortes avrebbe chiuso la discussione con una secca considerazione: in Rai i pentastellati sono ben rappresentati. E questo senza dare alcuna prospettiva futura.

Una presa in giro che secondo i Cinquestelle ricalca quanto avvenuto con FdI: il partito di Meloni vergognosamente escluso dal Cda, quello di Conte escluso dalle testate. Una mossa, questa, che se ben fatta avrebbe dovuto garantire a Fuortes almeno il fine mandato e che invece, per come è stata gestita, ha indispettito tutti. A conti fatti, Fuortes non ha partito di maggioranza (Fdi) nella governance, e non ha il secondo partito (M5s) nell'informazione, difficile così sostenere la tesi del pluralismo. «Ancora una volta il Cda della Rai si ritrova a ratificare una scelta presa altrove e a constatare la poca trasparenza e oggettività nel metodo e nei criteri di nomina in relazione alla scelta della direzione di un'importante testata come il

Tg2», dichiarano i consiglieri Bria, di Majo e Laganà.

Sempre in Cda si è tornato a parlare del «Caso Fiorello» per quanto riguarda gli ascolti rubati al Tg1 e tutta la bagarre legata alla lettera del Cdr della testata ammiraglia che in pratica chiedeva la collocazione in altra rete dello showman. Nessuna intenzione di andare contro Fiorello, anzi, però molto si è dibattuto circa l'erosione di ascolti ai danni del Tg1 mattutino. A questo punto, è stato detto dai consiglieri concordi, è il Tg1 a doversi attrezzare per aggredire il competitor diretto, il Tg5. È stato accennato anche al fatto che la questione è stata gestita in modo a dir poco rocambolesco e che lo stesso Tg1 aveva dato la disponibilità, mai accolta, di compenetrare le diverse esigenze all'interno della stessa rete. Ora ci si deve interrogare sulla fascia 7,15-9 che, se appare in sofferenza, deve essere rivista nella formula, sostengono ancora i consiglieri Rai. Dato positivo, il risveglio di Rai2 con una nuova platea che non va persa, anzi allargata, non solo frutto di uno spostamento del pubblico interno ma risultato di un'operazione vincente che ha sbloccato situazioni che apparivano irrecuperabili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, Fiorello durante la trasmissione del mattino *Viva Rai2!*; sopra, Nicola Rao, nuovo direttore del Tg2 al posto di Gennaro Sangiuliano



“ODIO IL NATALE”

L'Avvento di Pilar è pura goduria

Nella serie Netflix la Fogliati cerca un fidanzato per le Feste: la storia diverte, lei funziona

FRANCESCO SPECCHIA

■ Prendete una trentenne teneramente corrosiva di *Fleabag*, roba a metà tra la Monica Vitti degli anni 70 e la Shirley MacLaine delle commedie con Jack Lemmon; rendetela una single invincibile suo malgrado; e scaricatela, in bicicletta, tra le calli, i ponti e i canali veneziane nel ricordo di una serie ambientata a Oslo; infine, puntatele contro il faro dell'ironia e del sorriso. E lì, osservando Pilar Fogliati nel ruolo dell'infermiera Gianna in *Odio il Natale* vaporosa serie di successo, be', vi accorgete che è davvero nata una stella.

Odio il Natale che sta spopolando su Netflix (se la batte tra primo e secondo posto con *Mercoledì* Addams) è una commedia romantica astuta quanto la serie norvegese a cui s'ispira, *Natale con uno sconosciuto*, ma ambientata tra Chioggia e Venezia. Tratta di un'infermiera troppo perfetta al punto da rischiare lo zitellaggio; la quale, onde evitare di essere stritolata tra le rampogne e gli sbuffi d'una famiglia tradizionale si butta nella caccia coatta al fidanzato da portare a casa a Natale come il cotechino sotto l'albero o il Gesù Bambino - perduto e ritrovato - in una gondola ancorata sul canal Grande, con tutto il suo bel carico di metafore.

GIOSTRA DI MOROSI

La ragazza ha dunque 24 giorni di tempo per arrivare al 24 dicembre sera, a braccetto di un moroso, uno qualunque, vero o falso che sia. Attorno a Gianna, così chiamata per affezione verso l'allegria e malinconica canzone di Rino Gaetano, si muovono personaggi e stereotipi: le amiche alla *Sex and The City* che cannano fidanzati e le amiche vergini che si mettono insieme con addetti alla pulizia muti e abilissimi nell'origami; i genitori di Gianna, modelli della buona società veneta ma con rispettivi amanti che si muovono in un'ipocrisia assai medioborghese; drogati e anziane viveur perduti in una corsia d'ospedale alla ricerca di redenzione; e poi i fidanzati, gli amanti e aspiranti tali della Gianna.

Che, poi, i fidanzati, gli amanti e gli aspiranti tali meritano una classificazione a parte, nel rispetto totale del politically correct. Ed ecco quindi sfilare davanti alle telecamere: il pescatore mammona e un po' autistico; il disabile in car-

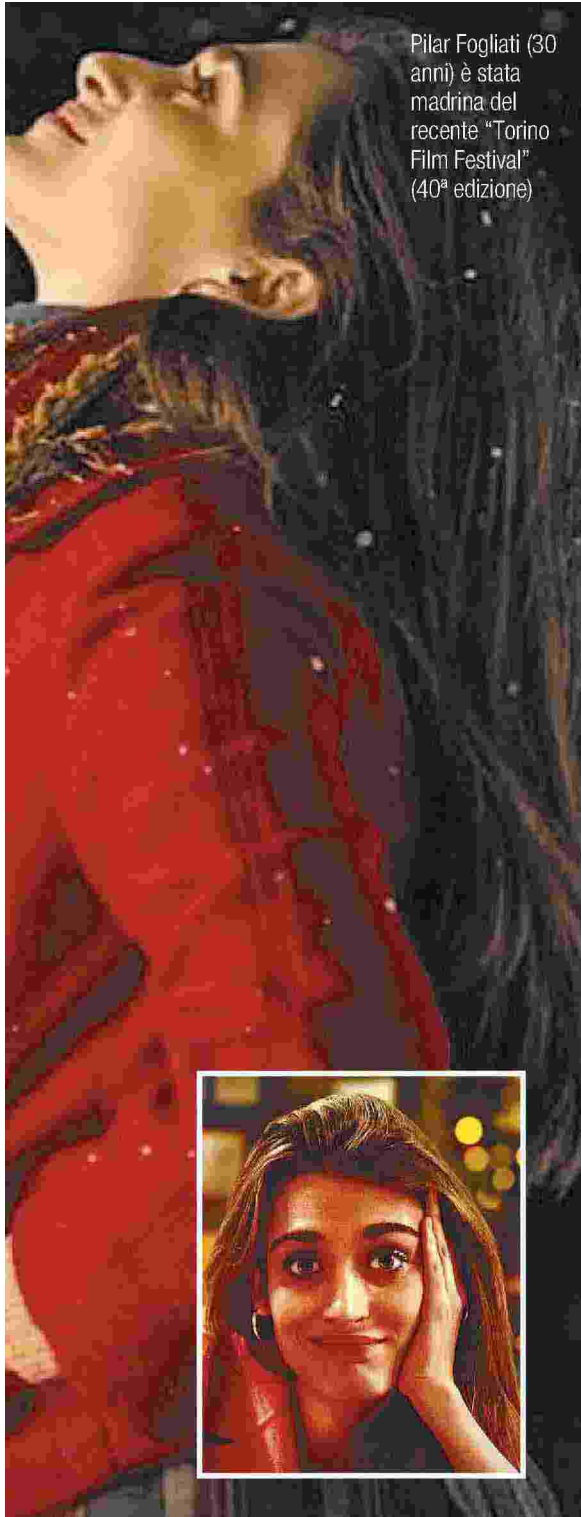
rozzella miliardario intasato di Prosecco e alla guida di un idrovolante; il toy boy che fa il liceo linguistico (Nicolas Maupas, l'attore giovane che spopola dappertutto); la collega lesbica che bacia inevitabilmente Gianna in gondoleta; e il dottorino che dichiara il proprio amore tra un intervento in sala operatoria e l'altro. Uomini e presepi come piovesse, insomma. Più che un glaciale ritrovo norvegese, finisce che la cena in famiglia, qui, si trasforma in una sorta di *Natale in casa Cupiello* cadenzato dagli ammicchi e dalle battute molto americane di *Love Actually*, film peraltro citatissimo oltremisura. Dialoghi scoppiettanti, regia ritmica, attori - tutti - in palla. Pilar Fogliati, la Gianna, inebriante, sexy e comica nei monologhi davanti al camino, danza sul copione una spanna sopra a tutti. E onestamente la ragazza, dopo l'esordio al cinema con *Forever Young* di Fausto Brizzi e le apparizioni generaliste in *Un passo dal cielo* o *Cuori* (o al timone di un *Extra Factor* con Achille Lauro), il suo primo ruolo da protagonista se lo merita tutto.

INCOERENZA LINGUISTICA

Se c'è da fare un appunto è la solita storia dell'incongruenza linguistica: i genitori di Gianna parlano con accento veneto, lei e le sue amiche con cadenza romana. Un rebus lessicale che neanche Umberto Eco o Tullio De Mauro. E le soluzioni al suddetto mistero sono 2: o i genitori hanno abbandonato la Gianna da piccola in un collegio di Trastevere assieme alle amiche; e tutte sono poi evase dietro riscatto pagato dalla Lux Vide che ha prodotto la fiction per pura bontà d'animo dopo l'abbandono del suo *Don Matteo*. Oppure sarebbe il caso di adeguare, almeno in famiglia i registri linguistici (o tutti veneti, o tutti romani trapiantati) della fiction stessa.

Ma la vera chiave di volta di *Odio il Natale* è un'altra. La nuova strategia della Lux targata Fremantle - ma sempre gestita da Matilde e Luca Bernabei - è quella di differenziare il proprio pubblico da quello «maturo» di Raiuno. Così, *chez* Tinny Andreatta capo delle produzioni italiane Netflix, la casa di produzione più grande d'Italia pesca oggi anche da un pubblico adolescente. Trattasi di bacini d'utenza diversi, per le solite, efficacissime, spremute di cuore sotto l'albero. Il che non è detto che sia un male...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pilar Fogliati (30 anni) è stata madrina del recente "Torino Film Festival" (40ª edizione)

SPETTACOLI

"ODIO IL NATALE"

L'Avvento di Pilar è pura goduria

di [Nome autore]

Il film di Pilar Fogliati è un'opera d'arte che celebra la vita e l'amore. La regista, con il suo stile unico, ci regala un'emozione che si rinnova ogni volta che si guarda. È un'opera che ci fa sentire vivi e che ci insegna a apprezzare ogni istante della nostra esistenza.

IL FILM: AVATAR 2

Cameron fa il tifo per la Meloni

di [Nome autore]

James Cameron, il genio del cinema, ha fatto un'audace scelta di campo. Il suo sostegno a Meloni è un segnale che ha scosso l'opinione pubblica. Questo gesto, che sembra fuori luogo per un regista di fama internazionale, ci costringe a riflettere sulle implicazioni politiche e culturali di una simile scelta.

LIBRO

La vita di [Nome autore]

di [Nome autore]

Un'opera che esplora la complessità della vita umana. Un viaggio attraverso le emozioni e le esperienze che ci rendono unici. Un'opera che ci invita a guardare dentro noi stessi e a scoprire le infinite sfumature della nostra esistenza.

LIBRO

La vita di [Nome autore]

di [Nome autore]

Un'opera che esplora la complessità della vita umana. Un viaggio attraverso le emozioni e le esperienze che ci rendono unici. Un'opera che ci invita a guardare dentro noi stessi e a scoprire le infinite sfumature della nostra esistenza.

OG

IL PESO DEL COGNOME

PLACIDO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

DINASTY MICA FACILE ESSERE UN FIGLIO DI

di LAURA RIO — foto di ADA MASELLA

Il padre Michele è un maestro del cinema. Il terzogenito Brenno, a 31 anni, è finalmente pronto a dividere con lui la scena nella docufiction *Arnoldo Mondadori*. «Ho sempre sentito la responsabilità di non deluderlo»



INSIEME SUL SET

Michele Placido, 76, abbracciato dal figlio Brenno, 31. Sopra, nella docufiction Rai *Arnoldo Mondadori*. Michele sarà l'editore in età matura, Brenno da giovane.

«**I**o non lo sapevo neppure che volevano lui a recitare con me. Gli hanno fatto un provino e poi mi hanno avvisato». Ecco, funziona così nella famiglia Placido. Il maestro, Michele, si guarda bene dal raccomandare i figli che hanno scelto il suo mestiere, ma giocoforza se li trova con piacere sul set. Accade anche per *Arnoldo Mondadori*, la fiction in onda su Rai 1 il 21 dicembre che racconta la storia umana e imprenditoriale del fondatore del grande gruppo editoriale. L'attore dà volto e voce ad Arnoldo in età matura mentre suo figlio Brenno lo interpreta da giovane, quando rileva la prima tipografia. Punto di partenza per realizzare il sogno dell'editoria popolare, libri a prezzi accessibili a tutti, che poi sfociò nella grande impresa degli Oscar Mondadori. «È stata Gloria Giorgianni, della società di produzioni Anele, a volere Brenno, cercava un attore che mi somigliasse e chi meglio di lui?», racconta Michele indicando il figlio, seduto accanto, con uno sguardo affettuoso ma mai compiacente.

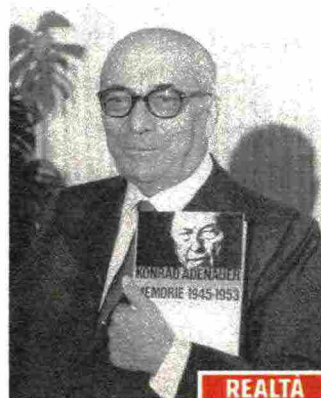
La docufiction (un mix di finzione, immagini d'epoca e testimonianze) si sofferma molto sul rapporto di affetto ma pieno di contrasti tra il padre Arnoldo e il figlio Alberto (interpretato da Flavio Parenti). Una figura imponente, schiacciante per un figlio designato ad ereditare l'impero, che soffre perché non riesce ad essere all'altezza del genitore ma nel contempo vorrebbe cambiare la casa editrice, creare collane più raffinate.

Con le dovute differenze, la stessa prova di vita che ha dovuto affrontare e affronta Brenno, un'infanzia passata a inseguire il padre nei camerini e sui set in giro per il mondo. «Mi descrivo con le parole della cantante Joan Wasser: non so cosa mi spaven-

OG IL PESO DEL COGNOME



FICTION



REALTÀ

ta di più, se il fallimento o il successo». Insomma, «più che il confronto con la figura di mio padre ho sentito il peso e la responsabilità di non deludere lui, gli altri e soprattutto me stesso. Ora, però, a trent'anni sono più strutturato e consapevole». Alla recitazione è arrivato naturalmente, con un pranzo tra alcuni amici di Michele dove è capitato per caso e dove ha conosciuto il regista Riccardo Milani che lo voluto giovanissimo nella fiction *Tutti pazzi per amore*. Un successo, seguito però da anni sofferti di gavetta teatrale con il padre in *Re Lear*, dove interpretava il giullare, poi la carriera autonoma.

«Ma le mani non te le batte papà, te le batte il pubblico. Puoi essere figlio di chi vuoi ma se non vali non funzioni», dice Michele. «Io non ho mai spinto perché i miei cinque figli seguissero le mie orme, né con Violante, né con Michelangelo che fa il regista, né con lui», racconta l'attore, in questo momento al cinema con due film, *Caravaggio* e *Orlando* in cui interpreta per la prima volta un nonno. «Lo so, è naturale che accada: succede nelle famiglie d'arte, come con i Tognazzi, i De Sica, i Gassman. Però ho spinto perché fossero liberi e indipendenti e infatti se ne sono andati tutti di casa prima dei vent'anni. In realtà vorrei che sentissero meno il peso del loro cognome, fossero più leggeri, giocherelloni, si lasciassero andare».

Anche se agiati, non è stata una vita facile per i fratelli Placido. «Da piccolo soffrivo perché vedevo poco papà, solo in qualche viaggio o nelle vacanze. E poi la separazione da mia madre (*Simonetta Stefanelli*, ndr) rendeva tutto più complicato. Avevo un desiderio morboso di passare del tempo con lui. Poi da grande ho capito che è una persona speciale, con una passione travolgente per il suo lavoro».

DUE GRANDI A CONFRONTO

Sopra, Michele Placido nei panni dell'editore Arnoldo Mondadori (1889-1971) e, accanto, il vero Mondadori. La docufiction si sofferma molto sul rapporto forte ma difficile che legava Mondadori a suo figlio Alberto.

**“
Le mani non
te le batte papà,
te le batte
il pubblico. Puoi
essere figlio
di chi vuoi
ma se non vali,
non funzioni**

— Michele Placido

«Ma dai», gli ribatte Michele, «non ti ricordi quante volte abbiamo giocato a pallone? Le tavolate nella casa di Ascoli Satriano (*paese d'origine della famiglia, vicino a Foggia, ndr*) e quante marachelle facevi, come quando mi rubasti la Peugeot 206 a 11 anni guidando da solo per le campagne?». Poi però arriva l'ammissione lucida: «Io lo so che ho fatto soffrire i miei figli, mi dispiace. Ma gli attori hanno due famiglie: quella affettiva e quella del lavoro. Mi chiamano lo zingaro, sempre in giro, questa è la mia vita».

Di famiglie affettive Placido senior ne ha avute più di una: dei cinque figli, tre sono nati nel primo matrimonio con Stefanelli, Inigo dalla relazione con Virginie Alexandre e l'ultimo, Gabriele, 16 anni, dall'attuale moglie Federica Vincenti, cantante e produttrice dei film insieme al marito. «In effetti Gabriele è stato più fortunato dei fratelli perché alla mia età sto un po' di più a Roma. Ma io resto uno zingaro, sempre in giro, questa è la mia vita».

Una carriera cominciata lasciando la provincia, da solo, senza soldi, con il sogno di diventare attore. E anche in questo simile alla vita di Arnoldo Mondadori. «Proprio per questo ho accettato di interpretarlo. Oltre al fatto che mi piace l'idea di una docufiction, sento molto il parallelismo con lui. Entrambi abbiamo coltivato le nostre ambizioni partendo dal nulla, lui figlio di un ciabattino di Ostiglia che gli impediva di leggere i libri, io di un geometra e terzo di otto fratelli. Ed entrambi abbiamo avuto la fortuna di incontrare una maestra elementare che ci ha illuminati e spinti a inseguire i nostri desideri, lui a leggere e io a recitare poesie». Due sogni che si fondono nella fiction del 21 dicembre. **OG**

Laura Rio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Harry&Meghan, lacrime e affari

Infelicità reale in mondovisione

Chiara Di Clemente

Se tutte le famiglie felici sono uguali, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo. La famiglia reale britannica è forse solo in apparenza lontano da Tolstoj.

A pagina **29**Oggi la 2ª parte su **Netflix**

Harry & Meghan I panni reali si lavano in tv

Chiara Di Clemente

Se tutte le famiglie felici sono uguali, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo. E il modo peculiare di essere infelici scelto dalla famiglia reale britannica – o meglio dall'appendice "hollywoodiana" dei Windsor che si declina nel ducato del Sussex e si chiama Harry & Meghan – è forse solo in apparenza lontano da Tolstoj ma di certo in piena sincronia col flusso dell'attualità e soprattutto con lo straripamento dei soldi: dunque essere una famiglia infelice sì, ma in streaming su Netflix.

Oggi mezzo mondo è lì che aspetta l'avvento della seconda parte del loro documentario, quella che dovrebbe contenere le rivelazioni (pettegolezzi) veramente eclatanti. Le tre puntate del doc diffuse sinora – record di 81,5 milioni di ore di visione nel mondo, la famiglia reale quasi all'altezza della famiglia Addams – hanno svelato in realtà ben poco: Harry s'è invaghito di Meghan vedendola su Instagram con indosso un filtro da cagnolino, la stampa li ha perseguitati da subito, il razzismo – commento dell'esperto di turno – non è mai stato estraneo a Buckingham Palace. Wow!. Il trailer della seconda parte

promette altro: Harry dice «Sono stati felici di mentire per proteggere William. Ma non sono stati disposti a dire la verità su di noi». Chi? Cosa? Boh? ma molti già ipotizzano che stia proprio lì il nodo della tragica rottura tra i due fratelli (e le cognate). Ancora: privato con Meg delle guardie di sicurezza, «non sono stato gettato in pasto ai lupi, sono stato dato in pasto ai lupi», svela il tormentato figlio della tormentata Lady D, suggerendo che la «manipolatrice» Royal Family abbia «reclutato persone» per screditare lui e la moglie. Per reclutare Harry e Meghan Netflix ha sicuramente pagato 100 milioni di dollari. Perché non c'è niente da fare, Tolstoj ha sempre ragione. Ogni famiglia infelice è davvero infelice a modo suo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avatar : La Voie de l'Eau : 3 raisons de se plonger dans l'expérience Dolby Cinema

13 ans après son premier volet, la saga Avatar de James Cameron est de retour au cinéma avec La Voie de l'Eau depuis le 14 décembre. Aussi éblouissant que son prédécesseur, ce bijou mérite d'être vu dans une salle Dolby Cinema ! Voici pourquoi. - Contenu partenaire - En 2009, Avatar avait marqué les esprits par ses qualités visuelles, jugées révolutionnaires pour l'époque. Récompensé par 3 Oscars à sa sortie (Meilleurs effets visuels, direction artistique et photographie), le film de James Cameron avait été l'un des plus grands succès de tous les temps. Avatar : la voie de l'eau Sortie : 14 décembre 2022 | 3h 13min De James Cameron Avec Sam Worthington Zoe Saldana Sigourney Weaver Presse Spectateurs Séances (1 238) 13 ans plus tard, le deuxième volet d'une saga qui en comptera 5 se dévoile enfin aux fans surexcités. Et les premiers échos sont unanimes : l'expérience vaut la peine d'être vécue, surtout quand le film est vu dans les meilleures conditions ! Pour cela, rien de mieux qu'une salle Dolby Cinema, la preuve par 3. Pour retrouver l'univers magique et énigmatique de Pandora de la plus belle des manières Malgré les années, la planète Pandora n'a pas changé. La faune et la flore y sont plus sublimes et sauvages que jamais. Mais la vie de Jake Skully (Sam Worthington) a quant à elle bien évolué : de son union avec Neytiri (Zoe Saldana) sont nés trois enfants que le couple s'efforce d'élever dans les traditions Na'vi, malgré leur hybridité. Mais lorsque les humains reviennent sur leur territoire pour tenter de capturer Jake, la famille doit se battre pour protéger ce qu'elle a de plus cher. Que ce soit dans la force épique de ses scènes de combat ou dans la représentation de son grandiose univers, Avatar : La Voie de l'Eau réitère l'exploit d'être une véritable révolution visuelle. Un défi souligné par la technologie Dolby Vision, qui accentue la luminosité et le contraste des couleurs. Avant même d'entrer dans la salle, les spectateurs empruntent un couloir immersif qui les plonge dans l'ambiance du film : les éclairages adoptent une teinte bleue dont tous auront la référence, tandis que les chants rituels du peuple Na'vi retentissent avec puissance. Utilisateur Twitter Une fois installé, lorsque les lumières s'éteignent, le spectacle se fait total. Chaque image, chaque plan éblouit et impressionne. Des cérémonies Na'vi au plongeon tant attendu dans les superbes eaux turquoise de Pandora, l'image nette et précise de la technologie HDR Dolby Vision vous permet de ne pas manquer une seule des cinquante nuances de bleu. La 3D proposée dans toutes les salles Dolby Cinema vaut également le coup d'il : les sublimes bancs de poissons scintillants, autant que les flèches mortelles de Neytiri crèvent littéralement l'écran pour vous permettre une immersion absolue. Pour s'immerger complètement dans La Voie de l'Eau Si la qualité de l'image est optimale, y compris en 3D, le son immersif Dolby Atmos n'est pas en reste et contribue tout autant à vous submerger dans la beauté du long-métrage. Grâce aux multiples enceintes disposées aux quatre coins de la salle, le spectateur se sent comme entouré par l'ambiance sonore du film, transporté au cur de celui-ci, avec la sensation d'en faire partie. Expéditions sous-marines, bruits étouffés, festivités Na'vi, chants endiablés, étreintes endeuillées : aucune expérience ne vous semblera étrangère et vous aurez l'impression d'être un membre à part entière de la famille Skully. Pour vivre l'expérience dans un confort total Que les potentiels spectateurs ne soient pas effrayés par la durée de La Voie de l'Eau, qui s'élève tout de même à 3h13. Non seulement le rythme du récit est suffisamment fluide pour vous entraîner avec lui, mais, cerise sur le gâteau : le confort des salles Dolby Cinema permet de profiter du film dans le plus grand confort. Dolby Cinema Bien installé dans votre siège rembourré, dont l'inclinaison est réglable pour vous garantir un confort d'assise (voire d'allonge) absolu, vous avez accès à une vision dégagée du grand écran sans avoir à vous tordre le cou, grâce au savant positionnement des fauteuils. De quoi vous détendre et oublier la salle autour de vous. Le spectacle palpitant de La Voie de l'Eau ne manquera pas de vous tenir en haleine jusqu'au générique de fin ! Retrouvez Avatar : La Voie de l'Eau dans les salles Dolby Cinema : - Pathé Alésia (Paris) - Pathé Beaugrenelle (Paris) - Pathé Aéroville (Roissy Charles de Gaulle) - Gaumont Rennes - Pathé Belle Épine (Thiais) - Pathé Docks 76 (Rouen) - Pathé Gare du Sud (Nice) - Pathé La Joliette (Marseille) - Pathé Massy - Pathé Vaise (Lyon) - Pathé Wilson (Toulouse) CONTENUS SPONSORISÉS





CLICK HERE TO SUPPORT UKRAINE  **Donate and watch Ukrainian films**

- Database
- Market Intelligence
- News
- Reviews
- Interviews
- Festival Reports
- Services
- More

◀ previous



Co-funded by the European Union



Creative Europe MEDIA

Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

PRODUCTION / FUNDING Norway / Sweden

Henrik M Dahlsbakken's *Munch* set to hit Norwegian cinemas on 27 January and Viaplay on 24 March

by [DAVIDE ABBATESCIANNI](#)

🕒 15/12/2022 - The movie, staged by The Film Company, will star Alfred Ekker Strande, Mattis

Herman Nyquist, Ola G Furuseth and Anne Krigsvoll playing the great artist through four different stages of his life



Anne Krigsvoll in *Munch* (© Agnete Brun)

Henrik M Dahlsbakken's feature *Munch* is set to hit Norwegian cinemas on 27 January and the streaming platform [Viaplay](#) two months later, on 24 March. In detail, the picture focuses on four periods in the life of **Edvard Munch** (1863-1944), one of the world's greatest artists, best known for artworks such as *The Scream*, *The Sick Child* and *Madonna*.

Four actors will play the Norwegian painter through four different stages of his existence – namely, **Alfred Ekker Strande** (the TV series *Ida Takes Charge*), **Mattis Herman Nyquist** ([Headhunters](#) [+]), **Ola G Furuseth** (the TV series *Made in Oslo*) and **Anne Krigsvoll** (the TV series *Lilyhammer*). Flanking the four leads are **Anders Baasmo** ([The King's Choice](#) [+]) and **Jesper Christensen** ([Spectre](#) [+]) in other central roles. The picture was penned by **Fredrik Høyer**, **Mattis Herman Nyquist**, **Gine Cornelia Pedersen** and **Eivind Sæther**.

(The article continues below - Commercial information)

Before embarking on this feature, Dahlsbakken wrote and directed the 1920s-set drama [The Outlaws](#) [+] (2021) and the horror flick *Possession* (2022).

His new picture opens with the story of Munch's first love, before showing the controversy around one of his early exhibitions. Viewers will then follow Munch's admission to a psychiatric clinic, wherein he is forced to make the biggest decision of his life. Moreover, the film relates the artist's battle at the end of his life to save his works from the Nazis during World War II.

One of the main cast members playing the painter, Anne Krigsvoll, said about the project: "I've tried to bring different shades to Munch from my palette as an actor. It's been a fantastic challenge, carried out with a lot of love and great respect."

Director Henrik M Dahlsbakken commented: "We wanted to explore what drove Munch, what inspired him and what kept his inner flame alive. I'm very happy to be collaborating with Viaplay on this film."

Finally, **Filippa Wallestam**, Viaplay Group's chief content officer, added: "Our latest Norwegian feature paints a sensitive portrait of one of history's most enigmatic artists. Munch's work is famed around the world, but his equally fascinating life is much less well known. This is a passion project for everyone involved – and a great example of Viaplay's commitment to bringing the best Nordic stories to audiences everywhere."

Munch is being executive-produced by **Trond Kvernstrøm** and **Åsmund Kjos Fjell** for Norway's The Film Company, and **Kari Moen Kristiansen** for Viaplay Group. The film is being sold internationally by Viaplay Content Distribution, with Scandinavian Film Distribution holding theatrical rights in Norway.

(The article continues below - Commercial information)

Did you enjoy reading this article? Please subscribe to our newsletter to receive more stories like this directly in your inbox.

e-mail address



Follow us on



[@nomama.com](#)

VISIT SITE



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



latest news

today

Production / Funding Henrik M Dahlsbakken's *Munch* set to hit Norwegian cinemas on 27 January and Viaplay on 24 March

yesterday

Advertisement

Read Today's Paper | Tributes

We're for you

Subscribe

Sign In

The Daily Telegraph

My News Local NSW National World Opinion Business Entertainment Lifestyle Sport



Entertainment > Movies

Avatar: The Way Of Water's near-impossible box office mission

Not that Matt Damon needs the money, but one role he turned down would have netted him close to \$US300 million. Yikes.



Wenlei Ma

@wenleima 5 min read December 15, 2022 - 2:02PM news.com.au



Movies

Don't miss out on the headlines from Movies. Followed categories will be added to My News.

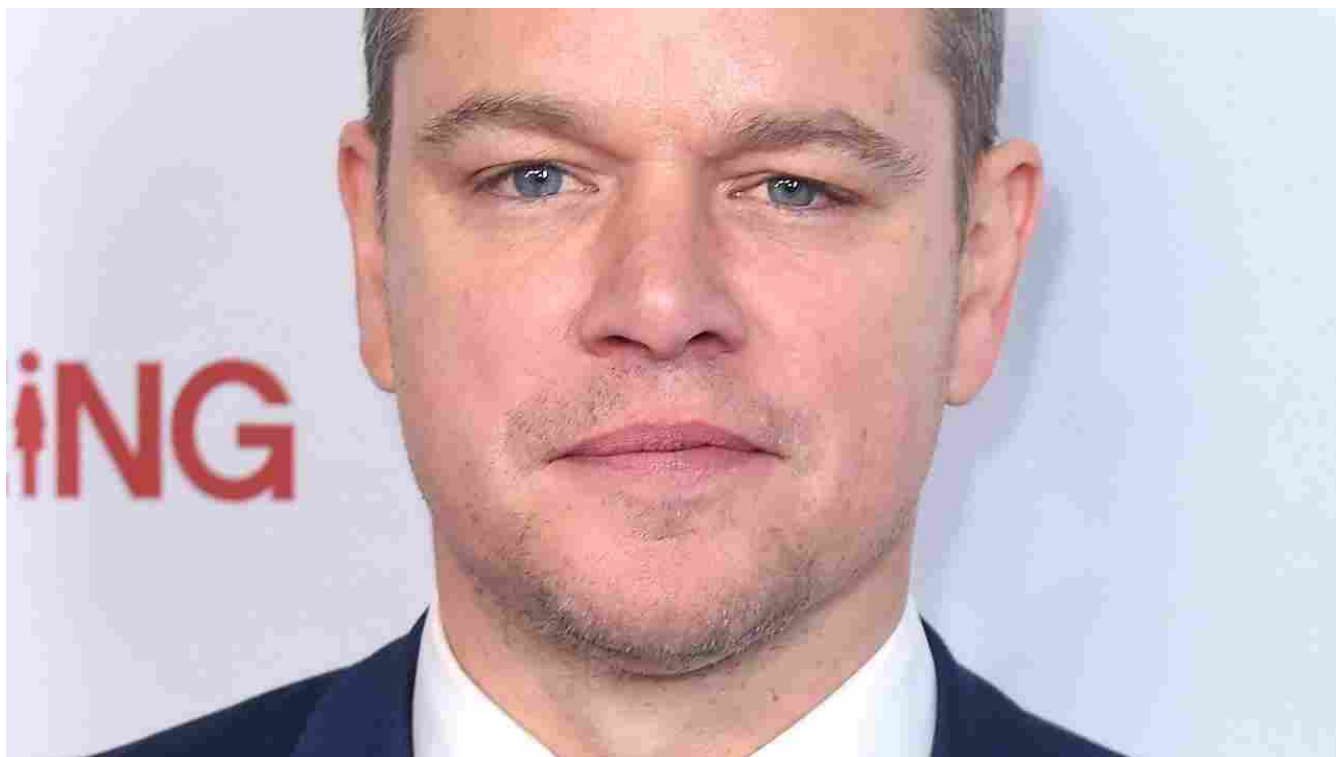
Not that he's impoverished and desperately needs it, but Matt Damon would be \$US292 million richer today if he hadn't been so loyal to Jason Bourne.

Damon previously revealed he turned down the lead role in *Avatar*, and with it, a giant chunk of cash. Of course, even he wouldn't have known just how much money that was going to be.

He probably didn't know that 13 years later, *Avatar* would still be the highest grossing movie of all time, with a box office haul of \$US2.92 billion.

Last year, Damon said at the Cannes Film Festival, "I was offered a little movie called *Avatar*, James Cameron offered me 10 per cent of it. I will go down in history, you will never meet an actor who turned down more money."

Damon said he turned it down because at the time he was still involved with the Jason Bourne movies and he didn't want to abandon the franchise – the *Avatar* offer would have come in around the time production was ramping up for *The Bourne Ultimatum*.



Matt Damon said he'll go down in history as the actor who turned down *Avatar*. Picture: Michael Loccisano/Getty Images

Damon said when he told fellow actor and Bostonian John Krasinski, the *A Quiet Place* filmmaker was aghast, but then had apparently told Damon: "Nothing would be different in your life if you had done *Avatar*, except you and me would be having this conversation in space".

The Damon anecdote points to the unmatched box office power of James Cameron's epic and the outsized expectations on the sequels. The first of four planned ones, *Avatar: The Way Of Water*, is released this week.

It's been 13 years since the first film was released and there's a legitimate question over whether *Avatar: The Way Of Water* can come even close to repeating that commercial success.

[No matter your feelings on *Avatar's* storytelling and characterisation chops](#), it's hard to deny the film was a technological

and filmmaking feat which pioneered 3D visuals, and impressed mass audiences so much many of them went back for repeat viewings.

Cameron's ambitious movie drove a wave of 3D releases in the years following but many if not most of them were 2D movies that were retroactively converted to 3D to cash in on the craze.



Sam Worthington took on the role Matt Damon turned down.

The inferior experience of these films – and depending on who you ask, maybe just the gimmick in general – killed off interest in 3D movies not long after. The last big studio blockbuster that tried to capitalise on 3D technology was the first *Doctor Strange* movie, released in 2016.

So, the lack of appetite for 3D again – an experience characterised by higher ticket prices and uncomfortable glasses – could be [a strike against Avatar: The Way Of Water](#). Especially as most audiences have experienced 3D and decided it wasn't for them, whereas when *Avatar* was released, it was mostly a new thing for many.

Cinemas in Australia will be offering *Avatar: The Way Of Water* in both 2D and 3D sessions – if most audiences decide to see it in 2D, it will significantly dent the movie's box office potential.

The long running time – three hours and 13 minutes compared to the first movie's two hours and 42 minutes – means cinemas can run fewer sessions each day. And the length will likely put off at least a few viewers.

Avatar: The Way Of Water will have to make significant money before it's considered a success, and the future of Cameron's further three sequels rely on a huge haul.



Matt Damon was offered the lead in Avatar. Picture: 20th Century Fox

The production budget was reportedly between \$US350 million and \$US400 million and when you factor in marketing costs and more, that's easily scores of millions more. Traditionally, cinemas take 50 per cent of ticket sales so *Avatar: The Way Of Water* would need to earn at least double its budget - getting close to \$US1 billion - to just break even for the studio.

The expectation for its opening weekend is pegged at between \$US450 million to \$US550 million. Being one of the even fewer international films allowed to screen in China will give *Avatar: The Way of Water* a boost denied to its rivals, including this year's current top grossing film, *Top Gun: Maverick*, currently sitting at \$US1.44 billion.

Even though it's common to hear refrains of "Another *Avatar*, geez, who asked for that?" there is definitely an appetite among moviegoers. When Disney re-released *Avatar* earlier this year, it made another \$US76 million, including an opening weekend in Australia of \$2 million.

That's only a drop compared to its overall \$US2.92 billion box office, but that's more money than most movies, including studio releases, clock up on their first and only release.

That re-release and an earlier 2019 re-release in China helped *Avatar* take back the number one box office position (not adjusted for inflation, the adjusted crown still belongs to *Gone With The Wind*), which it briefly lost to *Avengers: Endgame*. It said a lot about *Avatar*'s staying power.

And cinema culture has changed enormously in the time since its original release to an environment where audiences generally only turn out for an "event" movie, preferring to watch mid-range dramas, action thrillers and comedies at home on streaming.

For some, *Avatar: The Way Of Water* may be the only movie they go to a physical cinema for this year.



Avatar: The Way Of Water is the first of four planned sequels. Picture: 20th Century Fox

But Cameron is aware that not everyone loves *Avatar* and there are doubters out there. He told *The Hollywood Reporter*, “There’s scepticism in the marketplace around, ‘Oh, did it ever make any real cultural impact?’ or ‘Can anyone even remember the characters’ names?’

“If people are less likely to remember Jake Sully than, say, Luke Skywalker, that’s partly because *Avatar* is only one movie into its mythology. When you have extraordinary success, you come back within the next three years.

“That’s just how the industry works. You come back to the well, and you build that cultural impact over time. Marvel had maybe 26 movies to build out a universe, with the characters cross-pollinating. So, it’s an irrelevant argument. We’ll see what happens after the film.”

If *Avatar: The Way Of Water* underperforms – and success is a very high bar – then the future of the franchise is at risk.

Cameron has already filmed *Avatar 3* and some of *Avatar 4*, and he has a script for *Avatar 5*. Even with footage in the can, so much of *Avatar*’s production happens in post – *Avatar: The Way Of Water* has 3350 visual effects shots – so there’s still a lot of money that needs to be spent.

It’s going to have to make enormous buck to justify that cost.

Avatar: The Way of Water is in cinemas now

Originally published as [Avatar: The Way Of Water’s near-impossible box office mission](#)

More Coverage

[The massive flaw in \\$350 million movie](#)
[Kate Winslet’s surprise red carpet confession](#)



Eddie Murphy To Be Feted With Cecil B. DeMille Award At Golden Globes

MENAFN - IANS) Los Angeles, Dec 15 (IANS) 'Beverly Hills Cop' star Eddie Murphy will receive the Cecil B. DeMille Award at the upcoming 80th annual Golden Globes, the Hollywood Foreign Press Association (HFPA) announced. The 61-year-old actor previously earned six Golden Globe nominations, including new star of the year back in 1983 for the film '48 Hrs', reports People magazine. His other acting nominations came for the movies 'Trading Places', 'The Nutty Professor', 'Dreamgirls' and 'Dolemite Is My Name'. 'We're honoured to present this year's Cecil B. DeMille Award



to the iconic and highly esteemed Mr. Eddie Murphy,' HFPA President Helen Hoehne said in a press release, accessed by People. 'We're thrilled to be celebrating the lasting impact on film and television that his career - in front of and behind the camera - has had through the decades.' The 'Coming 2 America' actor next stars in Netflix's comedy 'You People' with Jonah Hill, and he's working on the sequel 'Beverly Hills Cop: Axel Foley'. According to People, previous recipients of the Cecil B. DeMille Award, which is decided on by the HFPA Board of Directors, include George Clooney, Jane Fonda, Morgan Freeman, Oprah Winfrey, Harrison Ford, Jodie Foster, Steven Spielberg, Denzel Washington, Robin Williams, and Tom Hanks. Comedian Jerrod Carmichael will host the upcoming awards show. The 2023 Golden Globe Awards will air live on Tuesday, January 10, from 5-8 p.m. PST/8-11 p.m. EST on NBC and Peacock. --IANS aa/kvd MENAFN15122022000231011071ID1105311781 Cookie usage ? I use cookies to ensure the basic functionalities of the website and to enhance your online experience. You can choose for each category to opt-in/out whenever you want. For more details relative to cookies and other sensitive data, please read the full privacy policy Strictly necessary cookies Performance and Analytics cookies Advertisement and Targeting cookies More information For any queries in relation to my policy on cookies and your choices, please contact us



Gesellschaft Politik Panorama Kultur Lifestyle Digital Wirtschaft Sport Gesundheit Genuss Reise Familie Auto Gutscheine Stiftung stern Abo

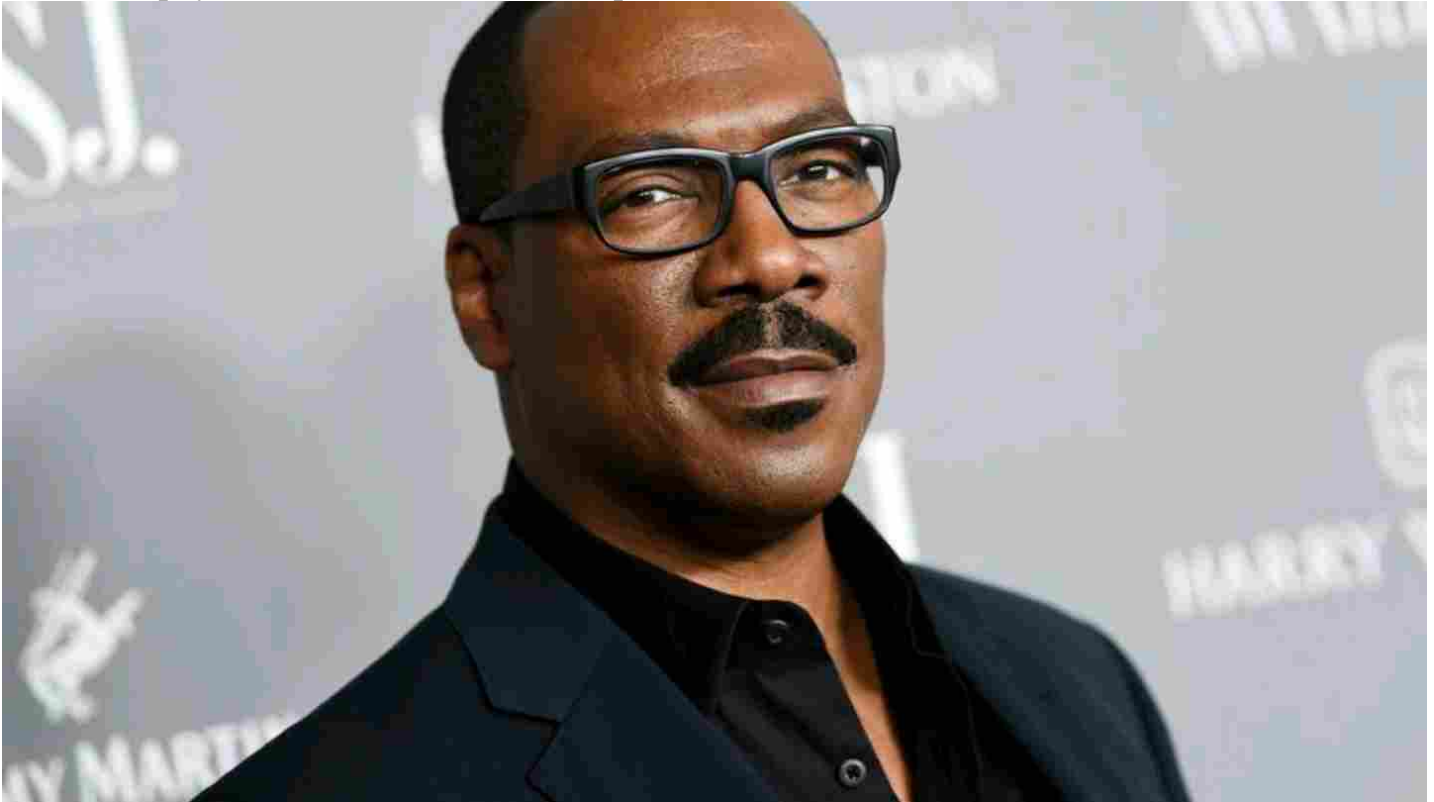
[Kultur >](#)

[Film >](#)

Komiker: Eddie Murphy erhält Golden-Globe-Ehrenpreis

Komiker

Eddie Murphy erhält Golden-Globe-Ehrenpreis



Eddie Murphy erhält den Golden-Globe-Ehrenpreis. Foto

© Evan Agostini/Invision/AP/dpa

15.12.2022, 09:52

Einen Golden Globe hat Eddie Murphy schon. Nun soll ein zweiter hinzukommen - und zwar ein ganz besonderer.

Star-Komiker [Eddie Murphy](#) (61) soll bei der Golden-Globe-Gala im Januar einen Ehrenpreis erhalten. "Es ist uns eine Ehre, den diesjährigen Cecil B. DeMille Award dem ikonischen und hoch angesehenen Herrn Eddie Murphy zu überreichen", zitierte der US-Sender CNN die Vorsitzende des Verbands der Auslandspresse (HFPA), Helen Hoehne. Mit der Auszeichnung feiere man den "Einfluss, den seine Karriere - vor und hinter der Kamera - die Jahrzehnte hindurch auf Film und Fernsehen hat", so Hoehne.

Murphy hat bereits eine [Golden Globe](#)-Trophäe für seine Rolle in dem Film "Dreamgirls" (2007), daneben wurde er bereits sechs Mal für den Golden Globe nominiert. Er landete mit 19 Jahren als Stand-Up-Komiker bei der Satire-Show "Saturday Night Live" und spielte in Filmen wie "Der Prinz aus Zamunda", "Beverly Hills Cop" und "Der verrückte Professor" mit.

Bei den vergangenen Golden Globes im Januar 2022 war der [Cecil B. DeMille](#) Award nicht vergeben worden, als massive Kritik an mangelnder Diversität zur Absage der TV-Gala geführt hatte. 2021 war die Schauspielerin und Aktivistin Jane Fonda mit dem Ehrenpreis ausgezeichnet worden, frühere Preisträger sind Tom Hanks, Meryl Streep, Denzel Washington, Jodie Foster, George Clooney und Robert De Niro. Die 80. Golden-Globe-Gala findet am 10. Januar statt.

Bericht [CNN](#) Bericht Variety Bericht The Hollywood Reporter

dpa

#Themen [Eddie Murphy](#) • [Golden-Globe](#) • [Cecil B. Demille](#) • [CNN](#) • [Helen Hoehne](#) • [Los Angeles](#) • [HFPA](#) • [Kamera](#)

THE HINDU

[India](#)
[World](#)
[Opinion](#)
[Entertainment](#)
[Today's Paper](#)
[Menu](#)

[EPAPER FOOTBALL 2022 ↗](#)
[SPORTSTAR](#) | [Qatar World Cup 2022](#) Prize money: How much will Argentina or France get for winning the 2022 final? →

[HOME](#) [ENTERTAINMENT](#) [MOVIES](#)

You cannot think of cinema as a timepass: Adoor Gopalakrishnan

“I don’t watch the OTT because I don’t believe in releasing my films for cellphone and laptop viewing. A film is made for a viewing experience in a theatre.... cinema is a social experience and is meant to be watched by society in a darkened movie hall,” says the renowned filmmaker

December 15, 2022 12:01 am | Updated 02:10 pm IST

ADVERTISEMENT

ANUJ KUMAR

COMMENTS SHARE

Adoor Gopalakrishnan during an interview in Delhi | Photo Credit: ANUJ KUMAR

The tumultuous bus journey that a young couple took in 1972 continues to captivate audiences. ‘Swayamvaram’ remains relevant even 50 years after it first hit the screens and auteur Adoor Gopalakrishnan continues to deftly unravel the complexity of human relationships on screen.

In Delhi to attend a rare commemorative retrospective of his select films organised to celebrate 50 years of his creative journey, the much-feted filmmaker spoke to The Hindu on a range of issues and, of course, his art. Edited excerpts:

Q / What has been your experience of engaging with Delhi?

A / We cannot avoid Delhi, we cannot escape Delhi! Engaging with the government is neither easy nor interesting. Cinema is equated with Bollywood: The bureaucrats are neither aware of nor interested in anything other than what is churned out in Mumbai. Automatically, we get segregated as outsiders.

A / My argument was that in this country I am known as a regional filmmaker. To become an Indian filmmaker, I have to go abroad.

Q / Have things changed now with OTT platforms screening a number of films in

Verizon Offers Free Netflix to Boost Streaming Hub | Barron's

Next:

Share

This copy is for your personal, non-commercial use only. To order presentation-ready copies for distribution to your colleagues, clients or customers visit <http://www.djreprints.com>.

<https://www.barrons.com/articles/verizon-free-netflix-boost-streaming-hub-51671058904>

Verizon Offers Free Netflix to Boost Streaming Hub

By

Dec. 14, 2022 6:02 pm ET

[Order Reprints](#)

[Print Article](#)

Verizon's new streaming hub is trying to get a boost by offering free Netflix to users who also subscribe one of the other streaming platforms it offers.

Justin Sullivan/Getty Images

Verizon Communications is hoping to boost the launch of its streaming marketplace by offering some customers a free year of Netflix if they subscribe to another streaming platform through the hub.

The telecommunications giant introduced its +play streaming marketplace earlier this year, joining Amazon .com, Apple and Alphabet 's YouTube in the quest by companies to insert themselves between consumers and the growing number of streaming platforms.

[Already a member? Sign In](#)

[Close](#)

Verizon Offers Free Netflix to Boost Streaming Hub

Verizon Communications is hoping to boost the launch of its streaming marketplace by offering some customers a free year of Netflix if they subscribe to another streaming platform through the hub.

From

Box-office France : Le Chat Potté 2 ronronne en tete en attendant Avatar 2

Le Chat Potté 2 arrive premier du podium de la semaine, devant un autre film d'animation Le Royaume des étoiles, et Black Panther Wakanda Forever. Découvrez le classement complet du box-office hebdo. BOX-OFFICE HEBDO DU 8 AU 13 DÉCEMBRE 2022 Le Chat Potté 2 : la dernière quête : 495 040 entrées (Nouveauté) Le Royaume des étoiles : 158 405 entrées (Nouveauté) Black Panther Wakanda Forever : 137 244 entrées (3 189 010 entrées en cumulé) Maestro(s) : 111 837 entrées (Nouveauté) Simone, le voyage du siècle : 79 710 entrées (2 230 935 entrées en cumulé) Le Torrent : 77 678 entrées (231 598 entrées en cumulé) Les Bonnes étoiles : 64 763 entrées (Nouveauté) Enzo le croco : 59 118 entrées (191 549 entrées en cumulé) Violent Night : 53 988 entrées (142 071 entrées en cumulé) Reste un peu : 50 333 entrées (397 596 entrées en cumulé) A RETENIR Le ronron avant la déferlante Avatar ! Dernière semaine d'un box-office pré-Avatar et le volume d'entrées s'en ressent. La concurrence générée par les matchs de la Coupe du Monde s'en ressent également... Il s'agit d'une semaine mineure au box-office, avec un petit leader, en l'occurrence le film d'animation Le Chat Potté 2 . Cette suite des aventures félines rassemble moins que son premier opus : 495 040 entrées Vs 1 089 789 entrées pour la première semaine du premier volet sorti en 2011. Black Panther 2 se positionne cette semaine à la 3ème place, derrière le film d'animation Le Royaume des étoiles . Le film Marvel cumule à présent près de 3,2 millions d'entrées. Notons enfin à la 10ème place ce nouveau pallier en passe d'être franchi par Reste un peu de Gad Elmaleh. Ce film personnel et intimiste sur la foi s'appête à dépasser les 400 000 entrées. CONTENUS SPONSORISÉS



Edinburgh Filmhouse: Two high profile buyer attempts for cinema fail

49 minutes ago



PA MEDIA

The Edinburgh Filmhouse was closed after administrators were called in by its owners in October

By Angie Brown

BBC Scotland, Edinburgh and East reporter

Two high profile attempts to buy and reopen the Edinburgh Filmhouse have not been successful.

There were 14 bids for the listed building on Lothian Road, which closed in October after its parent company went into administration.

Estate agent Savills said it would announce the successful buyer in the new year.

A group of former employees of the cinema said they failed to raise enough money to have a viable bid.

- **London cinema owner to make Filmhouse rescue bid**
- **Filmhouse supporters in £2m bid to save cinema**

Gregory Lynn, the Scottish owner of the Prince Charles Cinema in London's West End, said his bid was unsuccessful.

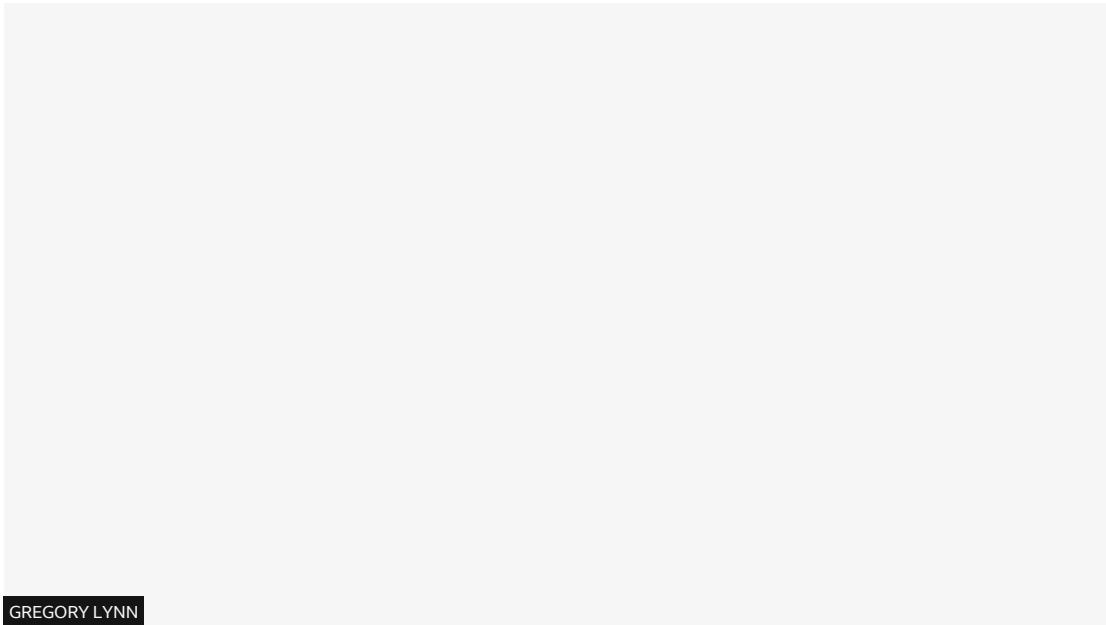
He told BBC Scotland: "I received a phone call and a follow up email to say my bid was rejected.

"They said they selected the bid which was the highest price.

"They said that bid blew everyone else out of the water.

"I'm feeling very deflated and disappointed.

"When it was confirmed there were 14 bids I knew we were up against it as I knew there were not 14 cinema operators so most of them must be developers."

**GREGORY LYNN**

| Gregory Lynn's bid for the Edinburgh Filmhouse was rejected

It is feared the site will not reopen as a cinema.

Mr Lynn added: "We were invited to make clean bids, there were not to be conditions on the bids. Conditions means a change of use for the building.

"However, I've been told the highest bid does have conditions on it."

He said his bid calculations included £1.5m for the buildings value. A further £1m was then needed to make the building weather and water tight and an

extra £500,000 to furnish the cinema.

'We still have hope'

Ginnie Atkinson, of Save the Filmhouse Campaign, said she still hoped the Filmhouse could return to the site.

"We haven't closed our fundraising page because you never know one of the bidders could be secretly trying to buy the Filmhouse to keep it as the Filmhouse.

"We didn't have enough money for a viable bid but we don't want to close the fundraising page down until we have all the facts.

"It's all in limbo just now and we still have hope."

She added: "I'm depressed for the city if we lose the Filmhouse but it's not over and until it's over."

Reduced audiences

They have raised £179,000 on their crowdfunding page but say private donations mean they have £764,000.

The Edinburgh Filmhouse, Edinburgh International Film Festival and the Belmont cinema in Aberdeen ceased trading in October.

The Centre for the Moving Image (CMI) said this was due to reduced audiences during the pandemic, soaring energy charges, inflation and debt.

Beth Hocking, Savills spokeswoman, said: "We had a successful closing date with 14 bids on Wednesday last week.

"The agency team are working through bids just now with the lawyers and expect to announce details of the successful party in the New Year."

More on this story

London cinema owner to make Filmhouse rescue bid

5 December

Filmhouse supporters in £2m bid to save cinema

16 November

Edinburgh Filmhouse up for sale after closure

3 November

Film fans 'heartbroken' at independent cinema loss

7 October

PRO



CONVOCATORIAS MEDIA 2023

VIERNES 16 DE DICIEMBRE DE 2022 10:00H AUDITORIO SAN MARCOS (MADRID)

BASQUE AUDIOVISUAL.

NOMINA-
CIONES
VASCAS

Conferencia Europa Cinemas Network 2022: el año del renacimiento

14 diciembre, 2022

La 22 Conferencia Europa Cinemas Network ha sido la más grande de su historia al reunir, del 1 al 4 de diciembre, a 600 profesionales de 52 países entre exhibidores, distribuidores, productores y agentes de ventas de toda Europa en el Novotel Paris Centre Tour Eiffel de la capital francesa. Europa Cinemas recupera la presencialidad tras una ausencia de tres años a causa de la pandemia coincidiendo con el 30 aniversario de su creación lo que ha hecho que esta edición sea muy especial. Por María Luis Pujol.



Representación española en el evento

El evento se desarrolló en un **ambiente de optimismo** a pesar de los desafíos a los que se enfrentan los cines europeos. A lo largo de estas tres décadas **Europa Cinemas** ha contado con el **apoyo del Programa Europa Creativa/MEDIA, Eurimages y el Centre National du Cinéma et de l'image animée** (París). Su red alcanza a 44 países, 747 ciudades, 1.231 salas de cine y 3.083 pantallas.

Antes del **inicio de las sesiones y talleres** -1 y 2 de diciembre por la mañana- se presentaron en el cine L'Entrepôt 16 "preestrenos de películas europeas", entre ellas **Un año, una noche de Isaki Lacuesta**. Paralelamente a los preestrenos de la mañana del 2 de diciembre y antes de la inauguración oficial de las conferencias los delegados se reunieron para obtener una visión general del país de acogida (Francia), en la sesión titulada Focus Francia – excepción cultural: ¿El toque francés?,

con dos paneles moderados por Laurent Cotillon (Director ejecutivo, LFF Media, Francia), el primero "Visión general de los mercados de producción, distribución y exhibición en Francia" sobre las perspectivas de desarrollo del mercado francés, teniendo en cuenta los desafíos y las oportunidades futuras tanto en la producción, distribución como exhibición. Participaron en este panel Eric Marti (director general de Comscore France), Sylvain Béthenod (CEO, Vertigo Marketing Research, Francia), Lionel Bertinet (director de cine, CNC, Francia) y Marie Masmonteil (productor, Elzevir Films, Francia) y el segundo panel titulado "Perspectivas de futuro", con las intervenciones de Richard Patry (exhibidor y presidente de la Asociación de Cine Francés), Hélène Herschel (Representante General, Fédération Nationale des Editeurs de Films, Francia), Jérémie Kessler (Jefa de la Unidad Política Europea e Internacional, CNC, Francia), Yoann Ubermulhin (Director de territorio para Austria/Alemania, Unifrance) y Marguerite Hitier (Jefa de la División de Cine y Medios, Ministerio francés de Asuntos Europeos y Exteriores).

Eric Marti comenzó con un **análisis de la taquilla francesa en 2022**. Refiriéndose a la recuperación del sector, dijo que fue **positiva pero desigual**. Aunque a Francia le está yendo bien en comparación con 2021, y mejor en algunos casos que en otros países como Alemania, España e Italia, las cifras aún no se acercan tanto a las cifras previas a la pandemia como se esperaba. La presentación de Marti reveló un gran número de películas francesas en el top 10, año tras año, con *En Corps* (dirigida por Cédric Klapisch) a la cabeza en 2022.

Cécile Gaget respondió con cierta sorpresa ante la disparidad entre la recuperación en Francia y en otros lugares, esperando que fuera aún más marcada. De marzo a junio de 2020, dijo, la producción aún estaba en marcha en Francia, lo que explica su mayor oferta de contenido nacional en comparación con otros países donde la producción se desaceleró en mayor medida o se detuvo por completo.

Lionel Bertinet dijo que le llamaron la atención tres declaraciones clave de Enric Marti: 1) la necesidad de que los blockbusters impulsen el mercado; independientemente de la nacionalidad, estas cifras son similares a las prepandemia 2) la necesidad de proporcionar una amplia gama de películas, incluidas las de autor, para que puedan encontrar su lugar en el mercado, que está funcionando bien en términos de entradas de audiencia, y 3) para apoyar el estreno de películas y organizar eventos y actividades en torno a las películas para mantener la flotabilidad.



Primer panel de la jornada

Sylvain Béthenod mostró una encuesta sobre los perfiles de las audiencias cinematográficas en Francia que revela dos datos demográficos clave para el cine como actividad recreativa entre los 15 y los 24 años y los mayores de 60 años. "Estos dos grupos de edad se pueden unir", dijo, "aunque sus caminos diverjan en lo que respecta a los tipos de películas que ven. Son la fuerza impulsora detrás del mercado".

Lo más significativo es que, si bien las entradas se han recuperado en general desde los efectos de Covid, y el público objetivo va al cine con frecuencia, los cinéfilos ocasionales han disminuido en términos de entradas. **Cécile Gaget** observó que «hay un cambio estructural en los grupos de audiencia y las poblaciones, lo que lleva a que ese grupo de cinéfilos ocasionales se vuelva más selectivo y tienda a quedarse en casa para ver más a través de la transmisión».

Lionel Bértinet añadió que “es la **diversidad de contenidos en Francia lo que explica los diversos grupos de edad que asisten a los cines**”. Desde la perspectiva de la CNC, la diversidad de la oferta se destaca y debe ser mantenida como una meta muy importante. Sin embargo, también coincidió en que hay desafíos por delante, “El primero es el mercado de 25 a 50 años, como se ve en la encuesta presentada en Cannes. Este grupo objetivo es el más sensible al precio. También hay una división en términos de gusto entre los 25 y los 50 años, por lo que tenemos que ayudar a esa población a redescubrir el placer de ver películas francesas y de autor”.

“Incluso si lo sabemos, intuitivamente, nos preguntamos qué tipo de película deberíamos producir”, dijo Marie Masmonteil. “Si producimos para 25-50 años, será una película marginal y los jóvenes de 15-25 años tienden a ir al cine en grupos, ya que es una de las formas de entretenimiento menos costosas en términos de cultura en Francia. La CNC ha hecho un cortometraje para animar a la gente a ir al cine, y dice, “Id al cine a conocer, a ligar”, así que es realmente para jóvenes de 15-25 años: para ligar y pasar un buen rato, lo que significa más venta de entradas. Pero, la población mayor va a ver una película tal vez en pareja, y es problemático porque tenemos este grupo de edad intermedia que tal vez solo va una vez al año a ver una película en familia. Nos preguntamos por qué se quedan en casa para hacer streaming y usar las redes sociales”.

Lo que más llamó la atención de los gráficos de Béthenod es que **en Francia hay poca oferta para menores de 25 años.** Hay muy pocas películas producidas para ese grupo de edad. Desde la perspectiva de Cécile Gaget, es infinitesimal para ese grupo de edad. Antes de la pandemia había comedias que funcionaban muy bien y *Les Mis* se ponía como ejemplo para jóvenes de 15 a 24 años, pero desde entonces el contenido se ha ralentizado. Sylvain cree que es una cuestión de publicidad para el sector. “Le pedimos a la gente que calificara las películas”, dijo, “y las mejores calificaciones las dio el grupo más joven, pero hay que lograr que vayan a ver una película, eso es lo que está en juego”. “Llegamos a las mismas personas todo el tiempo, pero ¿cómo podemos ampliar esa audiencia?” Sylvain preguntó, «No podemos movernos más allá de ese umbral».



Jaume Ripoll, fundador de Filmin

Lionel Bértinet se mostró optimista: “Hemos logrado que no hayamos entrado en quiebra. El presupuesto para CNC durante la crisis y en curso se mantendrá en los niveles actuales”. Este apoyo es primordial. “La clave del sistema francés es que está repartiendo las finanzas entre varios profesionales. Los ingresos de los cines, películas en salas, TV, VOD, todo el presupuesto está gravado en unos 700 millones de euros, y esos fondos se redistribuyen a los profesionales. También

existe una cierta obligación de financiar la producción de películas, y existen diversas subvenciones. Así que todo ello contribuye a la promoción del cine francés”.

Marie Masmonteil agradeció al CNC y a las empresas de seguros por su capacidad para continuar produciendo películas durante la pandemia. “Los organismos públicos y privados continúan discutiendo e imponiendo nuevas obligaciones para las películas que van a nuevas plataformas”, continuó, “todos decidimos cooperar para fomentar obligaciones estrictas para los recién llegados”. En Francia, en comparación con otros países, las obligaciones para los streamers son más altas: alrededor del 20 % de la facturación en comparación con el 5 % o el 1 % en otros países, con lo que aparentemente Netflix no estaba muy contento. “Producimos simplemente porque tenemos dinero”, dijo, “Está ahí y no lo hemos perdido. Hemos impuesto nuevas obligaciones de financiación para los streamers extranjeros y los productores conservan los derechos. En Francia, no se cierra ningún cine y se abren otros nuevos. Tenemos la posibilidad de trabajar juntos y producir, distribuir y exhibir películas. Ahora tenemos que averiguar quién es el público”.

“Seré un poco más pesimista que tú sobre la distribución”, intervino **Cécile Gaget**. “Se están revisando los esquemas financieros y ninguno, excepto algunos estudios, sigue pensando como antes de la pandemia”. Las entradas, dijo, se han reducido a la mitad desde entonces, afectando los presupuestos y las ventanas. “Hay una posición fuerte para los canales y plataformas de televisión, que se están volviendo más poderosos, pero tenemos que reducir el riesgo de distribución. Tenemos los mismos costos, pero las entradas se han reducido a la mitad. No hace falta ser un gran matemático para entender que aquí tenemos un problema”.

Buscando soluciones, **Lionel Bértinet** sugirió que el dominio de los datos debe ser una prioridad, mientras que Marie Masmonteil destacó la falta de profesionales: los técnicos y los guionistas son escasos debido a los grandes presupuestos de producción de series sobre películas.

Para combatir esto, Bértinet dijo que **el gobierno está lanzando un proyecto especial, «Francia 2030», que tiene como objetivo impulsar la economía en Francia.** Incluye una nueva generación de centrales nucleares, nuevos desarrollos en el transporte y varios miles de millones de euros de inversión, que también incluye el cine y las industrias audiovisuales. Se destacó que la inversión es clave tanto para mantener como para hacer crecer la industria, con el desarrollo de escuelas para enseñar a los técnicos del mañana en el centro de los planes del gobierno francés. A este tipo de proyectos se dedicarán 300 millones de euros, con nuevas escuelas y estudios inaugurados en los próximos años.

Una conclusión importante del modelo francés, que se ve reforzado por el apoyo financiero del CNC y otros órganos de gobierno, es que la inversión en el cine como centro cultural y social es crucial.

Bienvenida a los asistentes y participantes

Después de este segundo panel de **Focus Francia se inició la 22 Conferencia Europa Cinemas Network** con la bienvenida a los miembros asistentes de Nico Simon, presidente de Europa Cinemas, y las intervenciones de Metka Daris (directora de Kinodvor, Slovenia), Lucía Recalde (Directora Adjunta y Jefa de Unidad, Industria Audiovisual y Programas de Apoyo a los Medios, DG Connect), Olivier Henrard (Director General Adjunto de CNC, Francia) y Claude-Eric Poiroux (director general de Europa Cinemas).

Nico Simony hizo especial hincapié en la alegría de estar juntos de nuevo, mientras la red celebra su 30 aniversario, sin necesidad de recurrir a Zoom. Dio las gracias a la Comisión Europea por su apoyo para hacer frente a los desafíos planteados por la pandemia, así como las actuales crisis energética, medioambiental, humanitaria y económica a las que se enfrenta Europa.

Metka Daris, que se ha unido a la junta, felicitó a los integrantes por el trabajo que vienen realizando.

Lucía Recalde dijo que **«las salas de cine son emblemas culturales»** y que «el cine europeo encarna el espíritu europeo». Recordó que la red de **Europa Cinemas comenzó con solo 30 exhibidores y ahora hay más de 3000 pantallas en más de 700 ciudades.** Felicitó al equipo de Europa Cinemas por su éxito y reiteró que la Comisión Europea es consciente del terrible daño que ha producido la pandemia y cree firmemente en la supervivencia de los cines y la recuperación del sector

audiovisual. Recalde también hizo referencia a la tragedia de la invasión rusa a Ucrania que lamentaba dando todo su apoyo a la población ucraniana.



Lucía Recalde, durante su intervención

Olivier Henrard dijo que hemos llegado a un punto de inflexión para los cines en Europa, describiendo cuatro fases clave de recuperación: "Primero, es necesario generar entradas y ayudar a las generaciones jóvenes a ver películas, no solo películas de fuera de Europa. En segundo lugar, necesitamos establecer una regulación para garantizar la diversidad en términos de películas y salas de cine. En tercer lugar, debemos ayudar a las salas de cine a hacer frente a la crisis energética y a estar a la altura del desafío, a largo plazo, de la transición ecológica. En cuarto lugar, protegerlos como bienes culturales estratégicos en Europa y volver a generar ingresos". Henrard dijo que Francia se encuentra actualmente en -29% de las entradas, cifra menor que el -40% en Italia y cerca de -50% en España. Además, "Hace exactamente 30 años (en 1992), vendíamos 100 millones de tickets al año y ahora son 200 millones de promedio", dijo. "La pandemia actuó como catalizador, fortaleciendo ciertas tendencias. La crisis en Ucrania, la crisis energética y la inflación han agravado la crisis existente y los bloqueos aceleraron un aumento en las plataformas y menos productos disponibles".

CNC presentó los resultados de un análisis cualitativo detallado en Cannes a principios de este año, analizando por qué menos personas de las esperadas iban a los cines. Las razones iban desde el precio hasta la calidad del contenido y la prevalencia de las plataformas. Para Henrard, la comunicación es clave. "En Francia, estamos lanzando una gran campaña de comunicación para decirle a la gente que vuelva a los cines, y ha tenido cierto éxito" afirmó. Los más jóvenes han vuelto al cine, pero solo asisten a un pequeño número de películas que, en su mayoría, son películas no europeas. "No es una cuestión de cantidad sino de calidad", dijo, reconociendo la importancia de proporcionar contenido europeo adecuado para todos los grupos demográficos y comunicar que dicho contenido existe. Las películas estadounidenses generan mucho dinero, pero las dos categorías de películas deben convivir. La visibilidad y diversidad de las películas es un problema real. Estamos trabajando para modernizar las herramientas regulatorias con el objetivo de garantizar la diversidad de películas en los cines".

En cuanto al **tercer desafío planteado**, la energía y el medio ambiente, **se necesita apoyo para ayudar a los cines a hacer frente al aumento del gasto**. "Estamos considerando poner a disposición fondos para ayudar a pagar los costos de funcionamiento excepcionales", dijo **Henrard**. En lo que respecta al cuarto punto de la protección de las salas de cine afirmó que "hay un riesgo en términos de bienes culturales estratégicos".

Claude-Eric Poiroux, que cerró la tanda de intervenciones de bienvenida, hizo una reflexión sobre el espíritu emprendedor de los cines participantes y agradeció la labor de los miembros de la Red de Europa Cinemas. También tuvo palabras de agradecimiento para la CNC y la Comisión Europea cuyos programas han apoyado económicamente la programación de

películas europeas. “Les debemos la calidad y la perseverancia de la red”, dijo, “una herramienta indispensable para el importante trabajo culturalmente diverso que hacemos”. Durante estos próximos tres días, los delegados podrán aportar ideas sobre cómo reinventar nuestros cines a la luz de los nuevos desafíos; ambientales, energéticos y otros. Habrá un enfoque en la iniciativa “Colaborar para Innovar” y otras herramientas compartidas para el futuro. “Incluso si son increíblemente dinámicas, las salas de cine no pueden garantizar el éxito de todas las diversas películas”, manifestó, “Necesitamos trabajar juntos. Les deseamos a todos una conferencia innovadora y creativa”.

Más allá de la recuperación: desafíos futuros

La **sesión, titulada “Más allá de la recuperación: desafíos futuros”**, ofreció dos paneles moderados por Michael Gubbins (consultor de Sampo Media). Participaron en el primer panel, titulado “Cómo gestionar el camino inmediato hacia la recuperación” Laurent Creton (profesor de la Universidad París III Sorbonne Nouvelle) que hizo el discurso de apertura de esta sesión, Christine Beauchemin-Flot (director del cine Le Select, Francia) Katarzyna Orysiak-Marrison (jefe de marketing de Gutek Films, Polonia), Simone Gialdini (director general de ANEC, Italia) y Jannik Rakusa (exhibidor de Waystone Film KG, Austria).

Este panel analizó los **principales desafíos de la industria**: desde los cambios en el ecosistema cinematográfico hasta la evolución de los hábitos del espectador, los modelos de distribución, la oferta de películas, así como el fomento de la demanda de la gran pantalla. Asimismo, examinó posibles soluciones y oportunidades sostenibles, haciendo especial hincapié en la cooperación, la colaboración y la innovación.

Michael Gubbins mostró todo el tiempo un optimismo encomiable para afrontar los nuevos retos el sector de la exhibición y el camino que debe seguir para una recuperación positiva y lo más rápido posible: “Los programas y las ideas de las que vamos a escuchar son enfoques nuevos. No es solo recuperación, sino rejuvenecimiento y luego renacimiento, espero”.

Laurent Creton pronunció el discurso de apertura y destacó la importancia de una perspectiva histórica, incluidas las evoluciones cinematográficas. En la década de 1950, el público inundó los cines, porque las salas de cine ofrecían algo que no estaba disponible en otros lugares. Hoy, tenemos una oferta muy diferente: «Tenemos películas en todas partes, dispositivos en todas partes, incluso en nuestros bolsillos», dijo Creton. “Los cines siguen estando presentes, pero no siempre están llenos. La situación es completamente diferente en diferentes países y festivales: la gente quiere estar junta y compartir cosas”.

□

De izquierda a derecha, Claude-Eric Poiroux, Jan Macola, Alzbeta Macolova, Simon Wullens, Fatima Djoumer, Nico Simon

Hubo un **desafío antes de la pandemia, ya que las cifras ya estaban cayendo en algunos mercados** y, al menos históricamente, el cine ha sobrevivido a pesar de la llegada de los nuevos medios y las crisis locales e internacionales. “Construimos la industria cinematográfica a principios del siglo XX y todavía está aquí en 2022 a escala internacional. Todavía está aquí en los cines, a pesar de la llegada de la televisión, el video casero y los dispositivos personales”. dijo Cretón.

Estas son tendencias a largo plazo y el problema actual es cómo promover y defender la diversidad cuando las audiencias pueden ver cualquier cosa, en cualquier lugar, en cualquier momento y casi de cualquier forma. Lo que ofrecen los cines es un lugar, una sesión y un ritual. Se trata, sobre todo, de editorialización, cree Creton.

Simone Gialdini dijo que la situación en Italia difiere en comparación con Francia. “Perdimos quizás 120 de 3.500 salas de cine. El gobierno nos ha apoyado estos últimos 3 años”. El mercado italiano ha perdido un 20% respecto a años anteriores y con muy poco contenido durante los meses de verano -sin producciones nacionales en absoluto- ha sido un ejemplo de espera por el regreso de los éxitos de taquilla y los títulos taquilleros. Se otorgaron apoyos importantes y casos de emergencia. Ha habido un cambio en el gobierno e Italia ahora está analizando cuestiones críticas para los cines de todo el país. Los cines independientes están perdiendo menos entradas que otros, situándose ahora en -49%. El apoyo público es fundamental para el primer paso, que es la supervivencia. Más allá de eso, hay esperanza de renovación. Para superar el problema inmediato, hay un nuevo plan de tres años en Italia que mira hacia el futuro, incluido el apoyo del sector estatal e industrial. El plan a más largo plazo es gestionar sin el apoyo del gobierno sino trabajar juntos y trabajar la comunicación

como una acción conjunta entre distribuidores y expositores.

Katarzyna Orysiak-Marrison dijo que estamos en un momento de cambio y lo que estamos haciendo es tratar de adaptarnos. Con ese fin, Gutek Films se ha vuelto más cauto a la hora de comprar películas sin algún tipo de garantía: los festivales sirven como incubadora para probar qué películas funcionan y cuáles no. No todas las películas necesitan distribución en cines. El desafío, sin embargo, es que a veces las audiencias realmente pueden sorprender en términos de lo que quieren, lo que hace que la previsión sea un desafío mayor.

Christine Beauchemin-Flot manifestó que tenía esperanzas y que tenía la intención de seguir teniéndolas. “Para dar seguimiento y ampliar lo dicho, dada nuestra situación, es muy importante unirnos y compartir nuestras reflexiones sobre las posibles propuestas y soluciones que podemos encontrar en este contexto”. Citó los datos como un indicador importante para guiar las decisiones, especialmente en torno a los perfiles de audiencia, ya que quedarse en casa se convierte en una tendencia. “Somos muy afortunados en nuestro campo de trabajo porque siempre podemos inventar cosas nuevas y llegar a diferentes audiencias”, dijo. “Muchos cines de autor se adaptan a su vecindario geográfico y están cerca de la gente, que es lo que la gente necesita”. Tenemos que avanzar con los tiempos, utilizando herramientas modernas, y basarnos en los valores y misiones de las salas de cine de arte y ensayo”.

Jannik Rakusa habló sobre la adaptación que ha hecho de Cineville para Austria, reuniendo a 18 exhibidores de arte y ensayo. Cineville es “cine non-stop”, un modelo de suscripción que anima al público a simplemente ir a ver una película. Cada sala puede conservar su propia personalidad y no perder su identidad de ninguna manera, sino que funciona en conjunto como un grupo de cines de autor. “Hemos aprendido mucho de Cineville, para animar a la gente a ver películas más diversas. Cuesta 22 euros al mes, y la gente puede ver tantas películas como quiera en los cines que forman parte del proyecto. Tenemos 18 cines trabajando con nosotros, y un estudiante que estudia en Viena aún puede ver una película en su ciudad natal porque ha pagado la suscripción”. Una suscripción típica sería de ocho meses, pero para las personas menores de 26 años, son solo cuatro, por lo que el umbral no es demasiado alto para los jóvenes.



De izquierda a derecha, Laurent Creton, Jannik Rakusa, Katarzyna Orysiak-Marrison, Simone Gialdini y Michael Gubbins

Cine comunitario: actuar localmente, pensar globalmente

El panel 2, titulado “**Cine comunitario: actuar localmente, pensar globalmente**” contó con la participación de Veronica Kaup-Hasler (consejera de Cultura y Ciencias de Viena, Austria); Christian Landais (Director General de la Agencia Regional para el Desarrollo del Cine, ADRC, Francia), Christian Hordilla (Coordinador, TIFF Transilvania Film Festival, Rumanía) y Metka Daris (Directora de Kinodvor, Eslovenia)

La sesión empezó con la presentación de los resultados provisionales de la encuesta de la Red Europa Cinemas. Debatí sobre el papel social y comunitario vital que desempeñan las salas de cine. Se analizó la importancia social, cultural y económica del cine en un mundo fragmentado. Asimismo, se observó la importancia de la experiencia comunitaria para los cineastas tanto en las salas como en los festivales, así como para la diversidad cultural europea. Igualmente, se estudió el papel de la financiación pública en este contexto y escucharemos testimonios de salas innovadoras que trabajan de forma sostenible en el corazón de sus comunidades.

Veronica Kaup Hasler hizo hincapié en la importancia de los espacios cinematográficos para la cohesión social. «Invierto en diferentes sectores de las artes porque lo necesitamos más que nunca. Sobrevivimos al COVID viendo películas, leyendo libros y escuchando música. Tenemos que reconsiderar lo que es un cine: salir del modelo económico y considerar el cine como un museo viviente. Tenemos que poner dinero en los cines de arte para que sobrevivan. Afirmó que “es mejor hacer menos producciones, pero de más calidad. También opinó que “tenemos que pensar más en la noción de comunidad” para concluir “el arte no es un problema, es una solución”.

Cristian Hordila explicó que la situación de las salas de cine en Rumania es diferente a otros países por la situación política que han vivido. Durante el régimen comunista desaparecieron muchos cines que los reconvirtieron en hoteles. Ahora están recuperando poco a poco las salas de cine. Para convencerles a los ayuntamientos de que les den los permisos para abrirlos les dicen que generarán dinero y crearán puestos de trabajo. “No tenemos una agencia de desarrollo del cine. La municipalidad son los que están más cerca de los cines” manifestó Cristian. Y afirmó “Es más un tema de patrimonio que de color político. Lo que cuenta no es la política, es el cine”.

Metka Daris explicó que en su caso se encuentra con un país pequeño “No hay mucho dinero en el Estado por lo tanto las ayudas son pequeñas”. Su trabajo no ha sido fácil, pero han puesto todo su empeño y el resultado ha sido positivo “Nos ha llevado 15 años llegar a donde estamos hoy”.

Michael Gubbins manifestó “Hay muchas cosas que separan, el cine puede ser un ámbito para todos”.

La última sesión fue los Relatos 20/20 de salas de la red Europa Cinemas, moderada por Madeleine Probst (Directora de programa de Watershed, UK). Con 20 diapositivas de 20 segundos cada una, responsables de varios cines de la Red, expusieron sus impresiones sobre cómo gestionan sus locales y se relacionan con su público. Intervienen desde salas de una sola pantalla y de ciudades pequeñas hasta los cines más consolidados de las grandes ciudades. Intervinieron: Alexander Syllaba y Viktoria Schaberger (Director / Responsable de RRPP, Cine Paradiso, Austria),

Eric Franssen (Director, Cine Palace, Bélgica), Mario Fortin (Director, Cine Beaubien, Canadá), Mustafa El Mesaoudi (Director, Cine Wuppertal, Alemania), Adam Trzopek (Director, Muranow, Polonia), Nina Milosic (Programadora, Mestni kino Ptuj, Eslovenia) y Luz Delgado (Directora, Cines van Dyck, España).

Premios Europa Cinemas 2022

La noche del 2 de diciembre se entregaron los Europa Cinemas Awards 2022. Los premiados fueron Kino Pilotu de Praga como Mejor Programación, cuyo premio recogió Simon Wullens, director de marketing de la sala de cine, y Alexander Vandeputte y Jan De Clercq de Lumière Cinemas (Bélgica) como Mejor Empresario del Año. Los premios se entregaron en el cine Le Balzac. La ceremonia fue seguida por la proyección de la película ‘Saint-Omer’ de Alice Diop. Los Premios Europa Cinemas nacieron en 2002 para premiar a la mejor programación y actividades para el público joven, así como para premiar al exhibidor más emprendedor de la red.

La jornada del 3 de diciembre se inició con la sesión “**Hoja de ruta para la recuperación y la renovación**” y **4 talleres a elegir**:

Taller 1: “Collaborate to Innovate” (Colaborar para Innovar), moderado por Michael Gubbins (Consultor de Sampo Media).

Colaborar para Innovar ofrece un sistema de financiación con el apoyo de Europa Creativa del Programa MEDIA. Con un presupuesto de 1 millón de euros en 2021, es una de las actividades más significativas de Europa Cinemas que engloba su

misión de compartir ideas y prácticas más allá de las fronteras. Se trata de una oportunidad apasionante para desarrollar nuevas ideas con colegas y entablar relaciones valiosas con gran potencial de crear proyectos innovadores. Tras dos años de experiencia, esta sesión ofreció una visión de los proyectos realizados, así como una guía práctica para poder desarrollar candidaturas propias con otros socios. Intervinieron en este taller Frédéric Cornet (Exhibidor, Distribuidor de Cine Galeries, Bélgica); Pien Houthoff (Directora de LUX Nijmegen, Países Bajos); Elise Mignot (Directora de Café des Images, Francia); Bárbara Fernández Vilarino (Directora de Golem Madrid, España) y Ieva Sipola (Directora, Splendid Palace, Letonia).



Elise Mignot

Taller 2: "Recuperar audiencia", moderado por Frank Groot (Programador y Director Financiero de Kino Rotterdam, Países Bajos).

Las estadísticas demuestran que el público ha tardado en volver a las salas de cine por diversas razones, muchas de las cuales escapan al control de los cines, como las preocupaciones económicas y el temor constante a posibles infecciones por COVID. Asimismo, se reconocen diversos desafíos relacionados con la oferta de obras europeas atractivas y el aumento de contenidos en streaming. Las salas no se han quedado de brazos cruzados y han desarrollado nuevas estrategias para aumentar el número de espectadores. Este taller examinó nuevos enfoques y mejores prácticas. Participaron Unnur Sande (Exhibidora, Vega Scene, Noruega); Valerio Carocci (Exhibidor de Cinema Troisi, Italia); Andres Kauts (Director/Programador de Elektriteater, Estonia); Marvin Wiechert (Jefe de Marketing Digital de Yorck Kino-Gruppe, Alemania); Hannele Marjavaara (Directora, Kino Tapiola, Finlandia) y Noortje Van De Sande (Directora de PICL, Países Bajos).

Taller 3: "Herramientas para fomentar la diversidad y la sostenibilidad medioambiental", moderado por Michael Gubbins.

En 2022, se crearon dos grupos de trabajo compuestos por miembros de la Red de toda Europa, que estudiaron cómo desarrollar mejores prácticas y estrategias en materia de diversidad, inclusión de género y sostenibilidad medioambiental. Estos grupos han elaborado una lista de principios orientadores que servirán en esta Conferencia. También han estado desarrollando medidas concretas para llevar a la práctica dichos principios en toda la Red. En esta sesión se examinaron las herramientas y las acciones que pueden garantizar un impacto en estas áreas vitales de la economía y la cultura. Intervinieron Metka Daris (Directora de Kinodvor, Eslovenia) y Mathias Holtz (Productor de Folkets Hus Och Parker, Suecia); Matthias Damm (Director de Cine Casablanca, Alemania); Anne Faucon (Directora, Utopia Saintes Maries, Francia)

Olivier Douet (Director General de La Cabinerie, Francia); Madeleine Probst (Directora de Programa de Watershed, UK) y Jérémie Monmarché (Director Adjunto de Cine Studio, Francia).

Taller 4: "Cómo diferenciarse de la competencia a través de eventos y experiencias", Moderado por Frank Groot.

Uno de los mayores retos de toda obra cultural en cualquier tipo de industria creativa es abrirse paso entre las numerosas ofertas de marketing y la lucha por captar cada minuto la atención de los consumidores. Las películas tienen muy poco tiempo para causar un impacto duradero. Las salas de cine buscan, cada vez más, nuevas formas de convertir las proyecciones en eventos y experiencias para captar espectadores. Este taller analizó las mejores prácticas e innovaciones al hacer eventos del cine. Intervinieron en este taller Nathanaël Karmitz (director general del grupo mk2, Francia); Züleyha Azman (directora de marketing de Kino Rotterdam, Países Bajos); Jaume Ripoll (Co-Fundador, Director Editorial y de Desarrollo de Filmin, España); Mira Staleva (Exhibidora de Dom Na Kinoto y jefa de Sofia Meetings, Bulgaria); Elliott Khayat (Coordinador del proyecto "Manger Mieux Au Cinéma", Francia) y Stephanie Silverman (directora ejecutiva, The Belcourt Theatre, Nashville, USA).

Los cines y el nuevo ecosistema cinematográfico

Por la tarde tuvo lugar la sesión "**Los cines y el nuevo ecosistema cinematográfico**" también moderada por Michael Gubbins. El primer panel, titulado "Salas de cine en un nuevo ecosistema sostenible" contó con la participación de Eva Esseen Arndorff (Distribuidor de Triart Film, Suecia); Laurent Dutoit (Exhibidor, Distribuidor de Agora Films, Suiza); Daniela Zuklic (Exhibidora de Thalia Theater Potsdam, Alemania); Juan Heras (Exhibidor de Cines Van Dyck, España) y Jon Barrenechea (vicepresidente de Distribución de MUBI).

Michael Gubbins preguntó al panel cómo podemos regresar al mercado ahora. Planteó tres áreas para sostener un nuevo ecosistema: 1) necesitamos entender cuáles son esas realidades, y 2) evaluar las relaciones a lo largo de la cadena de valor y 3) cómo podemos trabajar juntos para construir audiencias para el futuro.



Michael Gubbins

Juan Heras de Cines Van Dyck comparó el impacto devastador de Covid con un tsunami, enfatizando la importancia del entusiasmo cultural y la diversidad cultural. "Hemos hablado mucho sobre el público más joven", dijo, "pero mi pregunta ahora es cómo hacer que las personas mayores regresen al cine. Somos animales sociales, después de todo, y necesitamos estar juntos. Algunos quieren volver pero aún no han vuelto". Además de alentar a las audiencias más reticentes a asistir, Heras también identificó problemas relacionados con la forma en que nos comunicamos con estas audiencias y cuánto tiempo y espacio se dedica a cada película en particular: "La gente no tiene tiempo para ver las películas, debemos asegurarnos de las películas se estrenan a un ritmo más pausado.

Daniela Zuklic dijo que tienen los mismos problemas que en España. "Aprendimos algo durante la pandemia. La gente mostró una gran solidaridad con nosotros, los cines de autor en particular: vinieron a vernos y preguntaron cómo estábamos, y cuando terminó el encierro regresaron al cine", aseguró. "El cine es un espacio cultural y necesita dinero público para ese fin. Los propios distribuidores no invierten suficiente dinero en marketing. Tenemos que cubrir muchos de los costos requeridos para distribuir películas".

Laurent Dutoit coincidió en que el financiamiento público es demasiado bajo para los niveles de apoyo requeridos, «es bueno tenerlo», dijo, «pero no es suficiente (1% de nuestro presupuesto) , necesitamos respaldo: local, nacional, de la Comisión Europea". Citó la falta de transparencia de las plataformas en línea como un problema importante, porque los transmisores no comparten sus datos.

Eva Esseen Arndorff dijo que el trabajo de un distribuidor consiste en observar y filtrar «toda la basura para que no tengamos que tenerla en nuestras pantallas durante un año». "El trabajo tiene que ser colaborativo, sugirió, con los cines manteniendo las películas más tiempo y luego los distribuidores pueden aumentar su inversión. "Es importante creer que podemos hacer algún cambio".

Jon Barrenechea habló sobre las posibilidades del trabajo colaborativo. Explicó como MUBI comenzó como un festival de cine online y la clave es que es «elegido a mano», dijo, incluso ahora que tienen disponible el catálogo completo. Publican una revista impresa, dos podcasts, tienen un cuaderno online, por lo que la información contextual que agregan a la película es una forma de tratar cada película de manera única. "No estamos vendiendo kilos de patata", dijo Barrenechea, "ir al cine es un hábito. No es como un concierto, que es una cita. Pero se ha perdido ir al cine con regularidad. Ya no le tienen miedo al Covid, simplemente han perdido el hábito. Los jóvenes son el sector en crecimiento porque quieren salir".

Gubbins resumió "estamos tratando de encontrar un ecosistema en el que las audiencias puedan conectarse con todas estas cosas que compiten. Tenemos que ser mejores que nunca para competir en ese mundo con contenido e ideas. El problema no se puede quedar en el antiguo debate de que hay demasiadas películas versus pocas pantallas, sino en un mercado que compite contra sí mismo en lugar de asociarse para servir a las audiencias en colaboración.

El panel 2 se tituló "La lucha por el cine: arte con futuro".

Inició este panel con un discurso de apertura Aurélie Pinto (Socióloga de la Universidad Paris III Sorbonne Nouvelle, Francia) en el que también participaron Jan de Vries (director Creativo de Kino Rotterdam, Países Bajos); Stefano Massenzi (Distribuidor de Lucky Red, Italia); Katarzyna Siniarska (Jefa de Ventas de New Europe Film Sales, Presidente de Europa International, Polonia) y José Luis Cienfuegos (Director del Festival de Cine Europeo de Sevilla, España).

Aurélie Pinto destacó en su discurso las preocupaciones compartidas por distribuidores y exhibidores en torno a la caída de las cifras debido a la crisis sanitaria. Afirmó que entre un 15 y un 20 por ciento de las salas de cine no han abierto sus puertas después de la Covid. Ha disminuido la frecuentación a las salas y ve en las plataformas una competencia. La gente ve más series que películas en ellas. Para Aurélie Pinto los precios de las entradas es un tema de debate. Destacó el éxito de las actividades para el público joven y las proyecciones escolares, y señaló la importancia que han adquirido los lugares en sí mismos para contenido alternativo como panaderías, librerías, cafés y más. El problema principal en Francia, dijo, era cerrar la brecha entre lo que ofrecen los streamers como Netflix y el cine de autor. El público de mediana edad y de mayor edad no ha regresado a los cines con tanta fuerza como el público joven desde que llegó el covid. Están asistiendo de forma más esporádica, en torno al -50 % de los niveles previos a la pandemia, algo que los cines independientes podrían considerar como objetivo.

Jan de Vries dijo que lo más importante en este momento es la forma de editorializar, a diferencia de «volcar contenido, como hace Netflix». Debido a que hay una gran cantidad de cosas para elegir, **los cines deben comunicarse y mejorar, ganarse la confianza de su audiencia y luego guiarlos con una programación de calidad** “queremos aportar un valor añadido y a veces es más importante que el contenido”. Para él la gente “Va a un lugar, en realidad no va a una película. Pero te eligen porque te marcas a ti mismo, y la gente está desesperada por pertenecer a algo y por identificarse con ese lugar. La programación y el marketing van de la mano”.

José Luis Cienfuegos habló sobre el festival de cine como un evento, “todos somos parte del mismo equipo, y eso es lo que ha cambiado. Jugamos un papel muy relevante en nuestro trabajo porque conectamos audiencias con distribuidores y expositores. Los festivales son importantes para la visibilidad de las películas. Somos los primeros en poner en contacto al público con la película”. Además, los festivales de cine ofrecen un primer encuentro con la educación cinematográfica para muchos y pueden ayudar a desarrollar la alfabetización cinematográfica del público joven. Añadió que “los exhibidores tienen que conocer las películas que van a proyectar y como conectar con el público. También lanzó una pregunta ¿Qué pasa con el cine y los medios de comunicación? Es una cuestión que nos afecta a todos.

Katarzyna Siniarska habló sobre la **fragmentación de los mercados a nivel mundial**. “Las estrategias predeterminadas son más difíciles de seguir”, dijo. “Es más laborioso trabajar en cada película, New Europe Film Sales lanza ocho títulos por año, necesitamos entrevistas con los cineastas, necesitamos talento disponible, necesitamos viajes digitales, pero no gastar demasiado en viajes y estar sostenible desde el punto de vista ambiental”.

Stefano Massenzi estuvo de acuerdo en que no hay suficientes películas buenas y que **existe un desafío adicional para las plataformas que ahora utilizan los métodos de comunicación que tradicionalmente han pertenecido a los cines**. Pero hay esperanza en la capacidad de descubrir, sugirió: “Se trata de descubrir las películas, incluso si están disponibles en plataformas, están ocultas. Los distribuidores y exhibidores necesitan hablar y unir fuerzas para traer de vuelta a las audiencias. En Italia, dijo, el cine sobrevive gracias a la labor del exhibidor. Las plataformas roban el lugar del cine cuando dicen que llevan el cine a las casas, lo que llevan son las películas. El cine está en las salas de cine. Abogó también por llevar a los niños al cine y fomentar una educación cinematográfica.

Michael Gubbins manifestó que **“el poder del cine se transmite a través de la educación”**. Dijo que hay que reconectar con el público, buscar vínculos. Las salas de cine crean memoria. Tenemos que luchar para recuperar el valor de ir a una sala de cine. También defendió la existencia de una Red de cines de arte y ensayo.

La jornada se cerró con una nueva sesión de **Relatos 20/20**, moderado por Madeleine Probst, con las intervenciones de Slobodanka Miskovic (Directora de Art-Kino, Croacia); Caroline Grimault (Directora de Katorza, Francia); Tamás Liszka (CEO de Budapest Film, Hungría); Gerardo de Vivo (Director de Modernissimo, Italia); Indre Mikelaityte (Adjunto Director de Kino Romuva, Lituania); Tom de Bont (Programador de Heerenstraat Theater, Países Bajos) y Valentina Bender (Programador de Kulturhuset Stadsteatern, Suecia).

Estudios de casos, resumen y conclusiones

La última jornada de la 22 Conference Europa Cinemas Network programó la sesión **“Intervenciones abiertas: estudios de casos”**, moderado por Javier Pachón (Director Ejecutivo y Programador de CineCiutat, España) en la que participaron Kinga Plicht (Directora de Gdynia Film Center, Polonia); Mirona Radu (Directora de Peasant Museum Cinema, Rumanía); Anton van Amersfoort (Programador de MIMIK, Países Bajos); Fanny Aubert Malaurie (Cinema Advisor del Instituto Francés, Francia); Cécile Becker (Comunicación, relaciones públicas y asociaciones de Cinéma Cosmos, Francia) y Jana Trnková (Marketing de Aerofilms, Aero, Bio Oko, República Checa).

A esta sesión le siguió la del **“Resumen de las conferencias y próximos pasos”** de la mano de Michael Gubbins. Esta última sesión se centró en la presentación de los talleres y en la reflexión sobre las ideas y prácticas compartidas durante los dos primeros días de la conferencia, con el fin de elaborar un plan de acción coherente para la Red. Explicó que muchas ideas que se han planteado en estas sesiones y talleres se han preparado durante muchos meses con grupos que ya servían como base y prueba para algunas de las ideas más importantes que ahora estamos listos para adoptar como red. Desde Colaborar para Innovar, que explora cómo podemos trabajar juntos de nuevas maneras a través de la red,

compartiendo y creando mejores prácticas, hasta los dos nuevos estatutos para que los miembros los adopten, que se presentaron después de muchos meses de trabajo en Zoom donde un grupo de trabajo desarrolló sus principios básicos, hasta los proyectos individuales presentados en paneles, en espacios abiertos y sesiones de arte y ensayo, muestra cómo los miembros de la red han trabajado incansablemente para traer de vuelta a las audiencias y también para atraer nuevas audiencias. “Las preguntas, ahora, son identificar por qué estamos luchando y con quién estamos luchando. Necesitamos que la gente esté de nuestro lado para que nos ayude con esa lucha y la forma de hacerlo es salir y vender cine de autor a una nueva generación. Y luego seguir haciéndolo, otra vez. Y otra vez. Y otra vez” dijo Gubbins, y añadió “recordar escuchar a las audiencias jóvenes es clave para atraerlas e interactuar con ellas y, como forma de arte cultural, el cine tiene la capacidad de salvar grandes divisiones sociales y políticas. Nuestros cines crean comunidad y nuestra resiliencia nos ayudará en la lucha existencial contra las diversas crisis que enfrentamos ahora como red, como europeos”.



Conclusiones de la conferencia

La **22 Conferencia de Europa Cinemas Network** se clausuró con las conclusiones de la conferencia y las perspectivas de futuro que aportaron Nico Simon (presidente de Europa Cinemas), Harald Trettenbrein (Jefe de la Unidad MEDIA en la Comisión Europea – EACEA), Fatima Djoumer (Directora de Operaciones de Europa Cinemas), y Claude-Eric Poiroux (Director General de Europa Cinemas).

Con una **agenda clara de recuperación y renovación**, la **Conferencia de la Red Europa Cinemas** se centró en responder a los desafíos actuales que enfrentan los cines en toda Europa, entre otros:

- Hacer que el público vuelva a los cines y adaptarse a las tendencias cambiantes y las expectativas de la audiencia.
- Revisar la política de precios y desarrollar esquemas innovadores de fidelización de la audiencia y ofertas de venta de entradas.
- Probar nuevos patrones de distribución y programación.
- Diversificar la experiencia cinematográfica.
- Hacer que los cines sean accesibles e inspiradores para el público más joven.
- Sumergirse en los datos y utilizar la investigación y los datos para obtener una imagen de las audiencias.
- Usar las redes sociales para crear una base de conocimiento activa.

- Invertir y construir estrategias de marketing físico y online.
- Usar la diversidad y las estrategias ecológicas para ayudar a ganar audiencias.
- Mejorar la experiencia cinematográfica: renovar el entorno y los servicios de las salas de cine.
- Uso estratégico de eventos únicos para crear valor a largo plazo.

Puntos a destacar de esta conferencia han sido el lanzamiento de dos documentos que establecen la posición y los principios de la **Red sobre Equilibrio de Género e Inclusión y Sostenibilidad Ambiental**; el lanzamiento de una hoja de ruta para convertir los dos documentos en una acción sostenible; las presentaciones de resultados y de los primeros proyectos Colaborar para Innovar, y el lanzamiento de una tercera edición del programa de 1,5 millones de euros, respaldado por Europa Creativa del Programa MEDIA.

La Conferencia dejó patente que **los cines europeos se desenvuelven en un entorno lleno de desafíos, pero el tono fue en todo momento positivo y optimista.**

Quizás también te interesen:



El 'Efecto Dragón' salvó a HBO Max de una debacle sin precedentes

9 diciembre, 2022

Analizamos las repercusiones negativas que ha tenido en el mercado la drástica reducción de oferta en la plataforma

[Leer más...](#)



El primer Adapta Book Madrid propicia más de 70 reuniones

7 diciembre, 2022

La primera edición de esta iniciativa organizada por Cultura Innoación Socialy Nautilus Gestió Cultural I Comunicació, con la

[Leer más...](#)



El Bridging the Dragon Lab 2022 explora en Mallorca la colaboración euroasiática

2 diciembre, 2022

Tras años conectando las industrias audiovisuales china y europea, en esta edición y por primera vez, el evento

[Leer más...](#)



La Europa Cinemas Network Conference 2022 pondrá el foco en la innovación y colaboración como base del futuro

10 noviembre, 2022

Del 1 al 4 de diciembre en el Novotel Paris Tour Eiffel se celebrará la vigesimosegunda edición de

[Leer más...](#)



[Pilar Palomero entre los embajadores del European Arthouse Cinema Day 2022](#)

13 octubre, 2022

La cineasta española, junto Emily Atef, Lukas Dhont, Alice Diop, Valerio Mastandrea y Agnieszka Smoczynska, son los embajadores

[Leer más...](#)



Los productores de cine publicitario se ponen en valor

3 octubre, 2022

'Temporada de ponernos en valor' ha sido el claim sobre el que han pivotado las décimas Jornadas de Producción

[Leer más...](#)

El español Alberto Vázquez diseña el cartel del European Arthouse Cinema Day 2022

30 septiembre, 2022

CICAE (Confederación Internacional de Cines de Arte y Ensayo) y Europa Cinemas celebran un año más el European

[Leer más...](#)



Iberseries & Platino Industria amplía convocatorias para sus Pitch y desvela nuevos ponentes y conferencias

28 julio, 2022

El nuevo deadline para las sesiones de Pitch de Plataformas, Productoras y Distribuidora es el 9 de agosto. Iberseries

[Leer más...](#)



Cinemes Girona recibe el Premio Pepón Coromina y lanza unos abonos anuales a precio reducido

28 julio, 2022

Las tres salas de los barceloneses Cinemes Girona luchan, como el resto de la exhibición, por ofrecer una programación

[Leer más...](#)



[Abierto el período de inscripción para ser miembro de Europa Cinemas](#)

12 julio, 2022

Desde hace unos días, la red de cines Europa Cinemas ha abierto de nuevo el plazo para solicitar

[Leer más...](#)



La VI edición de Conecta Fiction&Entertainment fue la más multitudinaria de su historia

27 junio, 2022

Tras la confirmación de los datos definitivos de asistencia por parte de la organización, puede confirmarse que esta

[Leer más...](#)



NEM Dubrovnik 2022 se ratifica como evento imprescindible para la industria televisiva

13 junio, 2022

El mercado reunió a lo mejor de la industria audiovisual para hablar, entre otros temas, de la Directiva

[Leer más...](#)



El Marché du Film 2022 arranca con más de 12.000 profesionales acreditados

17 mayo, 2022

Hay confirmados más de 370 expositores y agentes de ventas internacionales. El mercado del 75 Festival de Cannes

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

[Leer más...](#)



CinemaCon 2022: La vuelta a la "nueva" normalidad en las salas y la paz con los estudios

6 mayo, 2022

Tras dos años de pandemia, la edición de 2020 cancelada y la de 2021 reducida a la mínima

[Leer más...](#)



Los Premios Platino 2022 encaran su recta final con 38 producciones aspirantes

19 abril, 2022

La gala de la novena edición de los galardones de la industria de habla hispana y portuguesa se

[Leer más...](#)

Busca aquí

Categoría





FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BIZ | POLITICS | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Eddie Murphy To Receive Cecil B. DeMille Award At Golden Globes



By [Anthony D'Alessandro](#)

December 14, 2022 1:47pm



Getty Images

The *Beverly Hills Cop* franchise actor and *SNL* alum will be bestowed with the Cecile B. DeMille award at the [Golden Globes](#) in January.

Deadline has just confirmed the news. The decision is made by the Hollywood Foreign Press Association's board of directors.

"We're honored to present this year's Cecil B. DeMille Award to the iconic and highly esteemed Mr. [Eddie Murphy](#)," said HFPA President, Helen Hoehne. "We're thrilled to be celebrating the lasting impact on film and television that his career – in front of and behind the camera – has had through the decades."

ADVERTISEMENT

RELATED STORY

Golden Globes Reactions: The Silence Is Deafening

Eddie Murphy is already a Golden Globe winner for his supporting role in

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Stephen "tWitch" Boss Remembered: Adam Lambert, Leah Remini & Others Pay Tribute To Their "Warm, Joyful And Loving" Friend & Colleague



2 Stephen "tWitch" Boss Dies: Longtime 'Ellen DeGeneres Show' DJ Was 40



3 'Raised By Wolves' & 'The Time Traveler's Wife' Among Other Titles Being Removed From HBO Max As Warner Bros. Discovery Lines Up FAST Plans



4 Ellen DeGeneres Mourns Stephen "tWitch" Boss: "Pure Love And Light. He Was My

Dreamgirls back in 2007, which he was also Oscar-nominated for. Overall he's a 6x Globes nominee, his nods being for *Dolemite is My Name* (Best Actor Feature Musical or Comedy 2020), *The Nutty Professor* (Best Actor Feature Comedy or Musical, 1997), *Beverly Hills Cop* (Best Actor Feature Comedy or Musical, 1985), *Trading Places* (Best Actor Feature Comedy or Musical, 1985) and *48 Hrs.* (New Star of the Year, Male, 1983).

Eddie Murphy follows in a long line of Cecil B. DeMille recipients that includes Jane Fonda (2020), Tom Hanks (2019), Jeff Bridges (2018), Oprah Winfrey (2017), Meryl Streep (2016), Denzel Washington (2015), George Clooney (2014), Woody Allen (2013), and Morgan Freeman (2012) among many others.

The other big honoree award on Globes night is the Carol Burnett Award, still yet to be announced.

This year's ceremony is in Tuesday, Jan. 10 on NBC. It's the final telecast for the Globes under the HFPA's current contract with the Peacock network. Given the racial controversy the HFPA has endured and despite their efforts to make good to the Hollywood community, it's not clear whether that broadcast contract will get re-upped.

While the HFPA increased its racial and ethnic membership to over 51% representation, they ignored nominating Black-themed movies in the Best Picture category despite this year's offerings which included *Black Panther: Wakanda Forever*, *The Silent Twins*, *Till*, *The Woman King* and *Emancipation*.

At the same time, the org's nomination of diverse TV and film nominees in acting, songwriting, film score, directing and writing categories was actually up over last year's: 30 to 26.

ADVERTISEMENT

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [EDDIE MURPHY](#) [GOLDEN GLOBES](#)

Comments

ADVERTISEMENT

Family"



5 Warner Bros. Discovery Now Sees Up To \$3.5 Billion In Content Write-Downs, \$1 Billion More Than Previously Anticipated



6 Steven Spielberg's Amblin Entertainment Developing Feature Based On Podcast 'Rachel Maddow Presents: Ultra'; Tony Kushner And Danny Strong In Talks To Adapt



7 'The Voice' Crowns Season 22 Winner



8 50 Cent Jokingly Uses Arrest Of 'BMF' Star Demetrius 'Lil Meech' Flenory Jr To Promote Show's Season 2 Return



9 Tyler Perry Sets Next Film At Netflix: 'Six Triple Eight' About Only All-Black Female WWII Battalion



10 'God Of War' Adaptation Of PlayStation Video Game Gets Prime Video Series Order



ADVERTISEMENT



Entertainment

Raj Kapoor 98th birth anniversary: Films that prove he was 'Showman' of Hindi cinema

It was in 1948 that the Showman of Hindi Cinema Raj Kapoor made his debut with **Aag**. Till his death in 1988, he gave several memorable films to audiences such as **Shree 420** and **Awara**.

FP Trending December 14, 2022 11:32:19 IST

The greatest 'Showman' that Hindi cinema ever witnessed, Raj Kapoor is revered for his iconic characters and movies with socialist themes. Donning several feathers on his cap- actor, producer, and director Raj Kapoor was the eldest son of the founder and the patriarch of the Kapoor clan Prithviraj Kapoor. From kicking off his career as a clap boy assistant for Kidar Sharma in 1943 to being honoured with the Dadasaheb Phalke Award, Raj Kapoor etched his footsteps in the history of the medium. It was in 1948 that the superstar made his debut with **Aag**. When Raj Kapoor entered the industry, Hindi cinema was still in its formative years. He established iconic RK studios, which ended up giving several memorable movies to audiences. On the occasion of Raj Kapoor's 98th birth anniversary, let's take a look at some of his must-watch movies:

Awara

Securing international fame for **Raj Kapoor**, **Awara** garnered humongous global acceptance. The Raj Kapoor and Nargis Dutt starrer was screened at Cannes and turned out to be a huge success in the Soviet Union and China. Inspired by **Charlie Chaplin**'s films, Raj Kapoor phenomenally introduced the archetypal tramp character in Indian cinema. We are sure you must have once heard the song, **Awara Hoon**, through your social media account. Well, the iconic track featured in this 1951 film. Such was the charisma of the

Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address *

Subscribe

Most Read

Most Read

Tesla CEO Elon Musk no longer world's richest man, Bernard Arnault takes the lead; know how

Musk lost his position as the world's richest man after Tesla shares fell by 4 per cent. He lost around \$7.4 billion (roughly around Rs 700 crore) worth of Tesla shares

Living under Sharia laws in 21st century a humiliation, says Iranian activist, chastises West for Islamophobia hoax

Voicing concerns of people, especially women, in Iran Masih Alinejad, journalist and activist, said: 'We deserve to have secular, democratic country'

Iran jails 400 people for up to 10 years over anti-regime protests

Iran has now been officially using the term 'rioters' for all the demonstrators who deft the Islamic country's hardline theocratic rule

Russia will continue to batter Ukraine's energy infrastructure: Vladimir Putin

Attending a military awards ceremony in the Kremlin, Putin blamed Ukraine for initiating a trend of attacking civilian infrastructure, pointing to a blast on a key bridge between the Russian mainland and the annexed Crimean Peninsula

US braces for 14,000 migrants per day, proposes draft rule to cut down number of migrants

The first week of December alone saw around 9,000 migrants cross the southern border to enter the US. The draft rules would apply to families and adults who enter the US illegally as well as those who arrive at legal ports without previous authorisation

Related Articles

Related Articles



Dharmendra marks his 87th birthday with puja at home, blesses neighbour Ajay Devgn for wishes

'Showman' of Indian cinema that even over seven decades after its release, his song is making rounds on the internet.

You May Like



Prestiti a pensionati: arriva la nuova convenzione INPS (fino al 2022)

IBL Banca

Sponsored Links by Taboola ▶

Shree 420

The highest-grossing film of 1955, this was yet again a Raj Kapoor directorial. Once again sharing the screen space with Nargis Dutt, Raj Kapoor essayed the role of a conman, who succumbs to the charm of the corrupt, but glamorous urban world. In his career, the legendary actor made sure to give the audiences unforgettable songs. While the iconic track *Pyar Hua Iqraar Hua Hai* was part of this film, the famous *Mera Joota Hai Japani* turned out to be the patriotic symbol for a newly independent India.

Mera Naam Joker

Considered Raj Kapoor's magnum opus, this 1970 film marked the Bollywood debut of his son and late veteran actor Rishi Kapoor. The movie, which was made over a period of over six years, was based on the life of a clown who made his audience laugh despite any upheaval in his personal life. While the movie wasn't accepted by the audience and resulted in huge losses, it attained the status of a classic over the years.

Ram Teri Ganga Maili

This 1985 film was the last directorial film by Raj Kapoor before he passed away in 1988. While it was one of the biggest hits of Raj Kapoor and the third highest grosser of the 1980s at the Indian box office, Raj Kapoor's final directorial courted controversy during its release because of some of the scenes featuring its leading actress Mandakini.

Read all the [Latest News](#), [Trending News](#) and [Entertainment News](#) here.

Follow us on [Facebook](#), [Twitter](#) and [Instagram](#).

Updated Date: December 14, 2022 15:20:32 IST

TAGS:

- Awara
- Bobby
- Buzz Patrol
- Buzzpatrol

Taboola Feed



In the picture, Dharmendra can be seen sporting a yellow shirt atop brown trousers and sitting in front of the holy fire with a garland around his neck.

Firstpost.

Hema Malini shares 'celebrations' photos from husband Dharmendra's birthday party

Veteran actor Dharmendra celebrated his 87th birthday on Thursday, 8 December 2022.

Firstpost.

Explained: How the discovery of a simple Netflix hack has changed the lives of true crime fans!

The fans have found out how putting certain codes in the search bar helps users to see all the content together that is not visible on the genre list.

Firstpost.

Diljit Dosanjh: 'I can't do networking, I can't attend parties, can't call people up every day'

While revealing the dark underbelly of Bollywood, Diljit Dosanjh said that he has seen actors video call producers as many as six times from the sets, and claimed that this is something impossible for him.

Firstpost.

Actor-politician Paresh Rawal summoned by Kolkata police over 'cook fish for Bengalis' statement

At a rally, he claimed that Gujaratis will put up with inflation but not the "Bangladeshis and Rohingya" living next door. He apologised on Friday after receiving a massive backlash.

#PoweringLife: A CSR Initiative By Volvo India

GOT A TIP?

Hollywood
REPORTERNEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS

HEAT VISIONHOME MOVIES **MOVIE NEWS**

'Avatar: The Way of Water' Charts Course for Year's Best Global Box Office Opening

James Cameron's long-awaited sequel is launching around the world this weekend, including in China.

BY **PAMELA MCCLINTOCK**

DECEMBER 14, 2022 9:49AM



'Avatar: The Way of Water.' COURTESY OF 20TH CENTURY STUDIOS



James Cameron's *Avatar: The Way of Water* is finally setting sail.

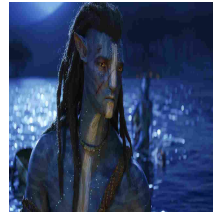
Hollywood and worried theater owners are counting on the long-awaited sequel to close out 2022 in grand fashion after a tough fall season. If tracking is correct, *The Way of Water* should score a domestic debut of \$150 million to \$175 million, and \$450 million to \$550 million globally.

One challenge: The film's running time is a hefty three hours and 12 minutes, meaning fewer showtimes (at the same time, it faces almost no competition).

Related Stories



NEWS
Worthington, Zoe Saldana on First Diving Into
The Way of Water: "How Am I Going to Do



NEWS
'The Way of Water' Review: James Cameron's
Sequel Delivers on Action, Emotion and Thrilling
Dials

Another major variable is China, where *Avatar 2* is one of the few recent Hollywood tentpoles to receive a release. It could open to as much as \$100 million, although a major COVID-19 outbreak in Beijing could complicate matters.

ADVERTISEMENT

In terms of other 2022 tentpoles, Disney/Marvel's *Doctor Strange in the Multiverse of Madness* opened to \$449 million worldwide, the best showing of the year so far (it did not play in China). Sony and Marvel's *Spider-Man: No Way Home*, released in December 2021, continues to hold the record for the best global debut of the pandemic era debut at \$583 million (*No Way Home* likewise didn't play in China).

The Way of Water, costing \$350 million to \$400 million to produce before marketing, opens 13 years after the first *Avatar* became the top-grossing film of all time worldwide, a record it still holds with more than \$2.92 billion in ticket sales, not adjusted for inflation.

Disney, home of 20th Century, stresses that the sequel's success depends more on its long term legs, versus a mega-opening number. The first *Avatar* debuted to a relatively modest \$77 million in mid-December 2009, but hung in for months (that film ran two hours and 41 minutes).

Earlier this year, Tom Cruise blockbuster *Top: Gun Maverick* opened to \$126.7 million domestically, yet went on to amass a staggering \$1.49 billion at the worldwide [box office](#).

The Way of Water is certain to do enormous business on premium screens, including Imax. The first *Avatar* was groundbreaking in terms of various technologies, including Cameron's use of 3D.

In terms of its running time, *Avatar 2* hopes to join an elite club of longer Hollywood tentpoles that have done blockbuster business in theaters, including Disney/Marvel release *Avengers: Endgame* (three hours and 2 minutes) and Cameron's *Titanic* (three hours and 14 minutes). The two films rank No. 2 and No. 3, respectively, on Comscore's list of the top-grossing movies of all time at the worldwide box office behind *Avatar*.

ADVERTISEMENT

Cameron produced *The Way of Water* alongside his longtime Lightstorm partner Jon Landau. The movie stars Zoe Saldana, [Sam Worthington](#), Sigourney Weaver and Stephen Lang, and once again centers on Worthington's Sully and Saldana's Na'vi character, Neytiri. It picks up a decade after the original and follows their family, with additional stars including franchise newcomers Vin Diesel and [Kate Winslet](#).

GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTERNEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)[NEWS](#) [FILM](#) [TV](#) [AWARDS](#) [LIFESTYLE](#) [BUSINESS](#) [GLOBAL](#) [VIDEO](#) [PODCASTS](#)[HOME](#) [MOVIES](#) [MOVIE NEWS](#)

Golden Globes: Eddie Murphy to Receive Cecil B. DeMille Award (Exclusive)

The Golden Globe winner and Oscar nominee will accept the prize on the Beverly Hilton stage on Jan. 10.

BY [CHRIS GARDNER](#)

DECEMBER 14, 2022 1:30PM



Eddie Murphy MICHAEL KOVAC/GETTY IMAGES

[Eddie Murphy](#) is going to the [Golden Globes](#).

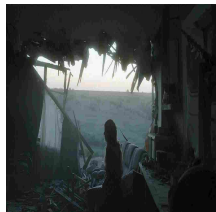
The legendary comedian, 61, has been confirmed to receive one of the night's highest honors, the Cecil B. DeMille Award, given as a way to honor "outstanding contributions to the world of entertainment," per the Hollywood Foreign Press Association. The selection is made by the [HFPA's](#) board of directors.

Murphy, a six-time Golden Globe nominee, picked up one trophy in 2007 for his critically acclaimed turn in the movie musical *Dreamgirls*. He snagged noms for *48 Hrs.*, *Trading Places*, *Beverly Hills Cop*, *The Nutty Professor*

and, more recently, for *Dolemite Is My Name*.

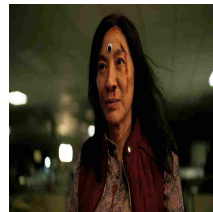
ADVERTISEMENT

Related Stories



FEATURES

'Like a Director Maryna Er Gorbach on Ukrainian
 Submission: "Like a Mirage of a Film"



NEWS

Everything Everywhere All At Once' Leads 2023
 S Choice Awards Film Nominations

The award is among two of the night's highest honors, with the other being the [Carol Burnett Award](#). News on that recipient is expected this week, per HFPA president Helen Hoehne. In accepting the Cecil B. DeMille prize, Murphy will join a list of recipients that includes Oprah Winfrey, Steven Spielberg, George Clooney, Denzel Washington, Tom Hanks, Jane Fonda, Morgan Freeman, Robert De Niro, Audrey Hepburn, Harrison Ford, Jodie Foster, Sophia Loren, Robin Williams and more.

"We're honored to present this year's Cecil B. DeMille Award to the iconic and highly esteemed Mr. Eddie Murphy," said Hoehne. "We're thrilled to be celebrating the lasting impact on film and television that his career — in front of and behind the camera — has had through the decades."

Murphy has received several career achievement honors in recent years. In 2020, he accepted a lifetime achievement award from the Critics Choice Association, and last year, he was inducted into the NAACP's hall of fame during the org's Image [Awards](#). "To make your living making people laugh is the highest blessing on Earth," he said at the CCA ceremony.

The performer most recently starred in Amazon's *Coming 2 America*, the long-awaited sequel to his 1988 box-office hit. In 2020, he received an Emmy for guest actor for his return to NBC's *Saturday Night Live*. In a career that spans five decades, Murphy's resume includes the *Shrek* franchise, *Dr. Dolittle*, *Life*, *Bowfinger*, *Daddy Day Care*, *Norbit* and *Mr. Church*, among many more. Murphy's upcoming projects include the romantic comedy *You People* as well as producing and starring in *Beverly Hills Cop 4*. In 2015, Murphy received the Mark Twain Prize for American Humor Award from the John F. Kennedy Center for the Performing Arts.

ADVERTISEMENT

The Golden Globes ceremony will return live after one year off the air amid a [scandal with the Globes' parent organization](#). As a result, HFPA underwent an overhaul, a new voting class was added, and its previous PR firm, Sunshine Sachs, parted ways with the organization.

The ceremony, hosted by comedian [Jerrod Carmichael](#), will be held on Tuesday, Jan. 10. The broadcast will air live across the nation at 5 p.m. PT/8 p.m. ET on NBC and its streaming service Peacock from the Beverly Hilton Hotel. Nominations [were announced](#) on Monday.

The Hollywood Foreign Press Association, which presents the Golden Globes, is owned by Eldridge

Industries. The Hollywood Reporter is owned by PME Holdings, LLC, a joint venture between Penske Media Corporation and Eldridge. [THR](#)

READ MORE ABOUT:

[AWARDS](#) [CAROL BURNETT](#) [EDDIE MURPHY](#) [GOLDEN GLOBES](#) [GOLDEN GLOBES 2023](#) [HFPA](#)

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



TYLER PERRY

Tyler Perry Sets WWII Movie 'Six Triple Eight' at Netflix



HEAT VISION

'65' Trailer Pits Adam Driver Against Dinosaurs After Space Mission Gone Wrong



UNIVERSAL PICTURES

Melissa McCarthy to Star in Richard Curtis-Written Christmas Movie for Peacock



HEAT VISION

Marvel Unveils First Look at 'Deadpool: Badder Blood'



HEAT VISION

Matt Kindt Goes Horror With Feline-Centric Comic 'Hairball' (Exclusive)



WHITNEY HOUSTON

Naomi Ackie, 'I Wanna Dance with Somebody' Cast On "Big Challenge" of Balancing Whitney Houston's Highs and Lows in New Biopic

ADVERTISEMENT

SHOPPING WITH THR

GOT A TIP?

Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS

HOME BUSINESS **DIGITAL**

Verizon Offering Free Netflix in Bid to Take on Amazon and Roku as Streaming Middleman

The telecom's +play streaming hub already offers NFL+, AMC+, and other streaming services.

BY [ALEX WEPRIN](#)

DECEMBER 14, 2022 6:25AM



Verizon Offices in Los Angeles, California. MICHAEL BUCKNER/PMC

The streaming wars have a new battleground: What platform will emerge as the biggest middleman, connecting consumers with their streaming services?

Its an area currently dominated by the likes of Roku and Amazon, but the telecom giant Verizon believes that it has a shot at being a contender.

On Wednesday, Verizon announced the beta launch of its streaming hub "+play," which lets users search, subscribe, and pay for a variety of streaming offerings in one place, all connected to their existing cell phone or home internet bill.

ADVERTISEMENT

Related Stories



NESS
Amazon Loses 86,000 Video Subs in Second Quarter, Adds Broadband Users



S
Verizon Loses 78,000 Video Subs in First Quarter, Highest Broadband Additions "in Over a

And to entice users to give it a try, Verizon says it is partnering with Netflix to give users a free year of Netflix Premium (which normally costs \$19.99 per month) if they subscribe to another service through the hub.

At launch +play offers streaming services like NFL+, NBA League Pass, HBO Max, AMC+ and Peloton, among others.

“We’re thrilled to officially launch +play in an open beta, offering our customers exclusive access to offers and the tools to manage their growing number of subscription services,” said Erin McPherson, chief content officer for Verizon, in a statement. “As the network America relies on and one of the largest direct to consumer distributors in the U.S., Verizon is the partner of choice for content and subscriptions services, and we’re positioned to move the industry forward by offering customers more choice, and enabling a seamless billing and management experience.”

With +play, Verizon is taking aim at other companies seeking to intermeditate the relationship between streaming services and consumers, helping those services grow and expand, while taking a small cut in the process.

The market leader in the space is Amazon, through its Prime Video Channels service (HBO Max [recently returned](#) to the service after a year-long absence), though Roku, which is the largest connected TV platform, has also made subscriptions a business priority. Google’s YouTube also [recently entered](#) the space through a product called “Primetime Channels.”

Of course YouTube, Amazon and Roku are all in the content space themselves, while Verizon has exited that business. The telecom company is betting that its status as a neutral player — one with tens of millions of users and credit card accounts — will help it take on those tech giants.

ADVERTISEMENT



READ MORE ABOUT:
VERIZON COMMUNICATIONS

Homepage > News

News

[All News](#)
[Companies](#)
[Indexes](#)
[Currency / Forex](#)
[Commodities](#)
[Cryptocurrencies](#)
[ETF](#)
[Interest Rates](#)
[Economy](#)
[Themes](#)
[Sectors](#)

South Africa's Eskom CEO has resigned - public broadcaster SABC, outlet News24

12/14/2022 | 09:30am EST



De Ruyter took up the reins at Eskom in January 2020.

JOHANNESBURG (Reuters) -South African state power utility's chief executive André de Ruyter has resigned, the country's government-owned public broadcaster SABC and local news outlet News24 reported on Wednesday.

The utility, whose ageing fleet of coal-fired power stations is prone to faults, has struggled to meet electricity demand in Africa's most industrialised nation for more than a decade.

It ramped up scheduled power cuts a week ago to "Stage 6", repeating the worst outage level on record and putting further strain on households and businesses.

Stage 6 power cuts require up to 6,000 megawatts to be shed from the national grid and mean at least six hours a day without power for most South Africans.

(Reporting by Anait Miridzhanian Writing by James Macharia Chege;Editing by Elaine Hardcastle)

© Reuters 2022



Stocks mentioned in the article

	Change	Last	1st jan.
IN DOW JONES AFRICA TITANS 50 INDEX	-0.09%	475.32	-11.36%
IN DOW JONES SOUTH AFRICA(ZAR)	-1.23%	1984.51	0.19%
 NATIONAL GRID PLC	1.18%	1027.5	-4.18%
IN S&P AFRICA 40 INDEX	0.32%	157.73	-10.18%

Latest news "Economy" »

09:50a	TSX opens higher ahead of Fed decision	RE
09:49a	France reduced gas consumption by adjusted 10.5% y/y, grid operator says	RE
09:47a	Italy wants euro zone bailout fund to be reviewed	RE
09:47a	Ghana cedi firms more than 12% after \$3 billion IMF staff level agreement	RE
09:43a	U.S. West Coast power and natgas prices soar on extreme cold	RE
09:42a	Bosch to beat forecasts, double down on India - Handelsblatt	RE
09:42a	SEC Charges Eight for Allegedly Manipulating Stocks via Social Media	DJ
09:42a	Czech president appoints two new members to join central bank board in February	RE
09:41a	Wall St edges lower ahead of Fed decision	RE
09:40a	Construction work on Adani port in southern India to speed up to meet deadline	RE

[» Latest news "Economy"](#)

MOST READ NEWS

- 1 Stocks welcome U.S. inflation relief, but wary of Fed
- 2 Analysis-Bludgeoned bond markets hope peak inflation will bring revival..
- 3 Inditex Upbeat on Full Year After 3Q Beat Hopes
- 4 TESLA : Buy rating from Goldman Sachs
- 5 TUI Group: Strong summer ensures significantly positive underlying EBIT

[» More news](#)

HOT NEWS


CYTOKINETICS, INCORP. +8.88%

Cytokinetics Declines After Negative FDA Advisory Panel Vote on Heart Treatment



ENTERTAINMENT > MOVIES

Eddie Murphy to Receive Cecil B. DeMille Award at 2023 Golden Globes

The six-time Golden Globe nominee will accept the honor at the 80th annual Golden Globes on Jan. 10

By [Benjamin VanHoose](#) | Published on December 14, 2022 05:01 PM



Eddie Murphy . PHOTO: MICHAEL KOVAC/GETTY

[Eddie Murphy](#) will be honored with the Cecil B. DeMille Award.

The 61-year-old actor will receive the award at the upcoming 80th annual [Golden Globes](#), the Hollywood Foreign Press Association announced Wednesday.

Murphy previously earned six Golden Globe nominations, including new star of the year back in 1983 for the film

48 Hrs. His other acting nominations came for the movies *Trading Places*, *Beverly Hills Cop*, *The Nutty Professor*, *Dreamgirls* and *Dolemite Is My Name*.

"We're honored to present this year's Cecil B. DeMille Award to the iconic and highly esteemed Mr. Eddie Murphy," HFPA President Helen Hoehne said in a press release. "We're thrilled to be celebrating the lasting impact on film and television that his career — in front of and behind the camera — has had through the decades."

RELATED: [White Lotus](#), [Top Gun 2](#), [Avatar 2](#) and [Wednesday](#) All Land 2023 Golden Globe Nominations



PHOTO: KEVIN MAZUR/GETTY IMAGES

Never miss a story — sign up for [PEOPLE's free weekly newsletter](#) to get the biggest news of the week delivered to your inbox every Friday.

The *Coming 2 America* actor next stars in Netflix's [comedy You People](#) with [Jonah Hill](#), and he's working on the sequel *Beverly Hills Cop: Axel Foley*.

Previous recipients of the Cecil B. DeMille Award, which is decided on by the HFPA Board of Directors, include George Clooney, Jane Fonda, Morgan Freeman, [Oprah Winfrey](#), Harrison Ford, Jodie Foster, Steven Spielberg, Denzel Washington, Robin Williams, Tom Hanks and more.

Comedian [Jerrod Carmichael will host](#) the upcoming awards show.

Among [this year's nominees](#), *The Banshees of Inisherin* led in movies with eight nominations, followed by *Everything Everywhere All at Once* with six and *Babylon* and *The Fabelmans* both with five. For television, *Abbott*

Elementary had the most with five nominations, followed by *The Crown*, *Dahmer - Monster: The Jeffrey Dahmer Story*, *Only Murders in the Building*, *Pam & Tommy* and *The White Lotus* all with four nods each.

The 2023 Golden Globe Awards air live Tuesday, Jan. 10, from 5–8 p.m. PT/8–11 p.m. ET on NBC and Peacock.

Related Articles



MOVIES

Harrison Ford Was 'Glad' to Reunite with 'Indiana Jones' Costar Ke Huy Quan: 'I'm So Happy for Him'

By Tommy McArdle



MOVIES

Jada Pinkett Smith Mourns 'Generous' 'Magic Mike XXL' Costar Stephen 'tWitch' Boss: 'My Heart Aches'

By Benjamin VanHoose



MOVIES

Kate Hudson Reacts to Going Viral on TikTok with 'How to Lose a Guy in 10 Days' : 'I Love That'

By Tommy McArdle



MOVIES

'Everything Everywhere All at Once' Leads 2023 Critics Choice Awards Film Nominations

By Tommy McArdle



MOVIES

Christopher Nolan Says He Created Look of Atomic Explosion Without CGI in 'Oppenheimer' : 'Huge Challenge'

By Jen Juneau



MOVIES

Tom Hanks Makes 'A Man Called Otto' Premiere a Family Affair with Wife Rita Wilson and Son Truman

By Tommy McArdle



GesellschaftPolitikPanoramaKulturLifestyleDigitalWirtschaftSportGesundheitGenussReiseFamilieAutoGutscheineStiftung sternAbo

Kultur > **Streaming: Netflix-Hit "Wednesday" knackt die Milliardenmarke**

Streaming

Netflix-Hit "Wednesday" knackt die Milliardenmarke



Jenna Ortega als Wednesday Addams. Der Streaming-Hit "Wednesday" hat eine eindrucksvolle Marke geknackt. Foto

© Netflix/dpa

14.12.2022, 14:41

Der Erfolg der Mysteryserie "Wednesday" scheint grenzenlos zu sein. Nun ist den Machern gelungen, was bisher nur zwei Serien schafften.

Der **Streaming**-Hit "Wednesday" hat eine eindrucksvolle Marke geknackt. Netflix-Zuschauer verbrachten weltweit mehr als eine Milliarde (ganz exakt: 1,02 Mrd) Stunden mit dem Gucken dieser Serie. Dabei ist die US-Mysteryserie erst seit dem 23. November verfügbar.

In den ersten 28 Tagen ist so ein starkes Echo bisher nur zwei **Serien** gelungen. Dem koreanischen Welterfolg "Squid Game" und der vierten Staffel der amerikanischen Jugend-Horrorserie "Stranger Things".

Wenn man die Zahl der gestreamten Stunden durch die Länge der Serie teilt (6,8 Stunden), haben schon mehr als 150 Millionen Haushalte weltweit die Serie "Wednesday" gestreamt, wie **Netflix** vorrechnete.

Die von Tim Burton produzierte Serie "Wednesday" dreht sich um die gleichnamige Tochter der verschrobenen Gruselfamilie Addams, die auf einem Internat für übersinnliche Wesen einer Mordserie nachgeht. Zur Addams Family gab es früher schon Comics, TV-Serien und Kinofilme.

Die 20-jährige Jenna Ortega spielt die Hauptrolle und hat sich zu einem der beliebtesten Stars auf sozialen Medien entwickelt. Furore machte in den vergangenen Wochen insbesondere ein exaltierter Tanz der Hauptdarstellerin bei einem Schulball der Außenseiter-Schule, der in Netzwerken wie Tiktok (#wednesdaydance) viral ging.

dpa

#Themen [Streaming](#) • [Netflix](#) • [Milliardenmarke](#) • [Serien](#) • [Mysteryserie](#) • [Berlin](#)

Avatar 2' Probably Won't Match the Original's Box Office Record But There's a Way (of Water)

In 2009, James Cameron made a movie with a theatrical run unlike any seen before or since. Now he'll try to make lightning strike twice. After 13 years of waiting for the technology to catch up to his vision, James Cameron is finally ready to bring back the Na'vi with 20th Century's *Avatar: The Way of Water*, the sequel to the all-time box office king that surely isn't going to repeat the historic run of its predecessor. Oh, yes, it almost surely will ride its strong worldwide buzz, an 85% score on Rotten Tomatoes and over a decade of anticipation to an opening weekend of at least \$150 million domestic and \$400 million worldwide, according to box office trackers. With a long runway through the holiday season, it is in prime position to accumulate a global total of at least \$1.5 billion and surpass *Top Gun: Maverick* as the year's highest grossing film. But there's no way it can match the \$2.9 billion that the first *Avatar* made from its initial release in 2009 and subsequent re-releases. right? Also Read: *Avatar: The Way of Water' Draws Rave Reviews From Critics: Miles Better Than the First' Truth is, while optimism is abundant for Avatar: The Way of Water, a film that like Maverick is a thundering declaration for the unique, irreplicable experience of the movie theater, it's impossible to say just how far this movie will truly go.* Disney/20th Century said in its pre-release notes that outside of China, where *Avatar 2* is getting a rare release but around a quarter of the nation's theaters are closed due to COVID restrictions, the film will surpass *Avengers: Endgame* as the widest theatrical footprint for a Disney release. That includes over 12,000 screens in 4,100 theaters in the U.S. and Canada, with over 4,600 of those screens being in 3D, the format that Cameron has pushed as the definitive way to watch *Avatar*. In fact, 75% of the premium format screens in the United States will screen the film in 3D this weekend. That promotion of the 3D experience, the largest since *Avatar* initially kicked off a fad in Hollywood that has long since faded, will provide *The Way of Water* with plenty of extra revenue from premium surcharges. It also heads into the holiday season with no serious competition in its way, as none of its Christmas competition, including Universal/DreamWorks' *Puss in Boots: The Last Wish*, is currently projected to earn more than a \$25 million opening next weekend. Become a member to read more. Continue reading Join WrapPRO for Exclusive Content, Full Video Access, Premium Events, and More! Start Free Trial Already a subscriber? Login Also Read: *Avatar: The Way of Water' First Reactions: A Never-Ending Visual Spectacle' Overseas, the aforementioned China release will give Avatar 2 access to a market that, possibly more than any other, is hyped for this sequel.* On Chinese film site Maoyan, the number of users who have added the film to their Want to See list has reached 1.43 million, the second highest count in the history of the site behind only *Avengers: Endgame* with 1.84 million. The question is whether that hype will clash against COVID-19 concerns or if, like *Spider-Man: No Way Home* in America last year, it will thrive despite the virus' spread. Facing public pressure, the Chinese government has loosened its zero-COVID policies, leading to rapid surges in positive cases. Of all the theaters in China, 73% have reopened but still face capacity restrictions. On the one hand, those capacity restrictions and pandemic fears will limit the number of tickets sold. But if buzz for the film stays strong, that only means that the number of tickets bought by people seeing the film for the first time will be spread out over a longer period of time. If *Avatar: The Way of Water* is also allowed to continue playing in theaters during the Lunar New Year period (mid-late January), a time when the Chinese government heavily promotes locally made films, then the grosses could rise even higher. Also Read: *Does Hollywood Still Need China at the Box Office? Avatar 2' May Be the Final Test | Charts* In the United States, rising COVID and flu cases haven't damaged the box office, but the poor word-of-mouth for current releases certainly has. A terrible Thanksgiving weekend has left *Black Panther: Wakanda Forever* as the only significant money maker as theaters wait for Cameron to bring audiences back. That will definitely happen this weekend as *The Way of Water* is expected to at least double the \$77 million opening of its predecessor, and its status as a truly unique big screen experience should keep the numbers high through New Year's weekend and propel it past \$450 million domestic. But there's a big gap between \$450 million and the \$785 million lifetime domestic total of the first *Avatar*. As noted in our Monday box office column, whether or not *The Way of Water* bridges that gap and puts *Avatar* in a position to become the next multibillion dollar film franchise comes down to whether audiences not only embrace the film as a spectacle they want to see in theaters multiple times, but also get invested in Cameron's story of Jake Sully fighting to protect his family while his teenage children search for their place in this alien world. Also Read: *Netflix Blew a \$100 Million-Plus Box Office Windfall From Glass Onion' After its December 2009 opening, the original Avatar was able to post strong box office numbers well into February because the novelty of Pandora was still fresh. We saw with Top*



Gun: Maverick earlier this year how a film could still achieve those incredible legs if it wins the hearts of millions, and that's what The Way of Water will have to replicate to reach box office heights of \$2 billion or higher. And there isn't an unlimited amount of time. In mid-February, Disney will release the Marvel film Ant-Man and the Wasp: Quantumania, a movie that will pull away 3D and premium format support from Avatar 2. It's possible that The Way of Water may be able to hold on to some 3D screens even with the fellow Disney blockbuster competing for space, but it's also possible that repeat viewings will drop off once 3D is no longer an option in all markets. Not that this will be a problem for Disney, as they will be swapping out one No. 1 film for another.

What's New on DVD/Blu-ray in December: 'Bros,' 'The Velvet Underground,' 'Nasty Women' of Silent Cinema and More

Alonso Duralde highlights the month's major new physical-media releases – because HBO Max is probably deleting your favorite shows as we speak



Alonso Duralde | December 14, 2022 @ 7:46 AM



Universal Pictures

New Release Wall

"**Bros**" (Universal Pictures Home Entertainment): The comedy that carried the weight of so many competing expectations that it's a miracle it exists at all, "Bros" is the queer zeitgeist moment that gave away a few too many gay secrets to the straight audiences who saw it, but for better or worse, those secrets were delightfully funny. Co-writer Billy Eichner stars as a gay man indifferent to love but still open to possibilities when a traditional handsome jock (Luke Macfarlane) enters the picture. It turns

out both of them have been traumatized by the homophobic world around them, but they figure it out in "When Harry Met Sally..." style by the end. That's not a spoiler; all rom-coms end that way.

Also available:

"Amsterdam" (20th Century/New Regency): The latest from David O. Russell is a crime epic starring Margot Robbie, John David Washington, Christian Bale and a supporting cast overflowing with too many names you know.

"The Banshees of Inisherin" (Searchlight Pictures): From filmmaker Martin McDonagh comes this darkly funny reteaming of "In Bruges" stars Colin Farrell and Brendan Gleeson as two lifelong friends thrown into chaos when one of them decides to end the relationship.

"Call Jane" (Lionsgate): The true story of the Janes, an underground group of women who provided abortion services before it became legal, starring Elizabeth Banks, Sigourney Weaver and Wunmi Mosaku.

"Clerks III" (Lionsgate): More than 15 years after "Clerks II," the clerks are still clerking.

"Halloween Ends" (Universal Pictures Home Entertainment): Less horror film than family drama about generational trauma, but as final chapters go it's pretty definitively final.

"Lyle, Lyle, Crocodile" (Sony Pictures Home Entertainment): A little boy befriends a singing crocodile in this charmingly silly musical adventure.

"Medieval" (Paramount Home Entertainment): Ben Foster stars in this epic of battling rulers during the time of the Holy Roman Empire, co-

ALONSO DURALDE

Alonso Duralde, TheWrap's reviews editor, has written about film for Movieline, Salon, [MSNBC.com](#). He also co-hosts the "Linoleum Knife," "Maximum Film!," "Breakfast All Day" and "A Film and A Movie" podcasts. Duralde has appeared on TCM and was a regular contributor to FilmStruck and to "The Rotten Tomatoes Show" on Current. He is the author of two books, "Have Yourself a Movie Little Christmas" (Limelight Editions) and "101 Must-See Movies for Gay Men" (Advocate Books), and the co-author of "I'll Be Home for Christmas Movies" (Running Press).

 **THE WRAP**
FIRST TAKE
TODAY'S 7 MUST READ
STORIES IN HOLLYWOOD

Enter your email

SIGN UP

starring Michael Caine.

"Paradise City" (Lionsgate): John Travolta and Bruce Willis face off in a thriller involving the hunt for a bounty hunter's killer.

"Secret Headquarters" (Paramount Home Entertainment): A young boy discovers that his father is the world's most powerful superhero – and it's Owen Wilson, who is maybe not the most obvious casting, and more power to it.

"Smile" (Paramount Home Entertainment): The surprise hit horror film that reminds you not to look at anyone ever because they will grin you to death.

"Ticket to Paradise" (Universal Pictures Home Entertainment): George Clooney and Julia Roberts are feuding exes with a daughter who wants to marry a man she just met so they fly off to Bali to make it stop. Hijinks ensue.

"The Woman King" (Sony Pictures Home Entertainment): Viola Davis stars as a woman warrior, leading a band of other fighting women in the African Kingdom of Dahomey, who must face forces both internal and external on her journey to becoming the titular monarch.



New Indie

"Mad God" (Shudder/RLJE): Phil Tippett — the man who gave you legendary animation in "Star Wars," "RoboCop" and "Jurassic Park," work that earned him an Academy Award — has given the world something

wild with "Mad God." This gloriously weird film has been 30 years in the making and is the "story" of an assassin in a destroyed, apocalyptic hellscape, who moves through the nightmare scenario on a mission to... well, it's complicated. The meticulous, painstaking process of stop-motion animation is used to insanely elaborate effect, an instant cult film that has to be seen — probably more than once — to be believed.

Also available:

"The Ambush" (Well Go USA): Director Pierre Morel ("Taken") takes on this action thriller about Emirati soldiers ambushed in hostile territory.

"The Loneliest Boy In The World" (Well Go USA): "Everybody's Talking About Jamie" star Max Harwood literally digs up zombie pals in this new horror comedy from filmmaker Martin Owen.

"Old Man" (RLJE Films): An old man lives in a cabin in the woods. And a lost hiker stops by. Don't try to guess the rest, but let's all finally agree not to hang out at cabins in the woods.

"Pirates" (Gunpowder & Sky): Three London teenagers drive all night on New Year's Eve 1999 trying to find the ultimate party.

"Slash/Back" (RLJE): Nyla Innuksuk's exciting debut feature is a Canadian Inuit sci-fi thriller about a gang of teen girls who have to battle an alien invasion in their hometown

"Uncle Kent 2" (Factory 25): This very meta sequel to Joe Swanberg's 2011 indie "Uncle Kent" is about trying to make a sequel to Joe Swanberg's 2011 indie "Uncle Kent." Absurdist to fresh new heights.



Also Read:

['Bros' Decoded: Why You Shouldn't Read Too Much Into the Gay Rom-Com's Weak Box Office](#)

New Foreign

"Medusa" (Music Box): By day, a young Brazilian woman and her friends perform sweetly feminine Evangelical purity and faith for anyone who cares to notice, but by night they're a vigilante girl gang roaming the night in search of transgressions to punish in Anita Rocha da Silveria's startling drama. It's a spooky, stylish, very contemporary view of youthful certainty and religious hypocrisy and the wreckage they can create.

Also available:

"Apostles" (Breaking Glass Pictures): Hong Kong auteur Scud's latest is a provocative queer drama about the philosophical and sexual exploration of death.

"Goodbye, Don Glees!" (GKIDS): The debut feature anime from Atsuko Ishizuka is a coming-of-age drama about friends growing apart.

"Hinterland" (Film Movement): Oscar-winning German director Stefan Ruzowitzky delivers this story of a traumatized WWI soldier who returns home to Vienna to find that a serial killer is tracking his friends.

"The Invisible Witness" (Icarus Films Home Video): A man wakes up next to the corpse of his mistress and has to figure out who killed her in this Italian thriller.

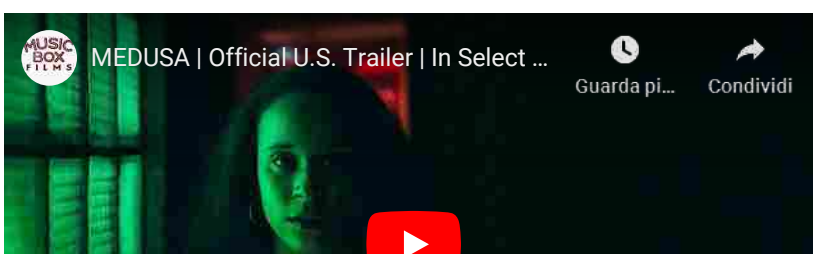
"The Last Bookshop of The World" (IndiePix Films): Four people from different cultures set off together to establish "the last bookshop" in a geographically remote location in this hybrid drama-documentary from Finnish director Rax Rinnekangas.

"Missing" (Dark Star Pictures): A bounty-hunting man searches for an elusive serial killer. When he goes missing in the process, his daughter has to find him in this Japanese noir.

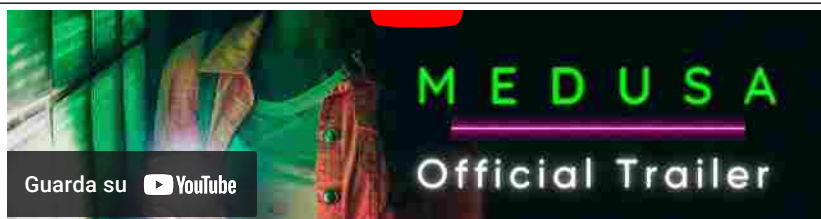
"Onoda: 10,000 Nights in The Jungle" (Dark Star Pictures): This Cannes hit and Cesar Award winner is based on the true story of Hiroo Onoda, who spent 30 years in the Philippine jungle, refusing to believe World War II was over.

"The Roundup" (Capelight): Two South Korean detectives are sent to Vietnam to extradite a suspect and wind up navigating a labyrinth of murders in this sequel to 2017's "The Outlaw."

"The Student and Mr. Henri" (Icarus): A grumpy old man wants to break up the relationship between his son and the son's flighty girlfriend, so he enlists a young student to cause chaos in this French farce.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



New Documentary

"The Velvet Underground" (The Criterion Collection): Lou Reed and John Cale and Moe Tucker and Sterling Morrison emerged from the 60s underground and intersected with the art world, the avant-garde, fashion, drugs and Andy Warhol. They added deadpan diva Nico to the mix and the result was classic rock that nobody recognized as classic rock in its moment. Todd Haynes takes every available strand of information and eyewitness testimony to create a loving, swirling tribute to this revolutionary band.

Also available:

"The American Dream and Other Fairy Tales" (Fork Films): Abigail Disney's doc highlights the nationwide income inequality crisis through the lens of mistreatment of Disney theme park employees.

"Anne Murray: Full Circle" (Virgil Films): Follow the career of Canada's pioneering musical superstar Anne Murray and her 40+ years of making smooth pop for everyone.

"Can't Be Stopped" (MVD Entertainment): House of Pain's Everlast narrates this documentary about Los Angeles graffiti artists.

"Freak Scene" (Utopia): Legendary, influential 80s post-punk band Dinosaur Jr gets the lovingly fractured documentary they deserve.

"Free Puppies!" (First Run Features): The story of a group of women in Dade County, Georgia, who took it upon themselves to start an animal rescue organization.

"Jane by Charlotte" (Utopia): Two French cinema icons, Charlotte Gainsbourg and her mother Jane Birkin, connect deeply in this film directed by Gainsbourg.

"Old Friends: A Dogumentary" (MVD Entertainment): This sweet documentary about the Old Friends Senior Dog Sanctuary in Mount Juliet, Tennessee, is already making you cry, and you haven't even watched it yet.

"Riotville, U.S.A." (Magnolia): This doc excavates the history of violent law enforcement by way of model towns called Riotsvilles where military and police were trained to respond to protests in the 1960s.

Rob Epstein and Jeffrey Friedman Collection (Milestone): This two-disc set delivers three essential queer works from two of this generation's

most important documentary filmmakers: "Common Threads: Stories from The Quilt," "Where Are We? Our Trip Through America," and the harrowing "Paragraph 175."

"The Story of Film: A New Generation" (Music Box Films): Mark Cousins goes deep into the presence of international cinema in the 2010s, covering filmmakers like Apichatpong Weerasethakul and world cinema phenomena like "Holy Motors," "Parasite" and "The Babadook."

"Worst to First: The True Story of Z100 New York" (Gunpowder & Sky): How the lowest radio station in New York became #1, featuring appearances by Jon Bon Jovi, Joan Jett, Debbie Gibson, and Taylor Dayne.



New Grindhouse

"Creature From Black Lake" (Synapse/MVD Entertainment): In the 1970s, Bigfoot and other Bigfoot-ish creatures became a pop-culture phenomenon. TV and film fantasies followed. "The Legend of Boggy Creek," a movie that inspired "The Blair Witch Project," was exceptionally popular, and four years later came "Creature From Black Lake," a drive-in cult classic about a Bigfoot stalking some college students, that spent its post-theatrical life being bootlegged. Now comes this restored 4K version on Blu-ray, just in time for your Bigfoot-themed holiday gathering.

Also available:

"Alienoid" (Well Go USA): Choi Dong-hoon's wild mashup of genres involves two shamans seeking a time-traveling sword who meet some people hunting down an alien. Why not?

"The Black Crystal" (AGFA): This bit of 90s underground shlock is a homemade Super 8 satanic cult murder blast of goofy fun, the way most satanic cult murders tend to be.

"County Line" (Well Go USA): Not to be confused with grindhouse classic "Macon County Line" (ok, maybe a little confusion is fine), in this violent drama, one man must take the law into his own hands after his best

friend is gunned down.

"The Leech" (Arrow): A dark comedy-horror about a priest who welcomes a struggling couple into his home for Christmas for some mayhem.

"Mindfield" (TVA Films): "The war is on for brain control!" announces the box of this late 80s Canadian conspiracy/CIA mind control experiment adventure starring Michael Ironside and Christopher Plummer.

"Nightmare at Noon" (Arrow): In this 80s shock classic, scientists poison the water of a small town and its residents turn into homicidal maniacs.

"Satan's Menagerie" (VHShitfest): Shot on VHS (note the name of the distributor), this 90s horror jam is a tribute to the Universal monsters of the past and to the resourcefulness that comes with having no budget.



Also Read:

[Why Todd Haynes Never Wanted to Leave the Editing Room Making 'The Velvet Underground'](#)

New Classic

"Cinema's First Nasty Women" (Kino Classics): Know your film history starting right here. This is a four-disc set that collects more than 14 hours of silent films about feminist rebellion and gender non-conformity (there's a reference in the press release to weaponized baked goods that's all you need to know, really). All the era's popular genres are here: slapstick, adventure, Western and farce. And the discs span 99 European and American titles from 1898 to 1925. Bonus features are plentiful: new musical scores, interviews, documentaries, commentary tracks, and a very thorough book to accompany your viewing.

Also available:

"Attack of the 50 Ft. Woman" (Warner Archive Collection): This classic of 50s sci-fi stars Allison Hayes as a woman exposed to radiation who

then wreaks what amounts to Lady Godzilla havoc on her oppressors.

"The Ballad of the Sad Café" (Kino Classics): British character actor and filmmaker Simon Callow ("Four Weddings and a Funeral") directed Vanessa Redgrave in this Merchant Ivory adaptation of the classic Carson McCullers novella.

"Black Christmas" (Scream Factory): Fun fact, this 1974 Christmas horror all-timer (nearly 50 years later it's still genuinely disturbing) was directed by Bob Clark, director of the heartwarming "A Christmas Story." This is a packed-with-extras, three-disc, 4K collector's edition.

"Blonde: The Marilyn Stories" (Film Chest Media Group): Did Andrew Dominick's "Blonde" whet your appetite for more weird biopics about the legendary Monroe? Well here are three: 2001's "Blonde" (Joyce Chopra's made-for-TV adaptation of the Joyce Carol Oates novel, considered in some quarters to be superior to Dominik's version), 1991's "Marilyn and Me" and the 1976 exploitation film "Goodbye Norma Jean."

"Carrie" (Scream Factory): The classic 70s pig-blood-apoloosa starring Sissy Spacek gets a deluxe, three-disc, extras-packed, 4K steelbook collector's package.

"Cooley High" (The Criterion Collection): A classic of 70s Black cinema, this high school drama is a moving coming-of-age story that had not previously been told in American film.

"Coraline" (Shout Factory): Henry Selick's modern classic of stop-motion animation gets a nice 4K restoration in a limited-edition steelbook package.

"La Dénonciation" (Icarus Films Home Video): Jacques Doniol-Valcroze's 1961 murder mystery dares to touch on the then-touchy (and probably still-touchy) subject of resisters and collaborators in WWII.

"A Fish in The Bathtub" (Kino Classics): This 90s comedy from the late great filmmaker Joan Micklin Silver ("Crossing Delancey") was overlooked in its moment, but features the talents of comedy legends Jerry Stiller and Anne Meara (plus an early appearance by Mark Ruffalo).

"Elisa" (Altered Innocence): 1990s French classic with Vanessa Paradis as a street kid on a vengeful hunt for the man (Gerard Depardieu) who abandoned her and her mother.

Film Noir: The Dark Side of Cinema XI (Kino Lorber): The latest in this ongoing series of collected noir titles (1948's "A Woman's Vengeance," 1950's "I Was A Shoplifter" and the 1956 prison drama "Behind the High Wall") features stars Charles Boyer, Sylvia Sydney, Ann Blyth and Jessica Tandy.

The Films of Doris Wishman: The Daylight Years (AGFA/Something Weird): The nudist films of the pioneering underground filmmaker's

output are collected here: "Nude on the Moon," "Gentlemen Prefer Nature Girls" and "Blaze Starr Goes Nudist" are among the half-dozen titles.

"A Game for Six Lovers" (Icarus Films Home Video): Jacques Doniol-Valcroze's 1960 French New Wave family drama pushed boundaries and comes with music by Serge Gainsbourg.

"Girl on a Motorcycle" (KL Studio Classics): 1968 cool and leather outfits converge in this lusty adventure starring Marianne Faithfull and Alain Delon. A 4K restoration.

"The Hallelujah Trail" (KL Studio Classics): Burt Lancaster commands this 1951 Western-comedy.

"Mystery Men" (Kino Lorber): The "other" superheroes converge in this 90s comedy blast with a cool cast, among them Janeane Garofalo, Ben Stiller, Eddie Izzard, Paul Reubens and Tom Waits.

"Night of the Iguana" (Warner Archive Collection): The 1964 drama that pushed the limits of studio censors (as most Tennessee Williams adaptations of the era did), starring Richard Burton as a very bad priest, with Ava Gardner and Deborah Kerr as the women in his orbit.

"On The Yard"/"A Walk on the Moon" (Cohen Film Collection): Two restored and rarely seen films from Raphael D. Silver. "On The Yard" stars John Heard in a thoughtful prison drama, and "A Walk on the Moon" reaches back to the summer of 1969 and the Apollo 11 mission.

"Laws of Gravity" (KL Studio Classics): In 1992 Nick Gomez debuted with this acclaimed urban drama starring Peter Greene and pre-"Sopranos" Edie Falco.

Michael Haneke Trilogy (The Criterion Collection): Severe Austrian filmmaker Michael Haneke's first three theatrical features — "The Seventh Continent," "Benny's Video," and "71 Fragments of a Chronology of Chance" — are collected here to initiate you into his unsettling world.

"My Best Friend's Wedding" (Sony Pictures Home Entertainment): Julia Roberts, Dermot Mulroney, Cameron Diaz, and Rupert Everett in what might be THE classic 90s rom-com, now in 4K.

"Nobody's Fool" (KL Studio Classics): Robert Benton's 1994 Academy Award-nominated comedy-drama showcases late-career Paul Newman at his best. Add to that early appearances from Philip Seymour Hoffman and Margo Martindale, as well as some of Bruce Willis' and Melanie Griffith's most delicate acting work.

"One Hundred Steps" (Raro): This 2000 drama tells the true story of Italian activist Peppino Impastato, who spoke out against the Sicilian mafia and paid the price for it.

"ParaNorman" (Shout Factory): The much-loved 2012 stop-motion animation horror comedy gets a 4K restoration and a limited-edition steelbook package.

"Pulp Fiction" (Paramount Home Entertainment): In 4K Ultra-HD for the first time, Tarantino's 90s classic appears here with loads of special features in a steelbook package.

"The Rainbow Boys" (CIP): Donald Pleasance stars in this 1973 Canadian classic about a prospector and a drifter searching for gold.

"The Scent of the Night" (Raro/Kino Lorber): The 1998 Italian crime drama follows a disgruntled cop who becomes a full-time criminal.

Shawscope Volume 2 (Arrow): Another collection of stunning martial arts classics from the legendary Shaw Brothers. The 14 titles include: "The 36th Chamber of Shaolin" (and its two sequels), "Mad Monkey Kung Fu," "The Kid with The Golden Arm," "The Boxer's Omen" and "Martial Arts of Shaolin."

"Silent Running" (Arrow): Bruce Dern and a team of space botanists fight to save Earth's plants in this dystopian 70s classic.

"The Taking of Pelham One Two Three" (KL Studio Classics): Catch up on 1974's stunning, tense subway train hostage drama from Joseph Sargent, starring Walter Matthau and Robert Shaw, making its 4K debut.

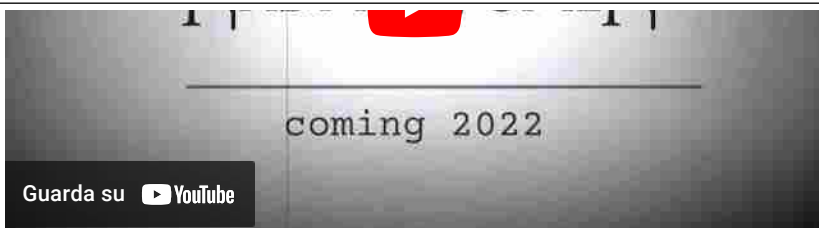
Three Films by Mai Zetterling (The Criterion Collection): "Loving Couples," "Night Games" and "The Girls" are collected here, all of them boundary-breaking examples of 60s feminist cinema from Swedish filmmaker Zetterling

"Twilight" (KL Studio Classics): Not the vampire movie, but rather Robert Benton's 1998 murder mystery featuring Gene Hackman, Paul Newman, Susan Sarandon, James Garner, Reese Witherspoon and Stockard Channing.

"The Unguarded Moment" (Kino Lorber): The 1956 thriller features swimming movie star Esther Williams as a high-school teacher being stalked.

"Walk Proud" (KL Studio Classics): Back in the 1970s, studios still cast white actors to play Latino characters in brown makeup, so this time capsule starring Robby Benson as a teen gang member is a fascinating artifact of Hollywood racism.



**Also Read:**

[What's New on Blu-ray and DVD for the Holidays, From Hallmark to Horror to Christmas Classics](#)

New TV

"Maigret": Season 1 (Kino Classics): Unseen for decades, this BBC series from the early 1960s is considered the best adaptation of Georges Simenon's famous novels. Starring Rupert Davies as French detective Jules Maigret, the moody drama spans 13 episodes, now restored in HD and presented in their original full-screen TV format. If you remember it from its moment, or are digging into TV history, this sort of lovingly restored release is one of the reasons that physical media is so essential.

Also available:

"The Adventures of Ozzie and Harriet": Ultimate Christmas Collection (MPI Media): The classic 50s sitcom ran for 14 years and, you betcha, did a Christmas episode every season.

"Better Call Saul": Season 6 (Sony Pictures Home Entertainment): In the final season, Saul finally becomes Saul. And every episode comes with a commentary. Series adjourned!

"Creepshow": Season 3 (Shudder/RLJE): All the murders and monsters, the supernatural and the everyday-terrifying, back for another season.

"House of the Dragon": The Complete First Season (Warner Bros Home Entertainment): The prequel series to "Game of Thrones" explores the rise of the House of Targaryen, and that's fun, but let's all agree not to name our newborns after anyone here.

"My Hero Academia" Season 5, Part 2 (Crunchyroll): More League of Villains! And if you snap up the limited-edition package, you get lots of extras, including an art book.

"Reacher": Season 1 (Paramount Home Entertainment): He's very tall, has no phone, and lives by his wits, and he'll need them when he's accused of murder in a small town. But you know Jack Reacher always figures it out.

"South Park: Post-COVID" (Paramount Home Entertainment): The South Park kids try to go back in time to prevent COVID for the sake of comedy.

"The Staircase" (Warner Bros. Home Entertainment): Based on the true-crime story of a man whose wife died suspiciously in North Carolina, this limited series stars Colin Firth, Toni Collette, Michael Stuhlbarg, Juliette Binoche and Parker Posey.

"Star Trek: Discovery": Season 4 (CBS Home Entertainment/Paramount Home Entertainment): Features 90 minutes of extras including commentary, deleted scenes, and a gag reel, which is always everybody's favorite thing.

"Ultraman Kids 3000": The Complete Series (Mill Creek Entertainment): Muppet Babies, but make it Ultraman, and watch your children become lifelong fans.



▼ Comments ▼

Taboola Feed



Questo gioco di strategia è il miglior allenamento per il tuo cervello. Nessun download.

Forge of Empires | Sponsored



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Dec 14, 2022 1:40pm PT

Eddie Murphy to Receive Cecil B. DeMille Award at the Golden Globes

By Michael Schneider



Netflix/HFPA

MOST POPULAR



Stephen 'Twitch' Boss, Dancer and 'Ellen' DJ, Dies at 40



Scarlett Johansson: I Was 'Kind of Groomed' Into Being a 'Bombshell-Type Actor' and 'I Couldn't Get Out of It'



Ellen DeGeneres Honors Stephen 'Twitch' Boss: 'I'm Heartbroken... I Loved Him With All My Heart'

ADVERTISEMENT

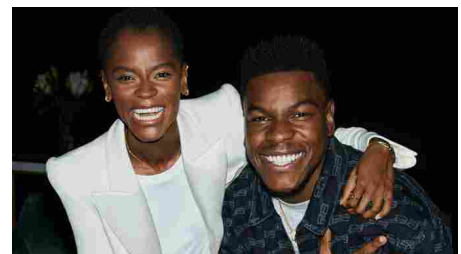
Eddie Murphy will receive the Cecil B. DeMille Award at the 80th Annual Golden Globe Awards, *Variety* has confirmed. Murphy, a previous Globes winner and six-time nominee, will be on hand to accept the award at this year's ceremony, set to air live on Tuesday, Jan. 10, 2023, from the Beverly Hilton hotel.

The Cecil B. DeMille Award has been handed out since 1952; recipients, chosen by the HFPA board of directors, "is presented to a talented individual for their outstanding contributions to the world of entertainment." This year's recipient for the TV equivalent, the Carol Burnett Award, is expected to be announced shortly.

Last year, no recipients for either award were named, as the Globes were boycotted by talent, media and creatives, and didn't air on NBC, in the wake of concerns over diversity at the HFPA (which at the time had no Black members) and other issues of accountability.

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

But prior to that, in recent years honorees have included Jane Fonda (2021), Tom Hanks (2020), Jeff Bridges (2019), Oprah Winfrey (2018), Meryl Streep (2017) and Denzel Washington (2016).

Murphy most recently starred in Amazon Prime Video's "Coming 2 America," and starred in 2019's Netflix film "Dolemite Is My Name" as underground comedy pioneer Rudy Ray Moore. Murphy was nominated at the Globes for the role, in the lead actor in a motion picture musical or comedy category.

In 2007, Murphy won the Globe, in the motion picture supporting actor category, for playing singer James Thunder in "Dreamgirls." He has also been nominated for "The Nutty Professor" (1997), "Beverly Hills Cop" (1985), "Trading Places" (1984) and "48 Hrs." (1983).

"We're honored to present this year's Cecil B. DeMille Award to the iconic and highly esteemed Mr. Eddie Murphy," said HFFA President, Helen Hoehne. "We're thrilled to be celebrating the lasting impact on film and television that his career – in front of and behind the camera – has had through the decades."

Murphy won an Emmy in 2020 for Outstanding Guest Actor in a Comedy Series for his return to "Saturday Night Live," and scored a Grammy in 1984 for best comedy album ("Eddie Murphy: Comedian"). His "Dreamgirls" role also landed Murphy a SAG Award (for outstanding performance by a male actor in a supporting role) and an Oscar nomination in 2007.

Murphy also was the voice of Donkey in the Oscar-winning animated film "Shrek" and its sequel, "Shrek 2." Murphy won an Annie Award and earned BAFTA and MTV Movie Award nominations for his first "Shrek" performance. He also received the Mark Twain Prize for American Humor Award from the John F. Kennedy Center for the Performing Arts in 2015.

Murphy's other feature credits include "Mulan", "Dr. Dolittle" and "Dr. Dolittle 2," "Life," "Bowfinger," "Nutty Professor II: The Klumps," "Daddy Day Care," "Norbit" and "Mr. Church."

Next up, the star will appear in the Kenya Barris comedy "You People," which premieres January 27, 2023, on Netflix. And he's producing and starring in "Beverly Hills Cop: Axel Foley," which is also set to premiere on Netflix sometime in 2023.

ADVERTISEMENT

The [Golden Globes](#) are produced by Dick Clark Prods. and Jesse Collins Entertainment in association with the HFFA. [Jerrod Carmichael will host this year's ceremony](#), which will air live on NBC and Peacock at 5 p.m. PT.

Read More About:

'It's Like Walking on a Plank': Letitia Wright and John Boyega Embrace the 'Madness' of Marvel and 'Star Wars'



GAMING

The Best Gaming Gifts to Buy This Year, According to Three Professional Gamers



TV

'White Lotus' Star Simona Tabasco Still Thinks Lucia Is in Love With Albie: She's 'Pure at Heart'



TV

From 'Wednesday' to 'The Bear', a Look Inside the Golden Globes Noms for Best TV Comedy



AWARDS

Golden Globes 2023: Complete Nominations List

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Dec 14, 2022 4:40am PT

'Matilda' Stays Atop U.K. Box Office as 'Avatar' Sequel Looms

By Naman Ramachandran



DAN SMITH/NETFLIX

MOST POPULAR



Scarlett Johansson: I Was 'Kind of Groomed' Into Being a 'Bombshell-Type Actor' and 'I Couldn't Get Out of It'



'Avatar: The Way of Water' Review: It's Even More Eye-Popping Than 'Avatar,' but James Cameron's Epic Sequel Has No More Dramatic...



'Westworld,' 'The Nevers' to Be Pulled From HBO Max

ADVERTISEMENT

Sony release **"Matilda the Musical"** stayed in pole position at the U.K. and Ireland box office for the third weekend in a row. The Roald Dahl adaptation added £2.1 million (\$2.6 million) for a total of £10.7 million, according to numbers released by Comscore.

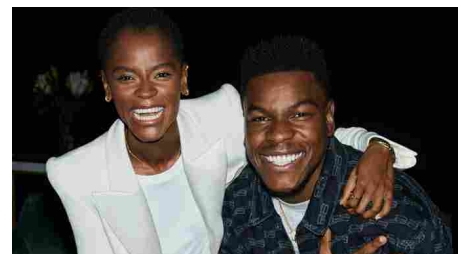
In second place, Disney's **"Black Panther: Wakanda Forever"** collected £803,800 for a total of £30.8 million after five weekends. In third position, Universal's **"Violent Night"** earned £567,351 for a total of £1.9 million after its second weekend.

In fourth place was Disney's **"Strange World,"** which took £305,802 and now has £1.7 million after three weekends. Rounding off the top five, another Disney release, **"The Menu,"** earned £192,827 and now has a total of £3 million after its fourth weekend.

ADVERTISEMENT

In seventh place, the Royal Opera House's filmed ballet **"The Nutcracker"**

Must Read



FILM

collected £133,397 in its second weekend and now has a total of £702,216.

The sixth, eighth, ninth and 10th position in the top 10 were all occupied by Christmas season rereleases from Park Circus. In sixth place “Elf” took £150,663, in eighth position “Home Alone” earned £119,533, in ninth the 30th anniversary rerelease of “The Muppet Christmas Carol” £94,221 and in 10th “The Polar Express” £88,882.

The upcoming weekend, all eyes are on James Cameron’s “Avatar: The Way of Water,” from Disney, which is getting a saturation release across the territory in 2D, 3D and Imax versions. The much anticipated sequel to the 2009 all time highest box office champion stars Sam Worthington, Zoe Saldaña, Sigourney Weaver, Stephen Lang, Cliff Curtis, Joel David Moore, CCH Pounder, Edie Falco, Jemaine Clement, Giovanni Ribisi and Kate Winslet.

The only counter programming to the “Avatar” sequel is Miracle Comms’ animated “The Nutcracker And The Magic Flute,” which is opening across more than 100 locations.

Read More About:

Avatar: The Way of Water, Black Panther: Wakanda Forever, Matilda the Musical

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

‘It’s Like Walking on a Plank’: Letitia Wright and John Boyega Embrace the ‘Madness’ of Marvel and ‘Star Wars’



GAMING

The Best Gaming Gifts to Buy This Year, According to Three Professional Gamers



TV

‘White Lotus’ Star Simona Tabasco Still Thinks Lucia Is in Love With Albie: She’s ‘Pure at Heart’



TV

From ‘Wednesday’ to ‘The Bear’, a Look Inside the Golden Globes Noms for Best TV Comedy



AWARDS

Golden Globes 2023: Complete Nominations List

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

Verizon Teams Up With Netflix in Push to Become Streaming Middleman - WSJ

Verizon Teams Up With Netflix in Push to Become Streaming Middleman

Amazon, Apple and YouTube woo customers with streaming marketplaces

Verizon's +play streaming marketplace allows customers to manage their subscriptions in one place.

Photo: ANDREW KELLY/REUTERS

Sarah Krouse

Dec. 14, 2022 7:00 am ET

Verizon Communications Inc. VZ -0.24% said it would give some of its customers free Netflix NFLX 1.64% for a year if they subscribed to another service through its new streaming marketplace, joining a growing field of companies looking to serve as middlemen between streamers and customers.

Verizon said new and existing customers on postpaid wireless plans or with 5G wireless home internet service can receive a year of Netflix Inc.'s NFLX 1.64% \$19.99 a month premium tier if they buy a yearlong or season-long subscription to one of several other services through +play, which allows customers to manage all of their subscriptions in one place.

The services that are part of Verizon's Netflix deal include NFL+ Premium, the National Football League's streaming service; NBA League Pass, which lets users watch some professional basketball games live; the meditation app Calm; the workout app Peloton; the language-learning app Duolingo; and AMC+, the main streaming service of AMC Networks Inc.

Jenna Ortega as Wednesday Addams in Netflix's 'Wednesday.'

Photo: NETFLIX

The promotion—a partnership between Verizon and Netflix—is the latest alliance that streamers and connectivity providers are forging as they try to attract and retain customers. It is part of an effort by several large companies to simplify how people manage myriad streaming subscriptions.

Streaming services available to and used by households across the U.S. have mushroomed, creating a dizzying mix of logins, bills and payment systems that customers must navigate. Many households are seeing streaming costs pile up as they pay for several services and are looking for ways to trim costs.

A recent J.D. Power survey of more than 1,000 people showed 60% of U.S. consumers had at least four streaming services, compared with 40% about two years earlier.

Amazon . com Inc., Apple Inc. and Alphabet Inc. -owned YouTube are trying to put themselves at the center of households' streaming-subscription purchases through marketplaces that typically earn a cut of subscription sales or ad revenue from the streaming services that they sell a la carte. They also gain insight into the customers subscribing to different services through their marketplaces and often control the direct relationship with customers.

Newsletter Sign-up

Family + Tech

Columnist Julie Jargon, a mother of three, helps families find answers and address concerns about the ways technology is impacting their lives.

PREVIEW

SUBSCRIBE

In streaming service distribution partnerships and promotions, streamers generally receive a wholesale rate, and both parties share the expense of marketing initiatives. Platforms can also negotiate a cut of revenue from people who convert to being subscribers at the end of a promotion.

As part of its deal with Verizon, Netflix gets to find out which of the streaming services customers chose to pay for in order to get the free promotion. That information could, for example, give it a sense of demand for sports content among the new customers the deal brings in.

It is unusual for Netflix to participate in a promotion that requires people to subscribe to another streaming platform to get Netflix free of charge. The company is working to stoke subscriber growth, which has flatlined over the past year.

The streaming business has become increasingly challenging because it is easy for consumers to jump between services, giving streaming and entertainment companies an incentive to package services together in an effort to

improve customer retention.

Walt Disney Co. has said its bundle of the streaming services it controls-Disney+, ESPN+ and Hulu-helps keep customers longer than when people subscribe to services individually.

Earlier this year Paramount Global joined with Walmart Inc. to offer a Paramount+ subscription as a perk to customers of the Walmart + membership program.

Wireless carriers have long offered streaming-service promotions to their customers as a perk. T-Mobile US Inc. offers free Netflix indefinitely to some of its wireless-plan customers as well as AppleTV+ and a year of Paramount+ to people on its top-tier cellphone plans. Verizon helped bolster the growth of Disney's streaming service when it launched in 2019 by offering wireless-service customers a year of free Disney+ .

SHARE YOUR THOUGHTS

Are you more likely to subscribe as part of a streaming promotion? Join the conversation below.

Verizon's +play marketplace, which started earlier this year, offers access to a range of streaming platforms beyond the ones included in the Netflix promotion, including Disney+ and Warner Bros. Discovery Inc.'s HBO Max. Verizon has a range of commercial relationships and agreements with the various services within +play.

Verizon manages the billing relationship with customers, who then watch content on the respective streaming services to which they subscribe. Verizon has positioned itself as neutral because of its business model.

"We don't own a content creator, we don't own a content-production company or network, we are a pure-play distributor here," said Erin McPherson, senior vice president and chief content officer at Verizon. The company plans to explore new kinds of streaming bundles in the future through +play, including putting together packages of video and nonvideo streaming services, she said.

Verizon said that the Netflix deal is available to about 30 million of its customers and that it plans to extend it to more subscribers over time.

Write to Sarah Krouse at sarah.krouse@wsj.com

Copyright ©2022 Dow Jones & Company, Inc. All Rights Reserved. 87990cbe856818d5eddac44c7b1cdeb8

Show Conversation Hide Conversation

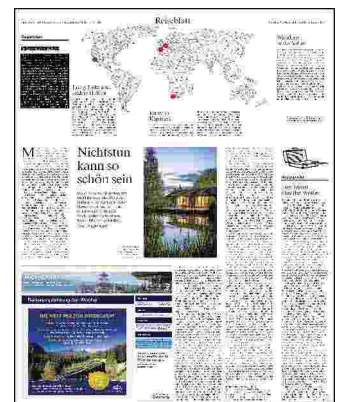
Streaming: Netflix-Hit «Wednesday» knackt die Milliardenmarke

Der Streaming-Hit «Wednesday» hat eine eindrucksvolle Marke geknackt. Netflix-Zuschauer verbrachten weltweit mehr als eine Milliarde (ganz exakt: 1,02 Mrd) Stunden mit dem Gucken dieser Serie. Dabei ist die US-Mysteryserie erst seit dem 23. November verfügbar. Aktuelles : Schlagzeilen "Wednesday" : Ein Lächeln im Kunstblutregen "The Office" : Loblied der Extrameile Harry und Meghan : Denn sie wissen, was sie tun Mehr News In den ersten 28 Tagen ist so ein starkes Echo bisher nur zwei Serien gelungen. Dem koreanischen Welterfolg «Squid Game» und der vierten Staffel der amerikanischen Jugend-Horrorserie «Stranger Things». Wenn man die Zahl der gestreamten Stunden durch die Länge der Serie teilt (6,8 Stunden), haben schon mehr als 150 Millionen Haushalte weltweit die Serie «Wednesday» gestreamt, wie Netflix vorrechnete. Empfohlener redaktioneller Inhalt An dieser Stelle finden Sie externen Inhalt, der den Artikel ergänzt. Sie können sich hier alle externen Inhalte mit einem Klick anzeigen lassen oder wieder ausblenden. Bitte aktivieren Sie JavaScript damit Sie diesen Inhalt anzeigen können. Externer Inhalt Datenschutzerklärung Ich bin damit einverstanden, dass mir externe Inhalte angezeigt werden. Damit können personenbezogene Daten an Drittplattformen übermittelt werden. Mehr dazu in unserer Datenschutzerklärung. Die von Tim Burton produzierte Serie «Wednesday» dreht sich um die gleichnamige Tochter der verschrobenen Gruselfamilie Addams, die auf einem Internat für übersinnliche Wesen einer Mordserie nachgeht. Zur Addams Family gab es früher schon Comics, TV-Serien und Kinofilme. Die 20-jährige Jenna Ortega spielt die Hauptrolle und hat sich zu einem der beliebtesten Stars auf sozialen Medien entwickelt. Furore machte in den vergangenen Wochen insbesondere ein exaltierter Tanz der Hauptdarstellerin bei einem Schulball der Außenseiter-Schule, der in Netzwerken wie Tiktok (#wednesdaydance) viral ging. © dpa-infocom, dpa:221214-99-899422/2



Schwarzes Kino

Idris Elba, Denzel Washington oder Will Smith: Cineasten sind die Namen der schwarzen Filmstars aus Hollywood längst ein Begriff. Smith etwa erhielt in diesem Jahr einen Oskar als Hauptdarsteller in dem Film „King Richard“. Der Einfluss afro-amerikanischer Künstler auf die US-Filmindustrie hat jedoch eine viel ältere Historie. Im Academy Museum of Motion Pictures in Los Angeles können Besucher ihr nachspüren. Die neue Ausstellung „Regeneration: Black Cinema 1898 – 1971“ erzählt diese Geschichte anhand von sieben Themenfeldern. So betrachtet „Introduction“ die soziale und politische Situation schwarzer Amerikaner zu Beginn des Kinos in den Vereinigten Staaten. Und „Early Film“ befasst sich mit der Darstellung von Schwarzen im Kino von 1897 bis 1915. Weitere Informationen unter www.regenerationblackcinema.org. rsr



ENTERTAINMENT

Streaming's Very Chaotic Year



Streaming services had a very tough 2022, and expect some casualties ahead. But this Hollywood story will eventually have a happy ending.

BY JASON KILAR

This is a short story about the business of telling stories, in three acts.

Act One

Not so long ago—2010, to be precise—Hollywood was enjoying a record financial year. Over 90% of U.S. households paid an average of \$74 a month for what at the time was the dominant American entertainment product: the cable-TV bundle. The bundle brought in over \$93 billion in subscription revenues, which was divided between distribution companies and entertainment companies. Advertising revenues from the bundle contributed an additional \$60 billion.

There were other vibrant financial springs that year: Customers spent \$19 billion to own or rent physical copies (on DVD and Blu-ray) of their favorite movies and series. And thanks to increased ticket prices, movie-theater revenues reached \$10.4 billion, up to that point the second highest year on record. From a financial perspective, it was a good time to be in the storytelling business.

Act Two

Things changed as a result of the wide availability of broadband in the home, Roku set-top boxes in the living room, high-speed wireless, and the rapid adoption of smartphones and tablets.

For tens of millions of consumers, time spent watching broadcast or cable television increasingly shifted toward streaming services such as Netflix and Hulu. In the U.S., streaming services eventually eclipsed the

amount of television consumed on all broadcast networks, and eclipsed the amount of television consumed on all cable channels. YouTube and TikTok also became widespread new habits, serving short form videos digitally.

These changes in consumer behavior might seem subtle to many, but they are behind one of the most consequential and anxiety-ridden years in Hollywood

history. In 2022, Hollywood's streaming subscribers, revenues and consumption have continued to rise, with the so-called streaming wars in full swing. It is still relatively early in the emergence of streaming, but the level of investment in original content required to field a leading premium video streaming service already exceeds \$10 billion a year. And while consumers continue to enjoy an unprecedented level of choice and value in premium series, movies and documentaries, all of the major streamers inception-to-date have negative operating cash flows.

At the same time, the percentage of American households that subscribe to the cable-TV bundle has fallen from a high of 90% in 2010 to 55% this past quarter. As revenues from cable TV are now declining year over year, licensing fees for top-tier live sports have tripled since 2010. The cost of producing scripted and unscripted television series has gone up as well: What was \$6 million for an episode of "Game of Thrones" in 2010 is now an estimated \$30 million for an episode of "Stranger Things" in 2022. At the cinemas, domestic movie ticket revenue for 2022 is expected to be 35% lower than the prepandemic levels of 2019.

With the above as context, perhaps it is not surprising that, at the time of this writing, the stock prices of the leading entertainment companies are all down considerably from this time last year.

Act Three

Where is Hollywood likely to go from here? With the William Goldman caveat clearly stated that no one knows anything, here is my take on what to expect in the coming years.

Despite the chaotic nature of the current moment, a reassuring worldwide constant in the decades to come will be our collective need for well-told stories. I believe that Hollywood will continue to serve this fundamental human need, but doing so in a sustainable manner is going to first require dramatic change.

There will be multiple business casualties in the paid streaming wars and a few business victors. Digital markets for industries that have high fixed costs and relatively low variable costs have tended toward a few, unusually large winners, and I believe such will be the case in entertainment. In this scenario, no more than three global entertainment companies are likely to attain the streaming-service scale required—300 million global subscriptions at an average of \$15 per month—to generate attractive cash flows. (Amazon and Apple, both purveyors of streaming, will be in addition and measured differently.)

Expect two or three major mergers and/or acquisitions involving entertainment companies in the coming 24 months as a result. Given the unusually large addressable market and the relatively fixed cost of content at scale, I believe the streaming cash flows of the leading companies will eventually be north of \$10 billion a year, far greater than what most entertainment companies have each historically generated. For a precious few, the considerable investment will be well worth it. Some of the most telling signs of progress will be revealed by a clearly articulated path to compelling cash flows and strong performance on key metrics like average revenue per user, engagement, subscriber

acquisition costs, churn and the number of fully owned customer relationships.

It won't all be about paid streaming, of course, as consumers have diverse needs when it comes to their entertainment. Those companies with a well-defined vision to delight audiences across a variety of channels—married with stellar creative partnerships and wise allocation of capital—will have the advantage. As for the cable bundle, it will become synonymous with the landline: clear decline and surprising longevity.

Sports leagues have the opportunity to increase their audiences by avoiding channel exclusivity and insisting on dual distribution of each game across the cable bundle and streaming. Expect a more aggressive focus across the globe toward free ad-supported models delivered over the internet. There will also be continued evolution at the cineplex, as theaters seek to strongly differentiate a great night out at the movies from an evening on the couch. IMAX and Alamo Drafthouse serve as inspiration, demonstrating cinema's power to elevate films and their impact on us.

In addition to films, there is a substantive opportunity to enhance the presentation and communal experience of the most ambitious series by leaning into the theatrical environment. Imagine each episode of "House of the Dragon" exclusively projected on silver screens globally on a Saturday before streaming on a Sunday. It would also not be surprising if the length of a movie's exclusive theatrical window becomes based on consumer demand for the theatrical experience rather than anything else (e.g., a movie's exclusive run in U.S. theaters would remain in place for as long as its weekly box office stayed above \$5 million).

One of the most exciting prospects of the leading entertainment companies in the next cen-

ture will be the ability to superserve fans in ever more differentiated and personalized ways digitally. Walt Disney was the original visionary of this strategy, offering fans of Mickey Mouse everything from a one-size-fits-all theatrical experience to consumer products, television and a magical visit to Disney-

land. Those entertainment companies that earn robust, authentic digital relationships with customers have the chance to deliver profoundly positive experiences and financially meaningful results. These experiences are likely to include digital theme parks (how fun would it be for kids to claim their dorm rooms

at Hogwarts?), socially fulfilling videogames, digital goods and epic, live digital events that speak to the biggest of fans.

While 2022 may initially enter the Hollywood financial history books as the terrible, horrible, no good, very bad year, a more accurate interpretation over time could be that we are simply wit-

nessing a beloved industry in the most critical moments of a high-stakes transition from one century of growth into the next. One thing is for certain: It has all the ingredients for a great story. *Mr. Kilar is the former CEO of WarnerMedia, and the founding CEO of Hulu. He can be reached at reports@wsj.com.*



June 9

Jan. 6 Committee Goes Public

In its first public hearing, the House panel investigating the Jan. 6, 2021, attack on the Capitol lays out an overview of its case against Donald Trump

June 15

Fed Goes Big

The Fed raises rates by 0.75 percentage point, its largest increase since 1994, stepping up efforts to slow inflation

June 16

Mortgage Rates Surge

U.S. mortgage rates had their biggest weekly increase since 1987, Freddie Mac says, and now stand at 5.78%, up from 3.11% near the end of last year

June 18

Crypto Party Is Over

Since bitcoin peaked in late 2021, about \$2 trillion of cryptocurrency value has been erased, and an industry built on swagger and optimism is seeing losses and layoffs mount

June 21

Air Travel Chaos

Delays, cancellations, long lines and lost baggage are plaguing air travel worldwide, as airlines and airports struggle with soaring summer demand and staff shortfalls

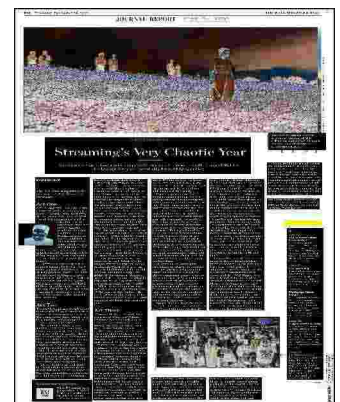


VIEWING TRENDS



What TV shows have we watched in 2022? From the numbers so far, a lot of crime. [wsj.com/yearinreview](https://www.wsj.com/yearinreview)

The cost of original content—such as an estimated \$30 million per episode of “Stranger Things”—is a challenge for streaming services.





A scene from
'71 Fragments
of a Chronology
of Chance'

FILM REVIEW

A Still-Shocking Start in Film

By DAVID MERMELSTEIN

Just as film has its pranksters (think Chaplin and Fellini) and rule-breakers (Godard and Stan Brakhage), it also has its moralists. Carl Theodor Dreyer was among the first, followed by Robert Bresson and Ingmar Bergman in the mid- to late-20th century. More recently, the pulpit has been occupied by the Austrian writer and director Michael Haneke.

Like his predecessors, Mr. Haneke, now age 80, favors the austere over the flashy, the economical before the profligate. Nor does he meet his audience halfway. Punches are not pulled, sugarcoating out of the question. Anyone who has seen “Caché” (2005), “The White Ribbon” (2009) or

“Amour” (2012) can attest to that.

Those prize-winning movies mark the director’s artistic peak, but what of his work before then? Mr. Haneke got his start on screen in German television during the mid-1970s, but didn’t direct a feature film until he was nearly 50 years old. Now his first three efforts in this form, largely unknown in America, have arrived on Blu-ray in a set from Criterion titled “Michael Haneke: Trilogy.”

Regarded by him and others as a loose triptych, these pictures still have the power to shock. Mr. Haneke uses suicide, juvenile gun violence and a mass shooting as principal instruments in his indictments of modern society—taking aim at consumerism, globalization, parental neglect and the general anomie afflicting the Western

world. (Sensitive viewers are advised that the second film opens with graphic documentary footage of animal slaughter.)

Yet no one can accuse Mr. Haneke of gratuitousness or sensationalism in these films, as some might say of his “Funny Games,” made first in German in 1997 and then remade by him in English in 2007. In the trilogy, most of the violence is unseen, though no less disturbing for being left to our imaginations. And all of it is a tool by which to arrest the attention of viewers. Mr. Haneke has insisted in interviews that anything less is an affront to their intelligence.

The three movies, all in German, are gratifyingly elliptical and intimate in structure. Two were inspired by real news stories. And all three use radio and television

prominently to establish atmosphere and chronology—even though Mr. Haneke, it seems clear, is no fan of mass media.

“The Seventh Continent” (1989) assembles a series of vignettes depicting family life—breakfast rituals, the garage door opening and closing, scenes of office work and school. Letters to the parents of Georg (Dieter Berner), written and read aloud over the film’s action by his wife, Anna (Birgit Doll), chronicle quotidian events and mark the passing of time. But not everything is quite normal. Young Eva (Leni Tanzer) feigns blindness to gain attention at school. And Anna’s brother, Alexander (Udo Samel), finds coping with his mother’s death difficult.

Still, who would suspect this prosperous and ostensibly happy

family of a discontent so deep that ending it all is the only viable option? Mr. Haneke charts the progression with cold, even frigid, meticulousness. But thanks to unconventional camera angles and ample close-ups, he keeps viewers fully invested in this methodical tragedy.

"Benny's Video" (1992) is perhaps even more disturbing, detailing the tragic turn taken by a privileged child seeking the attention of his work-obsessed parents. Played with chilling preternatural matter-of-factness by the then-15-year-old Arno Frisch (who later portrayed one of the sadistic punks in the German version of "Funny Games"), Benny appears to feel no remorse after killing a teenage girl he randomly befriended (a doe-like Ingrid Stassner). When his shocked parents (Angela Winkler and Ulrich Mühe) discover what's happened, their first reaction is to conceal their son's crime, only to find later that their actions bring unexpected consequences.

In "71 Fragments of a Chronology of Chance" (1994), Mr. Haneke expands his canvas to include the intersecting lives of various people—among them a Romanian street urchin (Gabriel Cosmin Urdes), a pensioner (Otto Grömandl), a bank teller (Patricia Hirschbichler) and a computer-science student (Lukas Miko)—over the course of several days. The director keeps chronology tantalizingly vague here, and much like the college kids attempting to piece together a puzzle in the shape of a cross (symbolism!), we must work out how, if at all, these people are connected. The film's 71 scenes ultimately form a complete, albeit disturbing, picture. The brilliance lies in how the director makes the mundane and relatable as riveting as the movie's tense and explosive climax.

Mr. Haneke has never shied from showing us what we don't want to see. That, among other things, is his gift. Naturally, some viewers may find his mode of expression too outré for comfort. But anyone interested in this singular filmmaker—or, for that matter, in European cinema of the relatively recent past—must regard Criterion's new set not just as important, but essential.

Mr. Mermelstein writes for the Journal on film and classical music.



CRITICS ON CULTURE | THE BEST FILMS OF 2022

The Silver Screen Staggers On

An audience for character-driven, superpower-free movies remains elusive—but the year produced several great works that deserve to find one

BY KYLE SMITH

FILM lovers hoped 2022 would be the first normal year for movies in the pandemic era. Instead, it was merely normal-ish: Compared to 2019, both the number of theatrical releases and total box office were greatly reduced, although plenty of fans lined up for spectacles such as “Top Gun: Maverick” and entries in the “Despicable Me” and Marvel Cinematic Universe franchises. Worryingly, though, ticket buyers rarely showed up for non-franchise movies aimed at adults. Human-centered dramas such as “Till” and “Tár” that might have leveraged critical acclaim to attract audiences in earlier years instead proved dead on arrival at the multiplex and played (as did wonderful pictures such as “Belfast” and “Licorice Pizza” last year) to mostly empty theaters.

Are adults in search of a meaningful film simply weary of the theatergoing experience, with its many ancient hassles plus the more recent one of omnipresent cellphones in the theater? Possibly, though the return of Tom Cruise as Capt. Pete Mitchell certainly coaxed millions of mature Americans to buy tickets. It’s more likely that the past couple of years have simply conditioned us to expect character-based movies to appear on streaming services very soon after their theatrical releases. If anything, the pandemic has supercharged the movie industry’s relentless push toward kids’ movies and comic-book material. Many of the year’s best films

are still playing on the big screen, though, so you can support the continued viability of superpower-free cinema by departing your living room. My favorite picture of the year was a typically screwball offering from the playwright and filmmaker Martin McDonagh, whose strange comedy about sudden-onset estrangement, “**The Banshees of Inisherin**” (in theaters), featured one of the best performances of the year—Colin Farrell as a dim dairyman on a rural Irish island who can’t understand why his best friend (sharply portrayed by Brendan Gleeson) will no longer speak to him. The search for an answer to this question will lead to a comical yet horrific battle of wills that says something about political divides.

Just behind it were two other wonderful character studies: Bill Nighy proved that it’s possible to be magnificently restrained in “**Living**,” in which he plays a proper English gentleman in the 1950s. Directed with a remarkable sense of beauty and order by Oliver Hermanus from a script by Kazuo Ishiguro, adapting the 1952 Akira Kurosawa picture “Ikiru,” “Living” (in theaters Dec. 23) asks us how we make sense of the end of life via Mr. Nighy’s starchy civil servant, who discovers he has a terminal illness but pushes toward a clearly defined achievement as his legacy. A similar upending of perception animates “**Father Stu**” (now on Netflix), a labor of love from the Catholic actor



Mark Wahlberg. Mr. Wahlberg has said he spent millions to finance the film, which explores the real-life story of a boxer who was called to the cloth after a motorcycle accident in his late 30s and represents one of the most inspiring portrayals of a priest onscreen since the days of Bing Crosby and Spencer Tracy.

Other wonderful surprises were scattered throughout the year. Netflix delivered the U.S. release of Germany’s Oscar entry, another remake of “**All Quiet on the Western Front**,” this time directed by Edward Berger. As World War I threatens to disappear from America’s collective memory, it’s important that artists continue to revisit its special horrors for new generations. Mr. Berger’s film, which rivals “Saving Private Ryan” in its horrible richness, captures the war’s overhanging cloud of futility and so serves as an implicit rebuttal to Sam Mendes’s meretricious and fundamentally silly trench-warfare epic “1917,” which reconceptualized the most intractable kind of combat as the equivalent of a videogame that could be mastered by a single wily player.

A pair of reality-based movies that landed with devastating effectiveness this summer were the documentary “**Fire of Love**” (now on Disney+), about a husband-and-wife pair of French volcanologists who shaped their lives around getting as close as they could to the chaos to reveal in nature at its most awe-inspiring, and “**Breaking**” (available on video-on-demand services), in which John Boyega gives a gravely focused performance as Brian Brown-Easley, a former Marine who in 2017 held up a suburban Atlanta bank in a dispute over veterans’ benefits he believed he was owed. In effect a Black Lives Matter update of another reality-based film, “Dog

Day Afternoon,” this tense and dizzying drama pinpoints the human struggle for dignity within an extreme and desperate act.

Possibly the most ambitious film of the year is writer-director Damien Chazelle’s “**Babylon**” (in theaters Dec. 23), a go-for-broke three-hour whirl through the depravity and bravado of Hollywood just before and just after the sound revolution of 1927. Diego Calva, as a laborer who becomes a studio executive, gives a brilliant performance. So does Jean Smart, who plays a gossip columnist who explains the plain facts of Hollywood in a painfully frank monologue to a falling star, played by Brad Pitt, who recalls Douglas Fairbanks Sr. and other silent-era actors who had difficulty making the leap to talkies. The film is too long, and it’s certainly self-indulgent, but it’s also a cinematic feast of sound and image. An epilogue in which Mr. Chazelle races through the history of moving pictures in a few minutes closed the year with an exclamation point, at least for those who consider film to be the most enchanting artistic medium.

Explaining his own love for cinema in more personal terms, Steven Spielberg finally made a picture about his own upbringing, “**The Fabelmans**” (in theaters), in which an obvious stand-in for the great filmmaker puzzles over the internal dynamics of his parents’ (Michelle Williams and Paul Dano) relationship while he learns the rudiments of his craft. A particular highlight is the sequence in which a home movie about a senior class beach trip becomes an accidental lesson in the workings of filmed propaganda.

For the last two entries on my 10-best list I offer up two savagely funny black comedies that are unbelievably twisted, unfor-

givably misanthropic and unmistakably original. Both Swedish writer-director Ruben Östlund's

first English-language picture, **"Triangle of Sadness"** (video on demand), a cruise-ship class satire in which capitalists as well as

proletarians come off rather badly, and Mark Mylod's film of writers Seth Reiss and Will

Tracy's foodie satire, **"The Menu"** (in theaters), manage to be gruesome and delicious at the same time. Just don't watch either while you're eating.





—
C
I
r
K
V
7

Colin Farrell in 'The Banshees of Inisherin,' above center; Keeley Karsten, Sophia Kopera, Michelle Williams and Gabriel LaBelle in 'The Fabelmans,' left

